DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 168

il Quotidiano del NordEst

Martedì 18 Luglio 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Ronde armate dei militari nella caserma Cavarzerani
A pagina III

La polemica
Sgarbi "ritira" il Canaletto Ma la curatrice: «Era già previsto»
Rodighiero a pagina 17

Calcio
La giovane Italia chiede spazio I campioni under 19 rischiano la panchina
Angeloni a pagina 20

Frena l'inflazione, incognita grano

▶Il costo della vita scende dal 7,6% di maggio al 6,4% grazie al calo dei prezzi dell'energia

▶Ma lo stop di Putin all'intesa con l'Ucraina sui cereali fa temere nuovi rincari al consumo

Una frenata vistosa: a giugno l'indice nazionale dei prezzi al consumo non è aumentato rispetto al mese precedente e ha fatto invece segnare un incremento del 6,4 per cento rispetto allo stesso mese del 2022. Siccome a maggio la variazione annua era stata del 7,6 per cento, il rallentamento c'è stato. Intanto però c'è un altro fattore che è al centro dell'attenzione: il mancato rinnovo dell'intesa tra Russia e Ucraina, potrebbe presto creare nuova tensione sui mercati alimentari e poi di conseguenza suo prezzi al consumo.

Andreoli, Cifoni e Ventura alle pagine 2 e 3

L'analisi
Una politica monetaria per favorire la crescita

Angelo De Mattia

È sperabile che la riunione del G20 dei Ministri finanziari e dei banchieri centrali che continua oggi in India affronti adeguatamente, mentre rallenta la ripresa dell'economia mondiale, anche il tema dell'inflazione a livello globale -un riferimento spesso trascurato nelle analisi nazionali - sia pure con le specificità delle diverse aree. In Italia,ieri l'Istat ha comunicato che l'inflazione ha registrato un incremento su base annua del 6,7 per cento, a fronte del 7,6 del mese precedente, con il contributo del netto rallentamento dei prezzi dei beni energetici e di quelli alimentari lavorati, mentre salgono i prezzi degli alimentari non lavorati. L'inflazione di fondo, al netto cioé dei beni energetici e alimentari - quella che, a livello di Eurozona, la Bce ritiene fondamentale per le proprie decisioni - segnala in Italia una diminuzione ulteriore dal 6 al 5,6 per cento. Nell'area dell'euro l'inflazione al consumo,come indica il recente Bollettino economico della Banca d'Italia, scende, ma quella di fondo resta ancora elevata. Bisognerà aspettare, secondo le proiezioni, il 2025 per arrivare a una discesa dei prezzi al 2,2 per cento.

In Italia, da un lato, si manifesta una crescita dell'occupazione nonché un quadro previsivo riguardante il Pil che nei prossimi trimestri, come segnala il Bollettino, risentirebbe dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento e della debolezza del commercio (...)

Continua a pagina 23

Il caso Sopra Fregona un esemplare "dorato"

Dopo l'orso, lo sciacallo: avvistato nel Trevigiano

FOTOTRAPPOLE L'esemplare di "sciacallo dorato" avvistato a Fregona nel Trevigiano. A pagina 11

Botta e risposta
Ruffini: il Fisco non perseguita Salvini: la pace conviene a tutti

Botta e risposta tra il direttore della Agenzia delle Entrate Ruffini e il leader della Lega, Matteo Salvini, che l'altro ieri aveva parlato di «una grande e definitiva pace fiscale». «Il contrasto all'evasione non è volontà di perseguitare qualcuno. È un fatto di giustizia nei confronti di tutti coloro che le tasse, anno dopo anno, le pagano - ha ribattuto Ruffini - L'agenzia delle Entrate è un'amministrazione dello Stato, non un'entità belligerante». «Una pace fiscale è un vantaggio per lo Stato», replica Salvini.

Bassi e Cifoni a pagina 14

«Migranti, no ad hub e tendopoli E i sindaci nella cabina di regia»

▶Zaia: «Protocollo congelato? No e coinvolge i Comuni, finora esclusi»

«Il protocollo non è stato congelato, è stato firmato. Non lo stiamo distribuendo perché abbiamo chiesto un ulteriore parere legale alla nostra avvocatura su un passaggio. Ma il documento dice semplicemente: "Cari prefetti cerchiamo di evitare i mega assembramenti"». Il governatore Luca Zaia prova a smorzare le polemiche legate all'arrivo e all'accoglienza dei migranti. «Noi abbiamo chiesto la cabina di regia, strumento che ci permette di vedere cosa decidono. I sindaci, ricordo, erano fuori da questa partita. Grazie a me, a questo documento, ora sono dentro».

P.Calia e Vanzan a pagina 5

Venezia
Tragedia del Redentore, il papà della vittima: «Si poteva evitare»

VITTIMA Riccardo Nardin

«Questa era una tragedia che si poteva evitare, andremo fino in fondo sulla questione». Le parole sono quelle di Olindo Nardin, il papà del 28enne morto sabato notte, al termine dei fuochi del Redentore, dopo che il suo barchino è finito contro una bricola.

Babbo a pagina 12

Salute
Caldo, picco domani Codice calore nei pronto soccorso

Si intensifica la cupola di calore che ha avvolto l'Italia da ormai più di una decina di giorni. Il picco è previsto domani, anche in Veneto sale l'allerta, e si teme per la salute della popolazione. Per questo il ministero della Salute invita le Regioni ad attrezzarsi con una sorta di «piano per il caldo» e un "codice calore" nei pronto soccorso.

A pagina 13

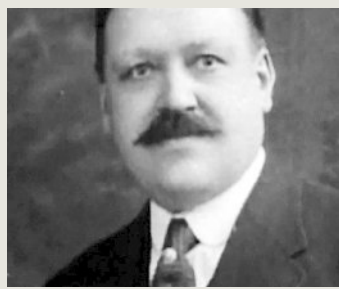
Cane-guida e padrone cieco nella morsa di due alani

▶Mestre, fuggiti da una casa: non vedente per mezz'ora in balia

Alberto Francesconi

Era uscito di prima mattina, per prendere una boccata d'aria un po' meno infuocata e soprattutto per i bisogni quotidiani del suo cane. Ma all'improvviso la passeggiata mattutina si è trasformata in un incubo, quando il suo amico a quattro zampe è stato aggredito da due grossi alani inferociti e senza guinzaglio. Con un'aggravante dovuta al fatto che il protagonista della vicenda, Mauro Quintavalle, 46 anni, è non vedente e Sky, l'amica che da due anni lo segue come un'ombra, è il suo cane guida. È successo alle 6.30 di ieri mattina in via Vallenari, una strada che corre a sud dell'abitato di Favaro Veneto, alle porte di Mestre. All'improvviso il conduttore ha dovuto lasciare la presa del guinzaglio mentre i latrati dei due cani si facevano sempre più vicini e minacciosi. «Ho vissuto attimi di autentico terrore - racconta con la voce ancora rotta dall'emozione il protagonista della vicenda - Sentivo i cani abbaiare e non capivo cosa stesse succedendo (...)

Continua a pagina 10

La storia
Il bellunese d'America che brevettò il cono gelato

INVENTORE Italo Marchioni

La storia del primato di Italo Marchioni, nato in provincia di Belluno: brevettò la sua cialda all'inizio del '900 a New York sfidando il connazionale Valvona: accusato di plagio Marchioni perse in tribunale ma avviò la produzione e fece fortuna.

Marzo Magno a pagina 16

Veneto
"No" al bancomat: decine di esercenti scoperti e multati

Rifiutare un pagamento col Pos è vietato da più di un anno eppure c'è ancora chi lo fa, come dimostra il recente caso del bar del Sandonatese. «Non capisco come possa succedere, soprattutto in un territorio a vocazione turistica come quello del Veneziano - commenta il comandante provinciale della Finanza, Giovanni Salerno - eppure è così, i verbali continuano a esserci». E così 37 tra esercizi sono stati scoperti a rifiutare la transazione mentre 12 ad applicare un sovrapprezzo.

Tamiello a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

I nodi dell'economia

Inflazione, prima frenata Ma c'è l'incognita grano

▸A giugno l'indice rallenta al 6,4% rispetto al 7,6% del mese di maggio

▸Urso: «Bene ma ora non molliamo vanno evitati fenomeni distorsivi»

LA CONGIUNTURA

ROMA Una frenata vistosa: a giugno l'indice nazionale dei prezzi al consumo non è aumentato rispetto al mese precedente e ha fatto invece segnare un incremento del 6,4 per cento rispetto allo stesso mese del 2022. Siccome a maggio la variazione annua era stata del 7,6 per cento, il rallentamento c'è. I dati definitivi diffusi ieri dall'Istat confermano la stima preliminare ma danno alcune indicazioni in più su cosa sta succedendo in queste settimane. La tendenza al raffreddamento non è solo del nostro Paese, ma è condivisa dagli Stati Uniti e da altre economie europee e sta spingendo gli analisti ad interrogarsi sulle prossime mosse delle banche centrali, al momento impegnate a proseguire la strategia dei rialzi. Intanto però c'è un altro fattore che è al centro dell'attenzione: il mancato rinnovo dell'intesa tra Russia e Ucraina, che finora ha permesso di salvare le esportazioni di grano dalle zone del conflitto, potrebbe presto creare nuova tensione sui mercati alimentari e poi di conseguenza suo prezzi al consumo. Non va dimenticato che l'invasione dell'Ucraina ha già influito nei mesi scorsi, in modo molto pesante, prima sui prezzi energetici globali e poi su quelli alimentari.

L'INDICATORE

E la decelerazione dell'inflazione a giugno si deve proprio ai beni energetici regolamentati (come le tariffe di elettricità e gas) e in misura minore ai beni alimentari lavorati. Hanno invece accelerato i beni alimentari lavorati. Ma risulta confortante anche l'andamento della cosiddetta "inflazione di fondo", ovvero quella calcolata senza conteggiare i prodotti energetici e gli alimentari freschi. Si tratta di un indicatore particolarmente importante perché è quello a cui guardano le banche centrali al momento di decidere le proprie mosse di politica monetaria: da +6 di maggio (sempre su base annuale) è sceso al +5,6%. Rallenta pure (al 10,5%) il cosiddetto "carrello della spesa" ovvero l'insieme dei prezzi alimentari, per la cura della casa e della persona. L'istituto di statistica ha anche misurato, su base trimestrale, l'effetto dei movimenti dei prezzi sulle varie tipologie di famiglia, da quelle con minore capacità di spessa a quelle che hanno invece una più elevata. In sostanza la frenata dello corso mese favorisce in maniera più marcata le prime, che vedono un calo deciso dei beni dei quali sono maggiori consumatrici (mentre i nuclei più agiati spendono di più in servizi). Per le famiglie del primo gruppo, quelle con capacità di spesa meno elevata che finora hanno sofferto maggiormente, l'inflazione decelera dal +12,5% del primo trimestre di quest'anno al +9,4% del secondo trimestre, mentre per quelle del quinto gruppo (quelle con la capacità di spesa più elevata), passa dal +8,2% del trimestre precedente al +7,1%. Di conseguenza, nota l'Istat, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe si riduce portandosi a 2,3 punti percentuali.

I dati sono stati commentati con favore dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso: «È la conferma che siano sulla strada giusta - ha osservato Urso - in questa settimana prosegue l'azione di monitoraggio su prodotti e servizi con gli incontri programmati dal Garante dei prezzi per stroncare ogni fenomeno distorsivo». La conclusione è un invito a «non mollare la presa».

LA RIUNIONE

Il ministro dell'Economia Giorgetti si è invece soffermato in particolare sull'atteggiamento della banca centrale europea, ribadendo una posizione che aveva già avuto modo di esprimere in passato. «Sulle politiche monetarie - ha rimarcato intervenendo all'incontro di ministri e governatori del G20, in corso in India - riteniamo si debba procedere con un approccio bilanciato e prudente di fronte a una crescita dell'economia globale che registra una tendenza al ribasso, conseguenza del conflitto in Ucraina e degli effetti del persistere dell'inflazione».

La prossima riunione della Bce con la politica monetaria all'ordine del giorno è in calendario tra dieci giorni, il 27 luglio. L'attesa generale è per un nuovo rialzo di un quarto di punti dei tassi di riferimento.

Luca Cifoni

LA DECELERAZIONE RIGUARDA SOPRATTUTTO LE TARIFFE DEL GAS E I PRODOTTI ALIMENTARI

IL CARRELLO DELLA SPESA

In rallentamento a giugno anche il cosiddetto "carrello della spesa" che comprende i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona

ATTESA PER LE MOSSE DELLA BCE GIORGETTI: PRUDENZA ED EQUILIBRIO NELLA POLITICA MONETARIA

Un anno di inflazione

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)

SCALA SINISTRA su mese precedente (congiunturali) — SCALA DESTRA rispetto a un anno prima (tendenziali)

	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu
Anno	2022								2023					
Congiunturali	+0,8	+1,2	+0,4	+0,8	+0,3	+3,4	+0,5	+0,3	+0,1	+0,2	-0,4	+0,4	+0,3	0
Tendenziali	+6,8	+8,0	+7,9	+8,4	+8,9	+11,8	+11,8	+11,6	+10	+9,1	+7,6	+8,2	+7,6	+6,4

FONTE: Istat — Withub

L'intervista Ignazio Angeloni (ex Bce)

«Prezzi verso nuovi cali Sulle fasce più deboli restano effetti pesanti»

Ignazio Angeloni oggi è docente di "Banca e finanza" a Firenze presso Istituto universitario europeo, ma è stato membro del Consiglio di Vigilanza della Bce dal 2014 al 2019 (ha gestito il primo esame a 360° sulle banche europee), e prima era stato direttore generale della Stabilità finanziaria e responsabile della preparazione del Meccanismo di vigilanza unica. In questa intervista Angeloni commenta la situazione macro-economica.

Ignazio Angeloni

Come valuta il calo dell'inflazione al 6,4%?

«E' una buona notizia, che conferma la tendenza dei mesi precedenti. Conforta anche l'ultimo dato dell'inflazione USA, già sotto il 3%. Questi dati dimostrano che l'inflazione che abbiamo vissuto nell'ultimo biennio non è invincibile. La sua "persistenza" (cioè la resistenza all'azione correttiva della banca centrale) è minore che in passato. La Bce dovrebbe quindi trovare in questo conferma della correttezza della linea da essa seguita nell'ultimo anno. Si tratta di continuare su quella linea, portando i tassi a breve in territorio moderatamente positivo al netto dell'inflazione. E al tempo stesso riducendo la liquidità in eccesso che si è accumulata sul mercato. Il tutto con gradualità e cautela, a mano a mano che si va avanti e ci si porta vicino all'obiettivo».

A cosa è dovuta questa discesa?

«I prezzi energetici sono calati vistosamente negli ultimi mesi, sia indirettamente per l'azione monetaria delle banche centrali, sia più direttamente perché i mercati a livello globale si sono aggiustati più rapidamente di quanto molti avevano previsto alla crisi geopolitica e alle sanzioni imposte alla Russia. Solo un anno fa temevamo la crisi energetica, si parlava di razionamento; oggi la maggiore offerta e la riduzione della domanda per effetto del risparmio spingono il mercato nella direzione opposta. Anche l'aumento dei prezzi alimentari sembra aver raggiunto un picco, pur rimanendo ancora alto. Rimane da portare sotto controllo la dinamica inflazionistica nel settore dei servizi. Anche lì, l'azione della politica monetaria è fondamentale».

Quale dovrà essere la reazione della Bce difronte al calo dei prezzi?

«Non mi sento di fare previsioni. In prospettiva, però, i tassi a breve devono tornare positivi in termini reali. Determinazione e cautela sono le parole chiave che dovrebbero guidare l'azione della Bce nei prossimi mesi».

IL CALO DEI COSTI PER L'ENERGIA È STATO DECISIVO VA PORTATO SOTTO CONTROLLO QUELLO DEI SERVIZI

I rischi di una eventuale fiammata dei prezzi a cosa potrebbe essere legata, alle tensioni in Ucraina sul grano?

«Non si può mai escludere a priori, ma personalmente sono incoraggiato dalla facilità con cui i mercati dell'energia hanno trovato un equilibrio dopo lo shock iniziale della guerra in Ucraina e delle sanzioni».

Ci sono fenomeni speculativi dietro l'aumento dei prezzi registrati in questi mesi?

«Eviterei la tentazione di prendersela con gli speculatori, come a volte si fa in Italia e anche altrove quando i prezzi aumentano. Con l'inflazione diventa più difficile comprendere i prezzi, capire cioè se quello che paghiamo è giusto oppure chi ci vende le cose se ne sta approfittando. Nell'incertezza, può anche accadere che coloro che fissano i prezzi si "portino avanti", aumentando magari un pò di più di quanto sarebbe giustificato dai costi che sopportano. Anche questo fenomeno genera persistenza. L'azione della politica monetaria e la concorrenza di mercato sono gli strumenti per evitare che questi effetti prendano piede e si perpetuino».

A fine anno l'inflazione a che livello potrà arrivare?

«Lo scorso anno, quando ancora c'era chi pensava che l'inflazione fosse temporanea e che in breve si sarebbe esaurita senza far nulla, previsi che essa sarebbe durata fino al 2024. In assenza di nuovi eventi negativi e imprevisti, penso che quella previsione sia ancora valida. Per considerare l'obiettivo raggiunto sarebbe sufficiente, a mio avviso, che l'inflazione si portasse stabilmente in prossimità del 2%, senza accanirsi sui singoli decimali».

Il calo dell'inflazione che impatto avrà sulle fasce più deboli?

«Sono state già ampiamente colpite, quindi è giusto e fisiologico che ci sia un recupero da parte dei salari soprattutto nelle fasce più basse».

Rosario Dimito

Il conflitto economico

Il grande ricatto di Putin stop all'intesa sui cereali E Kiev attacca la Crimea

▶Il diktat di Mosca: allentare le sanzioni L'Onu: «Così affamate milioni di persone»

▶Meloni: «Ecco chi è nemico dei paesi poveri». Bombe sul ponte: morti due civili

LO SCENARIO

ROMA L'accordo sulle esportazioni del grano ucraino «è di fatto scaduto». Putin ha deciso: niente proroga all'intesa firmata con il segretario generale dell'Onu, Guterres, e con il leader turco, Erdogan, che in un anno ha consentito di spedire in tutto il mondo, in particolare ai Paesi africani devastati dalla fame e dalla carestia, quasi 33 milioni di tonnellate metriche di cereali da tre porti dell'Ucraina. «Manderemo avanti l'intesa, appena verrà implementata anche la parte che si riferisce alla Russia», dice il portavoce del Cremlino, Peskov. E il megafono del ministero degli Esteri russo, Maria Zacharova, gli fa eco. «La Russia è pronta a considerare il ripristino dell'accordo solo quando si otterranno risultati concreti, non garanzie a parole. Ad accusarci di terrorismo per la sospensione del patto sono terroristi dell'informazione. Gravi le violazioni degli obblighi previsti».

Mosca reclama l'allentamento delle sanzioni per la sua Banca agricola, che vorrebbe rientrare nel sistema globale Swift. Più deroghe alle sanzioni occidentali sulle assicurazioni e in generale sull'export. È il ricatto del grano. Il punto è che non si potrebbe verificare che le transazioni riguardino i cereali e non altri prodotti, per uso militare. Guterres (Onu) avverte: «Milioni di persone pagheranno il prezzo dell'uscita di Mosca dall'accordo». E la premier Meloni sottolinea: «La decisione della Russia di interrompere l'accordo del grano è l'ulteriore prova su chi è amico e chi è nemico dei paesi più poveri. Riflettano i leader di quelle nazioni che non vogliono distinguere tra aggredito e aggressore. Usare la materia prima che sfama il mondo come un'arma è un'altra offesa contro l'umanità».

ERDOGAN, GARANTE DEL PRIMO ACCORDO, TENTA UNA DIFFICILE MEDIAZIONE: «PARLERÒ CON IL PRESIDENTE RUSSO»

L'accordo sul grano, che consentiva l'esportazione della produzione ucraina nonostante le tensioni nelle acque del Mar Nero: l'attacco al ponte della Crimea (nella foto a destra) è diventato ieri il pretesto per far saltare tutto

LA MEDIAZIONE

Il presidente turco Erdogan, garante dell'intesa e mediatore infaticabile del patto siglato su due tavoli separati da Russia e Ucraina nell'estate 2022, non demorde, persegue la diplomazia sotterranea tra le parti, e si dice convinto che «il mio amico Putin voglia continuare l'accordo, a dispetto delle dichiarazioni da Mosca». Il ministro degli Esteri di Ankara parlerà con il suo omologo russo. «E io con Putin – aggiunge Erdogan – appena rientrerò dai Paesi del Golfo e poi lo riceverò in agosto in Turchia. Avremo l'opportunità di discutere nuovamente di tutto».

L'intesa è scaduta alla mezzanotte, da oggi non parte nessuna nave. Per "Save the Children", milioni di bambini combatteranno la fame. Solo in Somalia, 1.4 milioni sotto i 5 anni patiscono per la siccità e l'aumento dei prezzi dei cereali sarà il colpo di grazia. Gli Usa, con l'ambasciatrice all'Onu Linda Thomas Greenfield, parlano di «atto di crudeltà» di Mosca, che «fa i suoi giochi politici mentre persone reali ne soffriranno, e tiene in ostaggio l'umanità». Per il segretario di Stato, Blinken, è «inconcebile che la Russia strumentalizzi il cibo e lo usi come arma». Come un ricatto. La presidente della Commissione Europea, Von der Leyen, accusa Putin di «mossa cinica», e il ministro degli Esteri italiano, Tajani, annuncia: «Siamo già al lavoro sulle alternative». Zelensky non ha dubbi che l'accordo debba essere «mantenuto in vigore» e per il suo portavoce, Nykyfirov, «senza la Federazione russa si deve far di tutto per continuare a utilizzare il corridoio del Mar Nero. Non abbiamo paura. Ci hanno contattati aziende e armatori, pronti se l'Ucraina li lascia passare, e così la Turchia, a proseguire nelle forniture».

LE MINE RUSSE

C'è però il problema delle mine russe nel Mar Nero e delle coperture assicurative. Podolyak, consigliere di Zelensky, azzarda che l'attacco di ieri al Ponte di Kerch che collega la Crimea alla Russia, sia una operazione di "false flag", falsa bandiera, «propaganda con cui la Russia vorrebbe distogliere l'attenzione» dalla debolezza di Putin dopo la marcia dei mercenari Wagner su Mosca. E magari anche dal No alla prosecuzione dell'accordo sul grano. Due droni marini hanno centrato all'alba di ieri il ponte di 19 km, il più lungo d'Europa e vanto dello zar, attraversato da turisti e forniture militari verso la Crimea. Crollata una campata, manto stradale afflosciato, un'altra è staccata dalla sede. Danneggiato il traffico stradale (non quello ferroviario), che sarà totalmente riparato, dicono le autorità, il 1° novembre. «È un atto terroristico del regime di Kiev - dice Putin alla tv russa -. Un crimine che non ha nessun senso militare, perché quel ponte non viene usato per fini militari da molto tempo, ed è brutale perché ferisce e uccide innocenti senza colpa». Poi ordina di rafforzare la sicurezza e investigare. Due le vittime, Alexei (40 anni) e Natalia Kulik, 36, lui camionista e lei impiegata (ferita la figlia quattordicenne). Per l'ex presidente russo, Medvedev, vanno spianate le case «dei terroristi e dei loro parenti, dobbiamo reagire in modo disumano».

Marco Ventura

Zuppi vola negli Usa e oggi incontra Biden Terza mossa del Papa per la mediazione

LA DIPLOMAZIA

CITTA' DEL VATICANO Con la stessa determinazione che ebbe a suo tempo Karol Wojtyla (nel tentativo di fermare la guerra in Iraq), Papa Francesco ha affidato un'ulteriore missione al suo inviato di pace di fiducia Matteo Zuppi, veterano delle trattative complesse, incaricandolo di varcare l'Atlantico per sondare il terreno e portare un messaggio personale al Presidente americano, Joe Biden che lo riceverà oggi pomeriggio alla Casa Bianca. Ancora una volta il cardinale - proveniente dalle fila di Sant'Egidio, la piccola Onu di Trastevere - ha dovuto fare le valigie con un preavviso minimo e prendere il primo volo per gli Stati Uniti accompagnato da un funzionario della Segreteria di Stato.

Dopo la missione a Mosca, e una precedente tappa a Kiev dove ha incontrato il presidente Volodymyr Zelensky, avrà modo di ascoltare il presidente americano (l'indiscrezione è arrivata da Politico) oltre che alcuni collaboratori presidenziali, probabilmente coloro che seguono il conflitto in Ucraina. In ballo c'è il tentativo di Papa Francesco di porre fine al conflitto, cercando «percorsi di pace» tra le parti in conflitto e iniziando da alcune operazioni umanitarie riguardanti «i bambini». «La visita - spiegava ieri il comunicato della Santa Sede - si svolge nel contesto della missione intesa alla promozione della pace in Ucraina e si propone di scambiare idee e opinioni sulla tragica situazione attuale e di sostenere iniziative in ambito umanitario per alleviare le sofferenze delle persone più colpite e più fragili, in modo particolare i bambini». Tema affrontato a Mosca con la Commissaria per l'infanzia Lvova Belova: su di lei pende un mandato di arresto da parte del Tribunale Penale Internazionale con l'accusa di aver dato l'ordine di deportare i bambini ucraini. Kiev avrebbe raccolto le prove documentali di quasi 20 mila minori ma le cifre non corrispondono alla versione russa. Per Mosca sono molti meno e tutti trasferiti per metterli insicurezza e salvarli dalle bombe che cadevano.

Il cardinale Zuppi

Franca Giansoldati
Antonella Ciancio

Pane e pasta, rincari all'orizzonte: si rischia un aumento del 10% In Europa calo record di raccolto

IL FOCUS

ROMA Un nuovo aumento dei prezzi di pane e pasta, anche del 10%. È l'effetto che si potrebbe vedere al supermercato in Italia nelle prossime settimane dopo il mancato rinnovo dell'accordo sul grano tra Russia e Ucraina. A lanciare l'allarme è Assoutenti. Secondo l'associazione dei consumatori, nonostante sia difficile valutare l'impatto dello stop ai corridoi di cereali e frumento, una nuova fiammata delle quotazioni internazionali del grano si riverserebbe in modo diretto sui prezzi di tutti i prodotti derivati. Sabato al Chicago Board of Trade si era visto un rialzo del 3,4% in un solo giorno, ma ieri le quotazioni erano stabili. La paura ora è quella di un nuovo balzo, generato, più che da motivi reali di carenza di prodotto, da fenomeni speculativi. La spesa aggiuntiva per una famiglia di 4 persone potrebbe essere di circa 132 euro annui. Il prezzo della pasta, oggi attorno ai 2 euro al chilo, salirebbe a una media di 2,2 euro. Il prezzo medio del pane, invece, oggi viaggia attorno ai 3,9 euro al chilo: un aumento del 10% porterebbe i listini a una media di 4,3 euro al chilo.

L'AGRICOLTURA

La variazione dei prezzi internazionali al Chicago Board of Trade arriverebbe in un momento difficile per i campi agricoli italiani. Gli ultimi raccolti, per colpa della siccità, hanno visto la resa del frumento calare del 10%. La produzione è così diminuita anche dove le superfici in cui si coltiva sono aumentate. E ora, per il prossimo raccolto, le organizzazioni agricole europee Copa e Cogeca si aspettano una «forte riduzione della produzione dei cereali, soprattutto in Spagna, Portogallo o Italia (fino al 60% in meno rispetto al 2022)». Si attende una resa da 256 milioni di tonnellate di cereali, forse il peggior raccolto dal 2007 a oggi.

L'ITALIA È IL QUARTO PAESE PER IL VOLUME DI IMPORTAZIONE DA KIEV: NON SOLO PER LA PRODUZIONE MA ANCHE PER L'AGRICOLTURA

Il prezzo del pane potrebbe passare dai 2 euro al chilo ai 2 euro e 20 centesimi

L'Italia dipende solo in piccola parte dall'import di cereali ucraini. Tuttavia, con il 6,3% complessivo sul totale delle esportazioni da Kiev di prodotti agricoli, tra grano, mais e olio di girasole, secondo Coldiretti siamo al quarto posto tra i Paesi più interessati dall'accordo che era stato siglato sotto l'egida dell'Onu e grazie alla mediazione del presidente turco Erdogan. Davanti a noi Cina, Spagna e Turchia. Nel primo quadrimestre di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2022 (quando è scoppiata la guerra), abbiamo importato dall'Ucraina il 430% in più di grano (per circa 142 milioni di chili) e il 71% in più di mais (per circa 795 milioni di chili).

Nonostante questo un eventuale nuovo balzo dei prezzi nei supermercati, secondo Liugi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiere Italia, sarebbe «ingiustificato». «Il prezzo del pane e della pasta – spiega- già oggi non è proporzionato a quanto riconosciuto agli agricoltori italiani». La pasta costa il 12,1% in più rispetto a un anno fa, a fronte di quotazioni del frumento scese di oltre il 30%. C'è poi un altro pericolo. Il grano non inviato più in Nord Africa tramite il Mar Nero potrebbe raggiungere via terra il mercato italiano. Questo, al contrario della speculazione, farebbe abbassare i prezzi internazionali, ma creerebbe una competizione al ribasso con il prodotto del nostro Paese.

Giacomo Andreoli

L'emergenza migranti

Meloni da Stoltenberg chiede impegno in Africa e più peso nella Nato

▶Cena a Bruxelles tra premier e segretario «Ruolo importante dell'Italia in Ucraina»

▶La spinta per stabilizzare Tunisia e Libia E Roma reclama un ruolo di vertice nel Patto

LO SCENARIO

ROMA Da una parte la conferma del «ruolo importante dell'Italia in Ucraina» e la preparazione del viaggio a Washington di Giorgia Meloni della prossima settimana, dall'altra la richiesta del maggiore coinvolgimento della Nato sul fronte Sud all'indomani dell'accordo tra Unione europea e Tunisia - non un dettaglio - anche il reclamo formale con cui Roma ha chiesto più «rispetto» all'interno del Patto atlantico. Sono questi i temi principali squadernati ieri sera dalla premier sul tavolo del faccia a faccia con il segretario della Nato Jens Stoltenberg. Una cena di lavoro non pre-annunciata (i due si sono visti a Vilnius pochissimi giorni fa) su cui palazzo Chigi ha mantenuto fino all'ultimo il più assoluto riserbo.

L'INCONTRO

L'incontro si è tenuto a Bruxelles dove Meloni è volata nel tardo pomeriggio - lasciando Alfredo Mantovano a guidare il cdm in corso - per il summit commerciale tra Ue e Celac, ovvero la Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi. Prima dell'affrontare oggi i temi del Mercosur però, la premier è stata appunto ricevuta nella sua residenza belga da Stoltenberg assieme al consigliere diplomatico di palazzo Chigi, Francesco Talò, già ambasciatore presso la Nato, e il suo successore, l'attuale rappresentante permanente Marco Peronaci.

Il vertice assume quindi una valenza particolarmente significativa in vista della fitta agenda della premier. Non solo per la sua prima visita alla Casa Bianca prevista per il 27 luglio, ma anche per la Conferenza sulle migrazioni che si terrà questa domenica a Roma alla presenza di alcuni dei più importanti leader nordafricani e del golfo. Vale a dire un summit che è considerato il primo vero passo verso l'attesissimo Piano Mattei che sarà presentato in autunno. Se però il coinvolgimento della Ue sul fronte Sud è stato messo nero su bianco domenica a Tunisi, manca - secondo gli italiani - l'adeguato sostegno della Nato. Un appoggio necessario per respingere l'influenza russa e cinese nell'area, e stabilizzare le situazioni più incerte su cui Meloni sta concentrando la sua azione, come Tunisia e Libia.

Anche perché, è questo il ragionamento che viene portato avanti in ambienti governativi, l'Italia oggi è «in credito» con il Patto. Non solo per gli sforzi che si sta impegnando a sostenere per portare la spesa militare dall'1,54% del Pil attuale al 2 (ieri il cdm ha varato un incremento di 10mila unità del personale militare delle forze armate, 3.700 per l'Esercito, 3.250 per la Marina e 3.050 per l'Aeronautica) o per il massiccio coinvolgimento dei nostri militari nelle missioni sul fronte Est (circa 3.400), ma soprattutto per il mancato riconoscimento di un ruolo di peso nella Nato.

LA LETTERA

La conferma a segretario di Stoltenberg arrivata a Vilnius ha lasciato Roma con il cerino in mano. Non tanto perché la candidatura di Mario Draghi è lentamente andata sfumando (per una decisione presa dallo stesso ex premier), quanto perché la conferma del norvegese avrebbe generato una sorta di automatismo che ha portato alla sostanziale accettazione anche dell'auto-ricandidatura del presidente del Comitato militare della Nato, l'olandese Rob Bauer. Ruolo per cui l'Italia aveva proposto (salvo poi ritirare la candidatura per evitare divisioni troppo marcate) il capo di stato maggiore della Difesa Giuseppe Cavo Dragone. Le modalità con cui tutto ciò è maturato hanno lasciato molto perplesso il ministro della Difesa Guido Crosetto che ha protestato formalmente nei giorni scorsi con una lettera indirizzata Stoltenberg stesso, in cui ha sostenuto che per la nomina non sono state seguite le procedure lineari di accertamento.

Una manovra politica (c'è chi racconta che Crosetto non avrebbe in particolare simpatia Cavo Dragone e quindi avrebbe preferito allontanarlo) che ovviamente non mette in nessun modo in discussione la presenza italiana nella Nato, anzi. Nelle intenzioni dell'esecutivo punta a rafforzarla, reclamando maggiori riconoscimenti.

Francesco Malfetano

VARATO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI L'AUMENTO DI 10MILA UNITÀ DEL PERSONALE DI ESERCITO, MARINA E AERONAUTICA

L'accordo

Tunisi accetta solo il rimpatrio dei connazionali

Non solo 105 milioni di euro per far fronte agli sbarchi e 150 in sostegni finanziari. Nell'accordo siglato domenica a Tunisi tra l'Unione Europea e il presidente nordafricano Kaïs Saïed sono previste diverse tipologie di partnership tra le due sponde del Mediterraneo. Non tutte esattamente vicine a quanto avrebbero voluto i protagonisti del vertice con il leader tunisino, ovvero la premier italiana Giorgia Meloni, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il primo ministro olandese Mark Rutte. Al di là delle 25 imbarcazioni per il monitoraggio delle coste che saranno messe a disposizione dei militari tunisini («17 equipaggiate e 8 nuove» secondo fonti Ue), Saïed ha accettato di rimpatriare nel suo Paese solo i migranti di nazionalità tunisina e non coloro che partono da Tunisi. Ha cioè rispedito al mittente la posizione sostenuta in primis dall'Italia negli accordi in Lussemburgo dell'8 giugno scorso. Una differenza notevole se consideriamo che ben 42.763 degli oltre 75mila migranti irregolari sbarcati nella Penisola nel 2023 provengono proprio dalle coste tunisine.

INTESE Il segretario Nato Jens Stoltenberg e la premier italiana Giorgia Meloni

3.400 Sono i militari italiani impiegati sul fronte Est della Nato, tra Lettonia, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Slovacchia

1,4% È la percentuale di Pil che ogni anno Roma destina alle spese militari. L'obiettivo, nel rispetto delle richieste Nato, è raggiungere il due

7.700 Sono i militari italiani (con una forbice che arriva fino a 11mila) dispiegati nelle missioni Nato in tutto il mondo

Gli amministratori e il governo

«Migranti, coinvolgiamo i sindaci e diciamo no alle mega tendopoli»

▶Zaia: «Il protocollo non è congelato» Cabina di regia, chiesto un parere legale

▶Conte: «Basta, ho già la caserma Serena» Soranzo (FdI): «I sindaci senza risorse»

IL CASO

TREVISO «Il protocollo non è stato congelato, è stato firmato. Non lo stiamo distribuendo perché abbiamo chiesto un ulteriore parere legale alla nostra avvocatura su un passaggio. Ma il documento dice semplicemente: "Cari prefetti cerchiamo di evitare i mega assembramenti"». Il governatore Luca Zaia prova a smorzare le polemiche legate all'arrivo e all'accoglienza dei migranti, a mettere fine a critiche fatte «senza avere avuto nemmeno la pazienza di leggere quanto c'è scritto». Tutto ruota attorno al protocollo sottoscritto da Regione, Anci e prefetti in cui si chiede di istituire una cabina di regia per governare gli arrivi più che subirli. E proprio i poteri che potrà avere questa "cabina" è il quesito posto all'avvocatura civica della regione. L'obiettivo finale è scongiurare la creazione di nuovi assembramenti tipo il centro accoglienza trevigiano all'ex caserma Serena, ormai arrivato a 500 richiedenti asilo ospitati. Per non parlare dello spauracchio tendopoli: «Che nessuno vuole». E a chi accusa lui, il sindaco di Treviso e presidente regionale Anci Mario Conte di aver aperto all'accoglienza diffusa, il governatore replica: «Quello dell'accoglienza diffusa è un falso problema. Noi abbiamo chiesto nel protocollo, che è un documento che non impone niente a nessuno e meno che meno ai sindaci, di capire che tipo distribuzione si potrà fare. Ma soprattutto abbiamo chiesto la cabina di regia, strumento che ci permette di vedere cosa decidono. I sindaci, ricordo, erano fuori da questa partita. Grazie a me, a questo documento, ora sono dentro».

LA STRUTTURA

Zaia ricorda che lo stato d'emergenza legato all'arrivo di richiedenti asilo è stato varato dal governo ad aprile, che è stato nominato un commissario e individuati dei soggetti attuatori, i prefetti delle città capoluogo, che dovranno poi decidere come distribuire gli eventuali arrivi: «Questa la catena di comando, come si vede i sindaci ne sono esclusi. Noi, primi in Italia, abbiamo proposto e firmato un protocollo che prevede una cabina di regia che li include. Senza di noi, non toccherebbero palla». E tutto questo, rivela Zaia, ha il via libera del ministro dell'Interno: «Il protocollo è andato al Ministero ed è stato approvato. Col ministro Piantedosi ho parlato più volte. Il protocollo non è per imporre qualcosa a qualcuno, ma dice semplicemente: noi vogliamo scongiurare le tendopoli, le nuove Cona. Non siamo innamorati dell'arrivo degli immigrati. Ma siccome arrivano, e non dipende da noi, questi flussi o li gestiamo o li subiamo. Un amministratore può solo ragionare così». Ed evidenzia i numeri: «Oggi, rispetto agli anni scorsi, abbiamo il doppio degli arrivi. Vuol dire che se l'anno scorso abbiamo chiuso con 105mila immigrati arrivati in Italia, quest'anno chiuderemo con 200mila. Ne abbiamo già 7800 nel territorio veneto: se qualcuno mi spiega come possa tutta questa parte di Africa starci in Italia o in Veneto, gli diamo il premio Nobel. Questa situazione è insostenibile e si deve risolvere». Ben vengano quindi gli accordi firmati dalla premier Giorgia Meloni con la Tunisia: «Non bastano ma aiutano. Almeno danno un minimo di visione».

Il governatore del Veneto Luca Zaia (Lega) ieri con la sindaca di Roncade Pieranna Zottarelli e, a lato, i consiglieri regionali Elisa Venturini (FI) ed Enoch Soranzo (FdI)

CHIARIMENTI

Zaia tende la mano ad Alberto Stefani, segretario regionale della Lega che ha bocciato l'accoglienza diffusa: «Ci siamo parlati più volte, condivido la sua posizione su quanto accaduto nel vicentino, ma la Regione non c'entra niente. E proponiamo proprio per evitare casi simili che i comuni vengano coinvolti nei processi decisionali». «Siamo preoccupati dal fenomeno degli arrivi. Ma siccome rischiamo di subirlo, credo sia ragionevole che il presidente della Regione e il presidente dell'Anci Conte pongano la questione: che ci sia una cabina di regia. Se lasciamo fare alle prefetture in autonomia finisce che una tendopoli, da qualche parte, ce la troviamo. Ma non perché i prefetti siano perversi, ma perché se non trovano altre forme di ospitalità finisce con una tendopoli o con un mega assembramento».

GLI AMMINISTRATORI

Ed è proprio sul rischio delle tendopoli che insiste Mario Conte: «Premesso che la politica prima di tutto deve fermare gli sbarchi - dice il sindaco di Treviso e presidente dell'Anci del Veneto - la domanda che pongo è: nel frattempo che facciamo? Se qualcuno mi dice che la soluzione è nelle tendopoli, io dico no. Non si vuole l'accoglienza diffusa? Benissimo, accetto consigli. E se questa non è la linea del Governo, mi si dica qual è. Ma mega hub no. Ho già la caserma Serena, passata in poco tempo da 180 a 500 persone e so benissimo cosa sta vivendo la mia comunità».

Intanto dal consiglio regionale del Veneto si fanno sentire i Fratelli d'Italia con il capogruppo Enoch Soranzo che plaude al protocollo firmato a Tunisi dalla presidente Giorgia Meloni («Rappresenta per la prima volta la volontà di coordinare i flussi migratori intervenendo a monte delle partenze») e parla anche di accoglienza diffusa: «Fondamentale che i Comuni abbiano le risorse, le strutture e gli strumenti per gestire un'accoglienza diffusa, condizioni che non paiono esserci allo stato attuale». La capogruppo di Forza Italia Elisa Venturini, che è anche vicepresidente di Anci, ha fatto presente «le necessità dei territori»: «I Comuni, specie i più piccoli, sono in difficoltà nel reperire le strutture e resta il problema dei bivacchi dei migranti».

Paolo Calia
Alda Vanzan

VENTURINI (FI): «I MUNICIPI PICCOLI SONO IN DIFFICOLTÀ E RESTA SEMPRE IL PROBLEMA DEI BIVACCHI»

Il Friuli respinge l'hotspot, a Udine ronde notturne attorno alla caserma

MIGRANTI

TRIESTE Torna a farsi bollente la questione dei migranti in Friuli Venezia Giulia. Intanto dalla rotta balcanica continua l'ingresso sul territorio di stranieri illegali. Alla fine di giugno erano circa 8 mila quelli entrati dall'inizio dell'anno. Le proiezioni parlano per il 2023 di almeno 19 mila stranieri passati dalla "porta" triestina e goriziana. Tanti. Nel 2022 erano stati poco meno di 16 mila.

LA CASERMA

A Udine dopo le continue proteste dei residenti che vivono nelle vie adiacenti alla caserma Cavarzerani, il prefetto Massimo Marchesiello ha ordinato ai militari di pattugliare il perimetro esterno dalle 23 alle 7 di mattina. Militari armati dovranno controllare che di notte nessuno entri o esca dalla caserma, uno dei problemi più volte sottolineati dai residenti. Allo stato attuale alla Cavarzerani ci sono circa 540 migranti.

ACCOGLIENZA DIFFUSA

Il coordinatore regionale della Lega, il parlamentare Marco Dreosto, uomo di Salvini, ha chiuso ogni possibilità di accoglienza diffusa sul territorio regionale. «L'abbiamo già provata - ha chiosato - e come sono andate le cose i cittadini friulani lo sanno. Malissimo. L'esperienza non è da ripetere». Un monito a Fedriga casomai avesse l'intenzione di procedere su quella strada. Dreosto va avanti. «Servono alternative che il Governo e la Regione devono mettere in campo. Nessuno nasconde che il problema sia serio in regione, anche a fronte della rotta balcanica, ma di accoglienza diffusa non se ne parla».

LA LEGA NON ACCETTA NUOVI CENTRI NÉ L'ACCOGLIENZA DIFFUSA. IL PREFETTO ORDINA UN PRESIDIO PER EVITARE IL VIAVAI DI STRANIERI

HOT SPOT

A replicare a Dreosto, pur indirettamente, l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti. «Gli unici strumenti che in questo momento possono essere messi in campo sul fronte dell'immigrazione sono l'attivazione di un hot spot per raccogliere le persone che purtroppo arrivano in Friuli Venezia Giulia attraverso canali illegali e che quindi devono essere destinate ad altre regioni e, all'interno della struttura stessa, il centro di identificazione e trattenimento per i richiedenti asilo. A questi deve infatti essere garantita in tempi brevi una risposta sull'esito della domanda d'asilo e in caso di mancato accoglimento devono subito essere avviate le procedure per il rimpatrio».

LA BEFFA

Resta fondamentale la realizzazione dell'hot spot sul territorio regionale, ma allo stato non c'è traccia, nonostante lo avesse invocato il ministro Piantedosi lo scorso febbraio in visita a Trieste. La regione avrebbe dovuto partire per prima. In realtà l'hot spot non lo vuole nessun Comune perché la paura vera è che una volta realizzato possa diventare una struttura come quella di Gradisca, un Care dove ogni giorno nascono problemi. E così Trieste ha messo le mani avanti, a Gorizia e Udine ci sono già due centri "pesanti" e Pordenone rischia di essere troppo distante dalla zona confinaria. «Se non ci sono ancora novità - taglia corto l'assessore - significa che i prefetti non hanno ancora individuato l'area». «Viminale e regione - attacca la deputata Debora Serracchiani - informino al più presto gli Enti locali sul numero e sulla dislocazione degli hot spot che si intendono allestire. Se questi sono davvero gli unici strumenti che secondo la giunta regionale si possono attivare, è legittimo sapere su quali territori andranno a pesare le strutture».

Loris Del Frate

TENSIONE Forze dell'ordine all'ingresso dell'ex caserma Cavarzerani che ospita centinaia di migranti a Udine

IL CASO

«Papà ancora perseguitato» La spinta di Marina per riformare la giustizia

▶La primogenita di Berlusconi accusa: magistrati contro di lui anche da morto

▶Pieno appoggio alla linea di Tajani, ma nessuna intenzione di entrare in politica

ROMA È lo sfogo di una figlia, la quale - come dicono gli amici più cari - «dopo la morte del papà è diventata sempre più Marina, che è come dire sempre più Silvio». Ovvero incarna la continuità con il Cavaliere e da primogenita vuole, insieme ai fratelli e alle sorelle, tutelarne la memoria e ribadirne i principi. In piena sintonia e reciproca identificazione - qui è preziosissimo il lavoro di tessitura di Gianni Letta e la totale fiducia personale e politica che i Berlusconi hanno nei confronti di Antonio Tajani - con Forza Italia. I cui vertici infatti - leggendo ieri la lettera di Marina al *Giornale*, in difesa del padre: «Anche ora che è scomparso, certa magistratura continua a perseguitarlo» - hanno subito riconosciuto il piglio del Cavaliere e apprezzato moltissimo le posizioni espresse nella missiva che sono quelle che Tajani e il gruppo dirigente forzista stanno portando avanti nella battaglia politica sul tema giustizia. «La vicinanza di Marina al nuovo corso del partito è una cosa che ci onora e ci fortifica», è il commento di Tajani. E lei, che non aspira ad avere ruoli politici, da figlia e da continuatrice aziendale dell'opera del padre un ruolo d'intervento pubblico di fatto se lo sta ritagliando, come dimostrano anche le due lettere di incoraggiamento che la numero uno di Mondadori ha inviato a Tajani per il consiglio nazionale di sabato scorso.

E comunque, non ha mai perdonato Marina le aggressioni giudiziarie al genitore e ora che vede «questa guerra dei 30 anni» protrarsi anche fuori tempo massimo non esita a reagire. Dicendo basta agli «assurdi teoremi di certi pm intoccabili». «Come si può credere che lui abbia ordinato a Cosa Nostra di agevolare la sua discesa in campo nel '94? Ha aspettato giusto un mese dalla sua scomparsa, la Procura di Firenze, per riprendere imperterrita la caccia a Berlusconi, con l'accusa più delirante, quella di mafiosità». L'accostamento del padre a Cosa Nostra è il delirio più assoluto, e tutta Forza Italia dà ragione a Marina. A cominciare da Tajani: «Siamo intolleranti alla mafia, la mafia ci fa schifo», dice il neo-segretario azzurro. E incalza: «Ricordo che nei gruppi parlamentari di Forza Italia ci sono due donne che sono figlie di vittime della mafia, Rita Dalla Chiesa e Caterina Chinnici». E ancora: «Marina Berlusconi fa bene a difendere la memoria di suo padre, e sono davvero le solite sciocchezze campate in aria quelle teorie secondo cui il nostro partito sarebbe nato perché faceva comodo agli interessi della mafia». Naturalmente, però, il Pd dà ragione ai magistrati fiorentini, mentre i renziani si smarcano dal consueto giustizialismo di sinistra.

In alto Antonio Tajani, che sabato è stato eletto segretario di Forza Italia. A destra, Maria Elvira Berlusconi, detta Marina: primogenita di Silvio Berlusconi nata dal matrimonio con Carla Dall'Oglio, è presidente di Fininvest e di Arnoldo Mondadori Editore

LO SFOGO CONTRO I PM CHE IPOTIZZANO IL COINVOLGIMENTO DEL CAV NEGLI ATTENTATI DEL 1993: «DELIRANTI ACCUSE DI MAFIOSITÀ»

LE CONTROMISURE

Marina, che non ha mai consentito a nessuno (celebre lo scontro con Roberto Saviano l'«ingrato» che proprio alla Mondadori deve il successo del suo Gomorra) d'infangare il genitore, demolisce l'accanimento con queste parole: «La persecuzione di cui mio padre è stato vittima, e che continua, contiene molte delle patologie e delle aberrazioni da cui la nostra giustizia è afflitta. È una storia che vede una sia pur piccola parte della magistratura trasformarsi in casta intoccabile e soggetto politico, teso solo a infangare gli avversari, veri o presunti. È così che certi pm invertono totalmente il percorso che la ricerca della verità dovrebbe seguire. Partono da un teorema, per quanto strampalato, e a questo adattano la realtà dei fatti, anche stravolgendola, per dimostrare la fondatezza del teorema stesso. Che poi alla fine questo non trovi il minimo riscontro importa poco. Perché nel frattempo gli organi di informazione amici avranno diligentemente pubblicato le carte dell'accusa, anche quelle in teoria segrete, facendo di tutto per presentarne le ipotesi come fossero verità assolute». Il tritacarne mediatico-giudiziario è riassunto in un'immagine: «La lettera scarlatta giudiziaria marchia l'avversario e resta indelebile. E il nuovo obiettivo di questi pm è chiaro: la damnatio memoriae». Ai danni di un padre oltre che di un personaggio storico.

Ma non ne fa una questione personale Marina. Il problema è generale. «Un Paese in cui la giustizia non funziona è un Paese che non può funzionare. Non m'illudo che, dopo tanti guasti, una riforma basti a restituirci alla piena civiltà giuridica. Ma penso, e spero, che chi ha davvero il senso dello Stato debba fare qualche passo importante. Non dobbiamo rassegnarci. Abbiamo diritto a una giustizia che sia uguale per tutti. Per tutti, senza che siano certe Procure a decidere chi sì e chi no». Il messaggio politico è chiaro. E il partito ora passato a Tajani lo ha impresso nel proprio dna.

Mario Ajello

La Russa jr: «La sim? Noi l'avevamo data ai pm»

Leonardo La Russa

LA DIFESA

ROMA Leonardo La Russa ha «consegnato contemporaneamente sia il cellulare che la sim in esso contenuta» in presenza del suo legale. Lo ha affermato Adriano Bazzoni, difensore del figlio di Ignazio La Russa. Sarebbero stati dunque i pm a decidere di sequestrare soltanto il telefonino e a restituire la sim, essendo questa intestata allo studio legale del presidente del Senato e, come tale, coperta da tutela.

Stragi, dopo 30 anni un'altra inchiesta Bufera sulla procura: «Inviate gli ispettori»

IL FOCUS

ROMA Lo scontro con la magistratura è ai massimi livelli e ad alzare l'asticella è arrivata anche la Procura di Firenze, con una nuova inchiesta sui mandanti esterni delle stragi del 1993, nella quale è indagato Marcello Dell'Utri. Verrà interrogato oggi dai procuratori aggiunti Luca Turco e Luca Tescaroli, mentre nei giorni scorsi, a un mese di distanza dalla morte di Silvio Berlusconi, gli agenti della Dia hanno perquisito la sua casa e il suo ufficio. C'è già chi chiede con forza al Guardasigilli di inviare gli ispettori nel capoluogo toscano: l'ha fatto con un'interrogazione Pietro Pittalis, deputato di Forza Italia e vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, che parla di «ennesima trovata di alcuni magistrati che ripercorrono strade già battute e dagli esiti processuali irrilevanti», e stigmatizza la fuga di notizie che ha portato alla pubblicazione di intercettazioni su un quotidiano. Per il momento, però, da via Arenula non sono previsti controlli.

L'accusa per l'ex senatore è il concorso in strage con l'aggravante di aver agevolato l'attività di Cosa nostra. Nel decreto di perquisizione si sostiene che Dell'Utri avrebbe «istigato l'organizzazione delle stragi per favorire l'affermazione di Forza Italia». Avrebbe sollecitato il boss Graviano «a organizzare e attuare la campagna stragista e, comunque, a proseguirla, al fine di contribuire a creare le condizioni per l'affermazione di Forza Italia, fondata da Berlusconi». Tutto «a fronte della promessa da parte di Dell'Utri, che era il tramite di Berlusconi, di indirizzare la politica legislativa del governo verso provvedimenti favorevoli a Cosa nostra». Ancora una volta, il nome di Berlusconi finisce al centro di un'inchiesta penale e torna il teorema dei rapporti tra il fondatore di Forza Italia e i boss. Una tesi che i magistrati cercano di portare avanti dal 1998, con inchieste tra Firenze e Caltanissetta. «Si tratta di materiale probatorio che è stato già ampiamente esaminato dalle autorità giudiziarie che negli ultimi 30 anni si sono occupate dello stesso periodo storico ancora oggetto di indagine», sottolinea l'avvocato di Dell'Utri, Francesco Centonze, che parla di «ricostruzione incredibile e fantasiosa». Mentre Forza Italia critica la scelta di continuare a processare il fondatore anche dopo la sua morte.

INDAGINI A FIRENZE TRA CONTRADDIZIONI E POLEMICHE. RENZI: «QUEI PM A CACCIA DI VISIBILITÀ INVECE DI CERCARE KATA»

A Dell'Utri vengono contestati tre capi d'accusa. C'è, appunto, il concorso in strage con i boss Giuseppe e Filippo Graviano, e Gaspare Spatuzza, con riferimento agli attentati commessi a Roma, Firenze e Milano dal 28 luglio 1993 al 23 gennaio 1994. Ma c'è anche il trasferimento fraudolento di valori in concorso con la moglie, alla quale Silvio Berlusconi avrebbe bonificato somme di denaro «al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione». Infine, c'è la contestazione di avere omesso di comunicare le sue variazioni patrimoniali, in particolare i bonifici ricevuti da Berlusconi fra il 2021 e il 2022.

LE INTERCETTAZIONI

Agli atti, anche diverse intercettazioni, riportate dal quotidiano La Repubblica e scritte nel decreto di perquisizione: «Gianfranco Miccichè, riportando quanto gli aveva confidato Matteo Renzi, riferiva a Marcello Dell'Utri: Berlusconi mi ha detto dieci volte: Io ho bisogno solo di un Presidente della Repubblica che dia la grazia a Marcello». E ancora: nella conversazione «emerge, altresì, che Berlusconi, secondo Miccichè, ha riferito a Matteo Renzi, nel corso di una cena effettuata a Firenze, che: Marcello è in galera per colpa mia». Una ricostruzione che il leader di Italia Viva respinge, attaccando la Procura. «La Procura di Firenze sostiene che le stragi di mafia del 1993 fossero finalizzare a sostenere Silvio Berlusconi. Siamo oltre il ridicolo» ha scritto su Twitter, accusando i magistrati di inseguire «la visibilità mediatica dei processi politici». Poi ha aggiunto: «Nel frattempo decide di non sgomberare un hotel abusivamente occupato da cui scompare una bambina di cinque anni - il riferimento è alla vicenda di Kata, la piccola scomparsa dall'ex Astor in zona Novoli -. Lo stesso ufficio che, anziché occuparsi dei reati commessi a Firenze nel 2023, sogna di riscrivere la storia di trent'anni fa».

Michela Allegri

IL GUARDASIGILLI E L'EX SENATORE DI FI

In alto, il Guardasigilli Carlo Nordio. A sinistra, Marcello Dell'Utri, al centro di un'inchiesta della procura di Firenze sulle stragi del 1993

Processi di mafia a rischio, il governo: un dl per salvarli

▶Meloni prepara una norma per evitare che siano invalidate le intercettazioni

▶L'annuncio alla vigilia dell'anniversario di via D'Amelio: il premier domani a Palermo

LO SCENARIO

ROMA Nessuna esitazione, nessun passo indietro. Nella lotta alla mafia, il governo di Giorgia Meloni è – e vuole rimanere – in prima fila. È questo il messaggio che la premier scandirà forte e chiaro domani, quando sarà a Palermo per la commemorazione del giudice Paolo Borsellino, nel trentunesimo anniversario della strage di via D'Amelio. Ed è anche il senso – implicito – di un passaggio del suo intervento al consiglio dei ministri di ieri. Quello nel quale la presidente del Consiglio ha annunciato un decreto legge «di prossima approvazione» per prevenire i potenziali «effetti dirompenti» che una sentenza della Cassazione rischia di far abbattere su decine di processi intentati alla criminalità organizzata. Di fatto, secondo Meloni, legando le mani a chi combatte le cosche e mettendo in forse procedimenti «per reati gravissimi».

Il verdetto in questione è stato emesso dagli Ermellini lo scorso anno. E secondo l'opinione di molti (dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio ed ex magistrato Alfredo Mantovano, fino alla procura nazionale antiterrorismo, alle Dda e alle associazioni antimafia), pur limitandosi a intervenire sul regime delle intercettazioni finirebbe di fatto per riscrivere il concetto stesso di criminalità organizzata. Che verrebbe reso applicabile alle sole «fattispecie associative, comuni e non», mentre sarebbero esclusi dal perimetro mafioso i reati compiuti singolarmente. Anche se commessi per favorire gruppi criminali organizzati. In altre parole, ha detto Meloni ai suoi ministri, «un omicidio commesso avvalendosi di modalità mafiose o per agevolare un'associazione criminale non sarebbe più un delitto di criminalità organizzata».

RICADUTE PESANTI

Una completa inversione di rotta dunque, che minerebbe molto del lavoro fatto in questi anni. «Verrebbe a cadere tutto il materiale probatorio acquisito sulla base dell'interpretazione precedente, che consentiva l'utilizzo degli strumenti previsti per la lotta alla criminalità organizzata anche in assenza della contestazione del reato associativo». E questo perché anche se la sentenza «ha per oggetto il regime delle intercettazioni ambientali», si stabiliscono «principi di carattere generale», con ricadute «molto pesanti». Ecco perché per il governo si è reso urgente intervenire. L'idea è di farlo attraverso un decreto legge: una norma di «interpretazione autentica» che chiarisca una volta per tutte cosa debba intendersi per «reati di criminalità organizzata», e che eviti un effetto a cascata sui processi in corso.

Un annuncio che sembra anche rappresentare una risposta a chi, nei giorni scorsi, aveva paventato

ANNUNCIATO IN CDM UN DECRETO PER BLOCCARE GLI EFFETTI DI UN VERDETTO DELLA CASSAZIONE

IL RICORDO (E IL TIMORE DI SCONTRI)

Domani, in via Mariano D'Amelio, si terrà l'annuale commemorazione del giudice Paolo Borsellino, 31 anni dopo il suo attentato. Questa volta, è molto alta l'allerta per possibili scontri

un disimpegno dell'esecutivo nella lotta a cosa nostra. Un timore espresso da parte di alcuni familiari delle vittime di mafia dopo le parole del Guardasigilli Carlo Nordio, sulla necessità di rivedere il concorso esterno in associazione mafiosa. Polemica stoppata dalla stessa Meloni, che ha chiarito come il tema non sia tra le priorità dell'esecutivo.

LE MANIFESTAZIONI

A ventiquattr'ore dalla trasferta palermitana, insomma, la premier punta a sgomberare il campo da ogni ambiguità. E a tendere un ramoscello d'ulivo alle varie anime dell'antimafia. Perché l'occasione ha un forte valore simbolico. E Meloni, che in passato non è mai mancata alla commemorazione di Borsellino – figura che come ha rimarcato più volte ha ispirato il suo percorso politico – non può rischiare di macchiare la sua prima commemorazione di via d'Amelio da premier con possibili contestazioni.

Il clima, però, si annuncia in ogni caso rovente. E non solo perché a Palermo domani faranno 38 gradi. No: a scaldare gli animi potrebbero essere proprio le divisioni interne all'antimafia. Che il 23 maggio di un anno fa, alle celebrazioni della strage di Capaci, causarono scontri tra le forze dell'ordine e manifestanti del corteo della Cgil. Una frattura che potrebbe riproporsi domani, quando a sfilare fino a via D'Amelio sarà da una parte la destra palermitana (insieme alla presidente della Commissione antimafia Chiara Colosimo e ai ministri Andrea Abodi e Nello Musumeci). Dall'altro, sigle sindacali, associazioni e movimenti che marceranno al grido di «Basta Stato mafia». Intanto Salvatore Borsellino, fratello del giudice ucciso da cosa nostra e fondatore delle Agende rosse, assicura che «non ci saranno problemi». E chissà se anche il tentativo di Meloni contribuirà a pacificare le due anime.

Andrea Bulleri

IN UN CLIMA DI TENSIONE, DUE CORTEI CONTRAPPOSTI PER BORSELLINO IL FRATELLO: NON CI SARANNO PROBLEMI

LE DUE STRAGI

1 L'attentato di Capaci

Il 23 maggio 1992, all'altezza di Capaci, una carica di tritolo fa saltare il tratto di autostrada su cui stava viaggiando il giudice Giovanni Falcone. Con lui muore anche la moglie Francesca Morvillo e gli agenti Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro

2 La bomba in via D'Amelio

Meno di due mesi dopo, il 19 luglio, con un'altra carica di esplosivo viene ucciso in via D'Amelio Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina

Tra gli ospiti, il capitano Ultimo

FdI, convegno contro Cosa nostra

"Parlate di mafia" è il nome del convegno organizzato da Fratelli d'Italia il 21 luglio a Palermo per i 31 anni dall'attentato a Paolo Borsellino in via D'Amelio. L'evento si terrà all'hotel San Paolo Palace, bene confiscato alla mafia. Tra gli interventi previsti, quello del Capitano "Ultimo", Sergio De Caprio, ex ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, a capo dell'unità che arrestò Totò Riina nel 1993. Un'iniziativa, per il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, che «non è stata fatta per riparare a nulla», ma è «da un anno che ci si lavora, per un convegno che avesse qualcosa di diverso dalla retorica convegnistica».

Frasi sessiste sulle tuffatrici telecronisti Rai nella bufera

▶Nella diretta dei mondiali in Giappone commenti razzisti e body shaming

▶Cancellato il programma di Facci dopo le polemiche sul caso La Russa jr

IL CASO

ROMA «Rispetto» e «contegno». Sono questi i «principi basilari» su cui al Settimo Piano di Viale Mazzini, lì dove abita la dirigenza Rai, non si intende derogare, perché il servizio pubblico - è la convinzione dell'ad Roberto Sergio e del dg Giampaolo Rossi - è il volto del Paese e il Paese non è quello rappresentato da chi parla male («Chi parla male pensa male», recita il celebre motto di Nanni Moretti) e fa del sessismo o del razzismo. La Rai è la Rai, ossia un luogo in cui non può essere affidata una trasmissione quotidiana di 5 minuti a chi come Filippo Facci ha volgarmente scritto del caso della presunta violenza sessuale da parte di Lorenzo Apache La Russa (ieri infatti la decisione di non far partire la striscia «I facci tuoi» ma in futuro potrebbe condurre, registrandola prima una trasmissione di musica classica) e non può non punire chi ha dato il peggio ieri commentando i mondiali di tuffi.

E dunque, la Rai ha avviato una procedura di contestazione disciplinare nei confronti del giornalista Lorenzo Leonarduzzi e tutti i provvedimenti necessari per il commentatore tecnico Massimiliano Mazzucchi. L'ad Roberto Sergio è stato inflessibile: «Un giornalista del servizio pubblico non può giustificarsi relegando ad una "battuta da bar" quanto andato in onda». Ma che cosa è accaduto? Pensavano di avere i microfoni spenti, ma non lo erano, i due inviati in Giappone per RaiPlay. E si è sentito questo: «Le olandesi sono grosse». «Come la nostra Vittorioso». «Ma tanto a letto sono tutte alte uguali». «Questa si chiama Harper, è una suonatrice d'arpa. Come si suona l'arpa? La si...». «La si tocca?». «La si pizzica: Si La Do. Le donne conoscono solo tre note». E ancora, durante la gara della coppia di tuffatrici cinesi, la solita battuta sulla "erre" pronunciata come una "elle", ovvero: «Liccaldo, i cinesi direbbero Liccaldo» (e non Riccardo). Di quest'ultimo commento c'è anche il video, postato dal telespettatore che ha scoperto il caso. È andata così: su Twitter è spuntato il post di un anonimo commentatore che annunciava di aver inviato una Pec a Viale Mazzini per denunciare presunti commenti sessisti pronunciati in mattinata. Durante la telecronaca, si sarebbero aggiunte altre amenità quali «fuma bene, fuma sano, fuma solo pakistano» e via così. In Rai - in una giornata già calda per il caso Facci, anche se la cancellazione di «I facci tuoi» era abbondantemente nell'aria - hanno capito subito che si era davvero esagerato. Oltre alla procedura disciplinare, l'ad ha anche chiesto al direttore di Rai-Sport, Iacopo Volpi, di far rientrare dal Giappone immediatamente il telecronista e il commentatore tecnico. Da oggi le telecronache dei mondiali di tuffi saranno curate da Nicola Sangiorgio. Il Cda è schierato con l'ad. La Vigilanza Rai si occuperà del caso. E intanto sono tutti indignati (Maria Elena Boschi: «Bene l'intervento dell'ad ma oltre ai provvedimenti disciplinari serve un impegno serio anche nel contratto di servizio per affrontare con la giusta gravità questi episodi»). Oltretutto il giornalista Leonarduzzi è un incallito gaffeur. Nel dicembre 2020, durante la cronaca del rally di Monza, pronunciò un gioco di parole sessista a proposito del cognome di un gareggiante: «Donna nanak tutta Tänak», sottolineando di essere stato sfidato a farlo per vincere una scommessa da cento euro. Ebbe 5 giorni di sospensione e l'allontanamento per un anno e mezzo dalle telecronache. Non solo. Nel 2018 Leonarduzzi fece su Fb gli auguri a Hitler nel giorno del suo compleanno.

L'OSTERIA

Qui siamo invece al linguaggio da osteria, al turpiloquio nella principale azienda culturale del Paese. In Rai sono molto rigorosi sulla correttezza espressiva. Basti pensare che Claudio Lippi, a cui era stata promessa una trasmissione per il suo ritorno nella tivvù pubblica, è stato depennato perché ha detto: «Basta con i gay in Rai». Ora Leonarduzzi si difende così: «Non c'era nessun intento di body shaming da parte nostra. Quando io dico che l'atleta olandese ha un fisico grosso, non voglio denigrarla. Lo dico perché le cinesi sono basse e esili e questo può influenzare il suo tuffo. Tra l'altro l'atleta Giulia Vittorioso è anche una mia parente, non mi permetterei mai di fare body shaming».

La vicenda Leonarduzzi non è comunque riuscita del tutto ad oscurare il caso Facci. Anche perché il giornalista di Libero ieri ci ha messo del suo. Sui social ha risposto di «sì» alla domanda: «Se avessi saputo come sarebbe andata a finire, avresti scritto lo stesso articolo?». Facci ha anche postato su Twitter una eloquente foto al mare, intento a prendere il sole, in barba alla bufera mediatica che lo ha investito. Una parte della destra cercherà di dargli una mano in futuro, ma ci vorrà un po' di tempo.

Mario Ajello

LA DIFESA DEI TELECRONISTI: «NESSUN INTENTO DENIGRATORIO»

In alto, Lorenzo Leonarduzzi e Massimiliano Mazzucchi, i due telecronisti Rai finiti al centro della bufera a causa dei loro commenti in diretta. In basso, due tuffatrici impegnate in una gara

SALTA LA STRISCIA "I FACCI VOSTRI"

Nella foto in basso, Filippo Facci, firma del quotidiano Libero. La sua striscia quotidiana "I Facci vostri", prevista in autunno, è stata cancellata dal cda della Rai

LA VICENDA

1 La striscia informativa

Filippo Facci viene indicato da Viale Mazzini per condurre una striscia informativa di cinque minuti su Rai 2, dal lunedì al venerdì, prima del Tg2 delle 13

2 Le polemiche per l'articolo

L'8 luglio, Facci scrive un articolo sulla vicenda di Leonardo La Russa. Alcune sue parole riferite alla presunta vittima danno il via a molte polemiche

3 La scelta della Rai

Infine, la Rai decide di eliminare dal palinsesto la striscia quotidiana di Facci. Al suo posto, andrà in onda per cinque minuti in più "I fatti vostri" su Rai 2

IL GIORNALISTA E IL COMMENTATORE RICHIAMATI IN ITALIA IN ANTICIPO: SUBIRANNO UN PROVVEDIMENTO DISCIPLINARE

L'intervista **Alessio D'Amato**

«Lascio un Pd troppo subalterno a M5S La vera casa dei riformisti è Azione»

«È passato un mese da quando ho sollevato il problema di un Pd troppo schiacciato sulle posizioni dei Cinquestelle. Un mese di silenzio assordante in cui non ho ricevuto risposte. Per questo ho dovuto prendere atto che per me, in quel Pd, non c'era più spazio». Ed ecco che cinque mesi dopo aver corso per la presidenza della Regione Lazio con il centrosinistra, Alessio D'Amato annuncia l'addio ai dem. Per approdare nelle file di Azione, «nuova casa» dei riformisti.

Carlo Calenda ha più volte elogiato il suo lavoro da assessore alla Salute, e non è stato l'unico. Davvero nessuno dal Pd ha provato a trattenerla?

«No, in queste settimane non ho ricevuto alcuna chiamata dalla segreteria del Pd».

Così ha deciso di andarsene.

«Una decisione sofferta che non ho preso a cuor leggero. Ma il mio avversario rimane la destra al governo, non Elly Schlein».

Qual è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso?

«Ho posto un tema politico. Sul quale non ho ricevuto risposte. Per costruire una alternativa all'attuale governo bisogna avere il coraggio di imporre una seria agenda riformista. Il "ma anche" non funziona, non si può tenere insieme tutto e il contrario di tutto. Non si possono avere incertezze sul fatto che a Roma vada realizzato il termovalorizzatore, che esiste in tutte le altre capitali europee. Né si può dubitare che sia un bene cancellare l'abuso d'ufficio, come chiedono tutti i sindaci del Pd. Serve chiarezza e concretezza».

L'EX ASSESSORE ALLA SALUTE DEL LAZIO: DA SCHLEIN SILENZIO ASSORDANTE NEL NUOVO CORSO DEM MANCA LA CHIAREZZA

Vede un Pd che invece si fa dettare l'agenda dai 5S?

«La linea del Pd in questo momento è subalterna a quella di M5S. Così però si parla soltanto a un pezzo di società e se ne ignora un altro. Pensiamo al bonus 110%, un esempio di redistribuzione alla rovescia. Oppure alla riconversione ecologica: non tutti possono permettersi di comprare un'auto elettrica. Per questo bisogna dire chiaramente che i costi della transizione non possono essere scaricati sui ceti popolari».

Sta dicendo che i veri riformisti dovrebbero guardare ad Azione, più che ai dem?

«Non sono io a dare patenti di riformismo. Ma è evidente che in questi mesi Azione è stata l'unica a occuparsi, dall'opposizione, di temi concreti. E se c'è qualcosa che la pandemia ci ha insegnato, è che la politica per risolvere i problemi dev'essere pragmatica».

Lei viene da una militanza giovanile nel Pci, ora invece si troverà fianco a fianco con ex esponenti di Forza Italia.

«Sono abituato al dialogo sui temi: quello che conta sono le cose da fare. Prendiamo la gestazione per altri: io sono contrario, credo che rappresenti una mercificazione del corpo. E su questo sono d'accordo, ad esempio, con Mariastella Gelmini. Con la quale peraltro ho lavorato benissimo, quando lei era ministra e io assessore, pur venendo da percorsi molto diversi».

Alessio D'Amato

IO CANDIDATO CAPOLISTA ALLE EUROPEE? CON CALENDA NON NE ABBIAMO PARLATO

Qualcuno nel Pd la accusa di una scelta «ingenerosa».

«Non voglio fare polemiche. Ma credo di aver sempre mostrato generosità, anche in campagna elettorale. Nella quale non tutte le forze politiche si sono impegnate come dovevano per sostenermi, e di questo mi rammarico. Ma ribadisco che l'avversario, per me, resta la destra».

Si candiderà alle Europee, magari da capolista?

«Con Calenda non abbiamo affrontato questo tema. Che, al momento, è fuori dal mio orizzonte».

Andrea Bulleri

Sanità, contro la crisi più posti a Medicina e aumenti contrattuali

▶Già dal prossimo anno nelle facoltà sarà consentito l'accesso a 4 mila studenti in più

▶L'Aran accelera sugli aumenti per i camici bianchi: premi extra per gli straordinari

IL CASO

ROMA Poco personale medico negli ospedali. Turni massacranti, riposi saltati, un settore privato che diventa sempre più attrattivo rispetto al pubblico. La crisi della Sanità pubblica è ormai conclamata. E ora il governo prova a dare una doppia risposta. Da un lato "aprendo" le facoltà di medicina. E dall'altro spingendo sul rinnovo del contratto con un accordo che induca soprattutto a migliorare l'organizzazione delle aziende sanitarie in modo da permettere ritmi di lavoro più sostenibili. Innanzitutto, come detto, arriva un aumento del 30 per cento dei posti nelle facoltà di medicina, come era stato promesso: gli aspiranti medici saliranno dagli oltre 15 mila dell'anno accademico 2022/23 agli oltre 19mila del 2023/24.

INGRESSI

Il ministero dell'Università e della Ricerca (Mur) avanzerà oggi al gruppo di programmazione per i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia in italiano e in lingua inglese la proposta di 19.944 posti. Si tratta di un numero superiore alla richiesta della Conferenza Stato-Regioni su parere del Ministero della Salute (18.133 posti) e che tiene conto del fabbisogno di nuovi medici così come emerso dal gruppo di esperti istituito al ministero dal ministro Anna Maria Bernini.

Rispetto allo scorso anno accademico si tratta dunque di oltre 4 mila posti in più che verranno messi a disposizione degli studenti. Pochi giorni fa la ministra Bernini aveva annunciato quello che sta per diventare legge: «Abbiamo bisogno di medici e soprattutto di medici specializzati in determinati settori. Da settembre mettiamo a disposizione 4 mila posti in più per i corsi di laurea in Medicina e chirurgia, per un totale di 30 mila nuovi ingressi nei prossimi 7 anni. È un'apertura sostenibile e programmata, basata sui fabbisogni futuri». E intanto, dall'altro lato, si prova ad accelerare sul rinnovo del contratto dei medici, fermo per ora al tavolo del negoziato tra l'Aran e i sindacati. Sarà una corsa contro il tempo. Ieri c'è stato il primo dei quattro incontri che dovrebbero portare alla firma. Oggi ce ne sarà un altro. Poi si proseguirà martedì e mercoledì prossimo. Un calendario serrato per risolvere tutti i nodi del contratto e tentare - ha auspicato il presidente dell'Aran Antonio Naddeo - di arrivare alla firma prima della pausa estiva».

Un obiettivo, quello della chiusura «entro il mese di luglio», che nei giorni scorsi il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha definito «plausibile». Il rinnovo riguarda 130 mila camici bianchi che, in media, avranno aumenti tra i 200 e i 240 euro al mese. Siccome poi il contratto copre il triennio che va dal 2019 al 2021, dovranno essere versati anche arretrati che, secondo i primi calcoli, possono arrivare anche a 9 mila euro lordi. Come detto per riuscire ad avere questi soldi entro la fine dell'anno sarà necessario arrivare alla firma degli accordi entro luglio. Il contratto, una volta firmato da Aran e sindacati, infatti, dovrà avere le solite bollinature: la Ragioneria, la Corte dei Conti e poi l'approvazione in consiglio dei ministri. Un percorso che in media prende tra i tre e i quattro mesi.

I NODI

Ma non tutti i nodi sono sciolti. Quelli più complessi riguardano non tanto i soldi (gli stanziamenti sono fissati ormai da tempo), piuttosto il tempo di lavoro dei medici e quello di riposo. I camici bianchi vorrebbero innanzitutto poter fruire dei riposi quando lavorano giornate extra, e non sempre ci riescono. Chiedono migliore programmazione. L'Aran sarebbe pronta a proporre la possibilità di poter usufruire dei giorni di riposo compensativo non entro il mese successivo come accade oggi, ma nei tre mesi seguenti.

E una soluzione si starebbe cercando anche sul pagamento degli extra orari. Oggi fanno parte della retribuzione di risultato. Non c'è, insomma, un legame diretto con il numero di ore in più di lavoro. Sul tavolo potrebbe essere messa la possibilità di riconoscere dei premi "extra" in base alle ore di lavoro straordinario.

Andrea Bassi

I NUOVI ACCORDI: NELLE BUSTE PAGA OLTRE 200 EURO IN PIÙ AL MESE E ARRETRATI FINO A 9 MILA EURO

Contro la crisi della sanità pubblica più medici sono in arrivo negli ospedali italiani

La nomina del Papa

L'argentino Pellizzon è il nuovo segretario

Papa Francesco ha un nuovo segretario. Si tratta del sacerdote argentino Daniel Pellizzon, proveniente dall'arcidiocesi di Buenos Aires , che ha dato l'annuncio su Twitter. Pellizzon, 40 anni, arriverà a Roma nei primi giorni di agosto per prendere servizio a Santa Marta. È stato ordinato sacerdote il 3 novembre del 2018 dopo essere stato a lungo diacono. Lo scorso marzo era stato assegnato come vicario alla parrocchia Nostra Signora della Misericordia nel quartiere Flores, il sobborgo di Buenos Aires di cui è originario Bergoglio. Prenderà il posto di padre Gonzalo Aemilius che ha terminato il suo servizio. Intanto l'ex segretario personale di Benedetto XVI, Georg Gänswein, dopo 28 anni in Vaticano, è stato riassegnato in Germania: «Per il momento», ha detto ieri.

Il cane guida al centro della vicenda è una femmina di 5 anni, che da due segue come un'ombra un 46enne non vedente di Mestre

LA DENUNCIA

Cane guida aggredito da due alani: mezz'ora di terrore per il cieco

▶L'uomo, uscito con l'animale alle 6.30, è rimasto bloccato in attesa di soccorsi

▶Le bestie erano fuggite da una casa alla periferia di Mestre: «Aiuti in ritardo»

MESTRE Era uscito di prima mattina, per prendere una boccata d'aria un po' meno infuocata e soprattutto per i bisogni quotidiani del suo cane. Ma all'improvviso la passeggiata mattutina si è trasformata in un incubo, quando il suo amico a quattro zampe è stato aggredito da due grossi alani inferociti e senza guinzaglio. Con un'aggravante dovuta al fatto che il protagonista della vicenda, Mauro Quintavalle, 46 anni, è non vedente e Sky, l'amica che da due anni lo segue come un'ombra, è il suo cane guida.

L'ATTACCO

È successo alle 6.30 di ieri mattina in via Vallenari, una strada che corre a sud dell'abitato di Favaro Veneto, alle porte di Mestre. All'improvviso il conduttore ha dovuto lasciare la presa del guinzaglio mentre i latrati dei due cani si facevano sempre più vicini e minacciosi. «Ho vissuto attimi di autentico terrore - racconta con la voce ancora rotta dall'emozione il protagonista della vicenda -. Sentivo i cani abbaiare e non capivo cosa stesse succedendo e dove fosse finito il mio cane guida». A quel punto l'uomo, che lavora per un ente pubblico, ha preso il telefono e ha composto il 112 per chiedere aiuto. «Mi hanno tenuto al telefono per 12 minuti ma senza venire in mio soccorso - prosegue il racconto -. Poi è caduta la linea, ho chiamato di nuovo finché i carabinieri con i quali ero in contatto mi hanno messo in contatto con la Polizia e infine con la Polizia locale». Nel frattempo era passata mezz'ora, durante la quale, per fortuna, una signora di passaggio è venuta in aiuto al malcapitato. «Mi ha spiegato che Sky, il mio cane guida, un labrador nero di cinque anni, si era rifugiata in un fossato a lato della strada e, abbaiando, riusciva a tenere a distanza i due aggressori che continuavano a sbraitare».

LA CHIAMATA

Nel frattempo sul posto è arrivata la pattuglia della Polizia locale che ha preso in mano la situazione. Dopo avere calmato e messo in sicurezza il cane guida si è provveduto a identificare i due alani attraverso il microchip: a quanto pare sarebbero sfuggiti al proprietario che abita nella zona, che ora rischia di dover rispondere dell'accaduto. Poi un altro volontario giunto sul posto ha provveduto ad accompagnare a casa in auto il protagonista della vicenda - invitato a formalizzare la denuncia per l'aggressione - insieme con il suo cane.

La vicenda però non si è conclusa: l'animale infatti dovrà essere sottoposto a una serie di test da parte dell'associazione che addestra i cani che accompagnano i non vedenti - e che una volta "formati" vengono donati a chi è privo della vista - per verificare se sia ancora adatto a svolgere il suo prezioso compito: c'è infatti l'eventualità che l'animale, traumatizzato per quanto accaduto, abbia paura a uscire e non sia in grado di accompagnare in sicurezza il suo conduttore. Se ciò dovesse avvenire, sarà necessario attendere la disponibilità di un altro amico a quattro zampe addestrato a garantire la mobilità delle persone prive della vista (che peraltro devono abitualmente farsi carico di tutte le spese sanitarie per le eventuali cure dei cani guida, dato che non sono previsti sgravi fiscali).

TEMPI D'ATTESA

«Ma l'aspetto peggiore - insiste Quintavalle - è che ci sia voluto così tanto tempo perché qualcuno venisse in mio aiuto. Il cane che mi accompagna per la strada è come se avesse i miei occhi, e in quei momenti è come se stessero minacciando me, che non potevo capire da dove venisse il pericolo e che cosa mi stesse succedendo attorno. Non è possibile che dalle 6.26, ora della prima mia richiesta d'aiuto, abbia dovuto attendere le 6.52 per l'arrivo della Polizia locale». A rendere l'intervento poco tempestivo potrebbe avere contribuito l'ora e il luogo periferico in cui è avvenuto il fatto. Ma il 46enne, ancora spaventato per quanto accaduto, non vuole sentire ragioni: «Dopo avere vissuto questa esperienza adesso ho paura a uscire di casa. E spero che lo stesso non capiti al mio cane».

Alberto Francesconi

Dai tumori ai trigliceridi gli effetti negativi dei Pfas «Restano nelle molecole»

NELL'ACQUA L'INQUINAMENTO SOTTO PROCESSO

I Pfas sono i composti perfluoroalchilici all'origine del maxi-inquinamento delle falde in mezzo Veneto. Al Tribunale di Vicenza è in corso il processo a 15 manager di Miteni, Icig e Mitsubishi, accusati fra l'altro di avvelenamento delle acque e disastro ambientale

LO STUDIO

VENEZIA L'esposizione ai Pfas viene conservata a livello molecolare sia nei diversi tessuti che nelle differenti specie, con effetti cancerogeni e conseguenze negative sul piano ormonale e metabolico. A dirlo è uno studio condotto dalle Università di Bologna e Padova: pubblicata sulla rivista scientifica *Toxics*, si tratta della prima analisi comparativa trascrizionale (cioè riguardante il trasferimento dell'informazione genetica) sui composti perfluoroalchilici, i quali sono all'origine del maxi-inquinamento che interessa mezzo Veneto e per il quale è in corso il processo a Vicenza. Secondo gli autori Federico Manuel Giorgi, Livia Beccacece, Filippo Costa e Jennifer Paola Pascali, questo lavoro «fornisce una base per la ricerca futura sullo sviluppo di strategie per mitigare gli effetti dannosi di queste sostanze nell'ecosistema».

I CAMPIONI

Sotto la lente sono finiti 2.144 campioni di sette specie animali che hanno "bevuto" Pfas: uomo, topo, verme, pesce zebra, merluzzo nordico, persico trota e un altro pesce d'acqua dolce. «Abbiamo identificato e riportato diversi geni – si legge nell'indagine (la traduzione dall'inglese è nostra) – che mostrano una risposta trascrizionale coerente ed evolutivamente conservata ai Pfas». In particolare è stata notata innanzi tutto una forte regressione del metabolismo, del trasporto dei lipidi e di altri processi legati al sistema riproduttivo femminile, come lo sviluppo ovarico, l'ovulazione e la produzione di estrogeni, il che può spiegare gli effetti dannosi dei Pfas sulla fertilità della donna e sullo sviluppo del feto. In secondo luogo i dati raccolti mostrano una sovraregolazione di un gene coinvolto nell'insorgenza di vari tipi di tumore, tra cui la leucemia e il cancro al pancreas e al seno. Le evidenze epidemiologiche suggeriscono inoltre che un'elevata esposizione alle sostanze possa incrementare in maniera rilevante la mortalità di soggetti affetti da neoplasie maligne di milza, fegato e midollo osseo. Quanto poi al sistema immunitario, è stato chiarito il meccanismo che potrebbe spiegare l'indebolimento della produzione di anticorpi e della risposta alle vaccinazioni, osservato soprattutto nei bambini che ancora in grembo o dopo la nascita sono stati esposti ai composti. Ma a quanto pare le ripercussioni tossiche non conoscono limite d'età: il fatto di ingerire i Pfas aumenta anche la concentrazione nel siero dei marcatori di stress a livello infiammatorio e ossidativo, favorendo così lo sviluppo di malattie epatiche e cardiovascolari, tra cui l'arteriosclerosi e gli eventi tromboembolici. Infine le molecole delle sostanze perfluoroalchiliche sono risultate collegate a una crescita dei livelli di diversi tipi di lipidi: questo significa che a salire è pure il tasso di trigliceridi e colesterolo nel sangue.

Angela Pederiva

LA RICERCA DEGLI ATENEI DI BOLOGNA E PADOVA SU SETTE SPECIE DALL'UOMO AI PESCI «DAI DATI LA BASE PER NUOVE STRATEGIE»

Sorveglianza anche sugli uccelli selvatici

Influenza aviaria nei gatti in Polonia: in Veneto aumentano i controlli

VENEZIA Aumenta la sorveglianza sull'influenza aviaria negli uccelli selvatici e nei mammiferi. Ad annunciarlo è l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, evidenziando che il virus H5N1 ad alta patogenicità continua a circolare ampiamente in Europa causando un'elevata mortalità in diverse specie, mentre la situazione generale nel pollame dopo la stagione invernale è migliorata. Attualmente in Europa sono stati segnalati casi anche negli animali da pelliccia, in particolare in allevamenti di volpi artica e visoni in Finlandia, nonché negli animali da compagnia, per cui sono in corso indagini epidemiologiche sui gatti in Polonia. Qui infatti il numero degli esemplari infettati è salito a 28 (a cui si aggiunge un caracal): 11 sono morti e per 14 è stata necessaria la soppressione. Al momento nessuna delle persone entrate in contatto con gli animali ha mostrato sintomi. Sulla situazione polacca, al momento l'Organizzazione mondiale della sanità non esclude nessuna ipotesi: «I gatti potrebbero avere avuto contatti diretti o indiretti con uccelli infetti o con i loro ambienti, mangiato uccelli infetti o cibo contaminato dal virus». In questo frangente «il rischio di infezioni umane a seguito dell'esposizione a gatti infetti a livello nazionale è valutato basso per la popolazione generale e da basso a moderato per i proprietari di gatti e per coloro che sono esposti professionalmente a gatti con infezione da H5N1 (come i veterinari) senza l'uso di adeguati dispositivi di protezione». Anche per quanto riguarda la vicenda finlandese, i laboratori dell'Iszve avranno un ruolo centrale. Visto che nei focolai sono stati registrati animali con sintomi respiratori e nervosi, a cui sono seguiti diversi decessi, i virus responsabili di questi casi saranno presto sottoposti ad un'analisi approfondita nella struttura di Legnaro.

Pedemontana, la fauna cambia: dopo lupi e orsi ecco lo sciacallo dorato

▶La foto-trappola ha ripreso un maschio in un sentiero nei boschi sopra Fregona

▶È un piccolo predatore stanziale simile alla volpe, convive con altri esemplari

IL CASO

TREVISO È stato immortalato da una foto-trappola venerdì scorso, poco prima delle sei di mattina. La telecamera puntata sull'imbocco di un sentiero in mezzo ai boschi poco sopra Fregona, comune adagiato sulle colline che circondano Vittorio Veneto, ha ripreso un esemplare maschio di sciacallo dorato mentre si aggirava con fare curioso e per nulla preoccupato, annusando qua e la, probabilmente alla ricerca di cibo. È l'ennesimo segnale che la fauna della Marca trevigiana sta cambiando, si sta arricchendo e soprattutto sta conquistando nuovi spazi. Nelle ultime settimane tra Cansiglio, Pedemontana e Montello sono state registrate le presenze dell'orso, del lupo ormai arrivato al confine della pianura e adesso dello sciacallo dorato.

L'ESPERTO

«L'osservazione dello sciacallo dorato - spiega Francesco Mezzavilla, naturalista trevigiano attualmente responsabile della Commissione Tutela Ambiente Montano del Cai - è stata fatta grazie alle foto trappole posizionate del biologo Luca Zanchettin. A Fregona, ormai, si è stabilito un gruppo familiare, uno dei pochi presenti nella nostra area. Il primo sciacallo è arrivato un paio d'anni fa. Venne ripreso anche in quell'occasione e capimmo che si trattava di una femmina. Evidentemente in tutto questo tempo ha trovato un compagno e sono diventati più stanziali. Da queste coppie nascono cuccioli che poi vanno in dispersione esplorando il territorio In questo modo lo sciacallo si è diffuso in gran parte dell'Itala settentrionale e centrale». Lo sciacallo dorato molto spesso viene confuso con la volpe: le dimensioni sono più o meno le stesse. Le segnalazioni vanno quindi prese sempre con le pinze. Ma non è questo il caso: nei boschi di Fregona gli sciacalli dorati sono ormai di casa. Non è la prima volta che nella Marca se ne segnala la presenza, ma quelli visti in passato erano tutti esemplari di passaggio. E in due casi sono stati pure travolti attraversando la strada: «Il primo sciacallo in assoluto visto da queste parti risale alla fine degli anni Ottanta - ricorda Mezzavilla - la carcassa investita da un'auto venne trovata da un Guardia Caccia all'altezza del Terraglio. All'inizio si pensò fosse una volpe, ma la composizione del manto lasciava dubbi. E poi si scoprì che era invece proprio uno sciacallo. Una decina di anni fa un altro esemplare, sempre in transito, venne investito nei pressi di Treviso». Adesso lo sciacallo dorato si è definitivamente stabilito nei boschi della Marca: «È un piccolo predatore, si ciba essenzialmente di topi e animali di modeste dimensioni. È schivo e, se può, non disdegna resti di pasti e ama rovistare tra i rifiuti».

L'immagine dello sciacallo dorato ripresa da una foto-trappola posizionata all'imboccatura di un sentiero sui boschi sopra Fregona, nella zona di Vittorio Veneto

PRESENZE

Altro avvistamenti che ha fatto molto parlare negli ultimi giorni è stato quello del lupo. Un esemplare è stato ripreso, sempre da una foto trappola, sul Montello nei pressi di Nervesa. Avvistamento a suo modo eccezionale: dimostra che i lupi presenti sul Cansiglio e sul Grappa si stanno muovendo. «In questo caso - continua Mezzavilla - si tratta di un esemplare sceso dal Grappa. Molto probabilmente si tratta di un giovane che sta cercando nuovi territori. Il Montello ha le caratteristiche giuste: boschi e una presenza abbondante di cinghiali, cervi e caprioli. Anche i lupi si stanno avvicinando alla pianura. Alcuni esemplari sono stati notati mentre attraversavano il Piave. Di recente un lupo è stato visto a Campagna Lupia». Infine una curiosità: «Tra le prede di questi grandi predatori ci sono anche le nutrie. Lungo il Po, per esempio, i lupi si stanno facendo notare proprio perché predano le nutrie che sono abbondanti e facili da catturare». Dalla Marca è invece sparito l'orso avvistato attorno a Cordignano: «Era un giovane in dispersione. È stato nel trevigiano per qualche giorno, poi è tornato sul Cansiglio e da lì si è spostato chissà dove».

Paolo Calia

LA PRIMA FEMMINA ERA STATA SEGNALATA UN PAIO DI ANNI FA, ORA SI È STABILITO DEFINITIVAMENTE NELLA MARCA

Aldo Adige

In ospedale donna bellunese assalita da una mandria

BOLZANO Un gruppo di turisti è stato aggredito da alcune mucche all'Alpe di Siusi. Il bestiame ha assalito una donna bellunese di 40 anni che è finita all'ospedale dopo essere stata ferita al torace. Colpito anche un turista trentino che ha provato a soccorrerla. L'episodio si è verificato nei pressi della Baita delle Marmotte. Una testimone ha spiegato, ai microfoni di Rai Alto Adige, che a mettere in stato di agitazione le mucche sarebbe stato un cane, al guinzaglio di una famiglia che sarebbe passata vicino alla mandria al pascolo. Ad essere attaccati dalle mucche, però non sono stati i proprietari del cane, che nel frattempo erano andati via, ma altri turisti che si trovavano nei paraggi.

Caccia vicino alle aree protette sparisce il limite dei 250 metri

LA LEGGE

VENEZIA In Veneto ci voleva un "ordinamentale", cioè una nuova legge pensata appositamente per mettere in ordine norme precedenti, per agevolare il mondo della caccia. Ecco allora limiti meno stringenti per cacciare le specie selvatiche, ma anche nessuna accentuazione di controlli nei confronti di chi spara vicino alle abitazioni. E poco importa se l'assessore alla Caccia, il leghista Cristiano Corazzari, su quest'ultimo tema si fosse impegnato, dando il via libera a un ordine del giorno della consigliera di opposizione Elena Ostanel: la sua stessa maggioranza non l'ha ascoltato e ha bocciato il documento.

LEGGE ORDINAMENTALE **Novità per i cacciatori veneti**

LE NOVITÀ

Le novità per le doppiette venete riguardano sostanzialmente le distanze. Finora i cacciatori con gli appostamenti, i cosiddetti capanni da caccia, dovevano stare a 250 metri di distanza dai confini delle aree protette, adesso, invece, potranno cacciare a confine. «E tutti sanno - è stata l'obiezione di Andrea Zanoni (Pd) - che un fucile colpisce anche oltre i 100 metri uccidendo potenzialmente anche dentro l'area protetta. È gravissimo che sia stata cancellata una norma esistente da 30 anni utile a tutelare la fauna selvatica e a rispettare le aree protette, impedendo ai soliti furbi di violare la legge». Non solo: se nei frutteti e nei vigneti era vietata ogni forma di caccia per evitare danni agli impianti di irrigazione, ora sarà possibile cacciare da appostamento anche dove ci sono le tubazioni degli impianti. Approvato invece l'emendamento di Zanoni che vieta l'uso di botti e petardi nelle operazioni di cattura delle lepri nelle zone protette di ripopolamento.

FUOCO AMICO

Non è passata invece la richiesta di Elena Ostanel (VcV) di "incrementare l'attività di vigilanza venatoria indirizzata a prevenire efficacemente i rischi per l'incolumità delle persone, oltre che degli animali non cacciabili come quelli domestici": il suo ordine del giorno ha visto il voto favorevole del presidente della Terza commissione Marco Andreoli (Lega) e dell'intera opposizione, il forzista Alberto Bozza e il leghista Roberto Ciambetti si sono astenuti, il resto del centrodestra ha votato contro. Così il testo non è passato. Imbarazzato l'assessore Corazzari che ha confermato che l'ordine del giorno andava approvato: «Per una problematica di comunicazione interna nostra, il parere è stato negativo. Però confermo che l'impegno di incrementare l'attività di vigilanza rimane». «La lobby dei cacciatori dentro al consiglio regionale ha sconfessato l'assessore competente in aula - ha commentato Ostanel -, una figuraccia epocale per la giunta veneta e un'altra crepa nel Moloch leghista».

Al.Va.

PIÙ CONTROLLI A CHI SPARA VICINO ALLE CASE? L'ASSESSORE CORAZZARI SMENTITO DALLA MAGGIORANZA

Tragedia del Redentore l'ipotesi onda anomala

▶Venezia, lo schianto del barchino dopo la festa costato la vita a Riccardo Nardin

▶Il padre della vittima: «Si poteva evitare, andremo fino in fondo con le indagini»

LA TRAGEDIA

CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA) «Questa era una tragedia che si poteva evitare, andremo fino in fondo sulla questione». Cavallino-Treporti in lutto piange Riccardo Nardin ma chiede anche di accertare ogni aspetto sul tragico incidente costato la vita al termine della "notte famosissima". Le parole sono quelle di Olindo Nardin, il papà del 28enne morto sabato notte, al termine dei fuochi del Redentore, dopo che il suo barchino è finito contro una bricola mentre navigava nel canale tra San Giorgio e San Servolo. A bordo con lui due amiche residenti al Lido. Riccardo le stava accompagnando a casa dopo una serata che era stata di festa.

Alcune ore prima il 28enne era partito da Treporti, con il suo barchino aveva raggiunto il canale tra San Giorgio e San Servolo. Qui, come accade in queste occasioni, aveva legato la sua barca a quella degli amici. L'incidente è accaduto verso l'una, al termine dello spettacolo pirotecnico. Poco dopo essere ripartito il suo barchino è finito contro una bricola, un impatto che ha fatto sbalzare il 28enne in acqua, da dove è stato recuperato privo di vita dopo circa un'ora di ricerche dai subacquei dei vigili del fuoco. Ed è stato in quel momento che ogni speranza è crollata mentre sorrisi e risate si sono cancellati in dolore e lacrime.

IL 28ENNE ERA UN PILOTA PROFESSIONISTA ED ESPERTO, CHE CONOSCEVA BENISSIMO LA LAGUNA: INSPIEGABILE LO SCONTRO CON LA BRICOLA

Per quanto riguarda la dinamica, il Pm Daniela Moroni ieri stava valutando ancora gli atti trasmessi dalla Polizia locale, ma l'intenzione della Procura sarebbe quella di non disporre l'autopsia sul corpo del giovane. Secondo i primi accertamenti la dinamica sembra già abbastanza chiara: a pilotare il barchino era il 28enne che secondo quanto riportato dai primi soccorritori avrebbe riportato un trauma al volto. In questo senso i segni riscontrati nello scafo confermerebbero questa ipotesi.

DENUNCIA

A Cavallino-Treporti però in molti, a partire dai famigliari, si stanno interrogando sulle cause che possono aver portato a quel maledetto impatto. «Ci chiediamo – continua il papà di Riccardo – chi ha autorizzato la manifestazione del Redentore e valutato l'area ancoraggio e di navigazione dei natanti idonea e messa in sicurezza, secondo le norme vigenti. Ora la nostra famiglia, assieme ad un intero paese, piange la scomparsa di un ragazzo d'oro. Lotteremo perché non accadano più simili tragedie». Riccardo era un capitano esperto e soprattutto conosceva bene la laguna. Come il papà, il 28enne aveva studiato all'Istituto nautico Venier di Venezia. Da un paio di stagioni aveva lavorava con la ditta il Doge di Venezia, comandando i lancioni gran turismo che salpano da Punta Sabbioni e arrivano nel centro storico veneziano. Prima ancora aveva lavorato per altre due aziende di trasporto acqueo, occupandosi sempre della navigazione verso Venezia.

Le ricerche del giovane Riccardo Nardin (nella foto piccola) vittima di uno scontro tra il barchino che pilotava e una bricola nella laguna di Venezia al termine dei fuochi del Redentore di sabato

I COLLEGHI

Sconvolti dal dolore i colleghi, che domenica mattina lo aspettavano nel pontile per la ripresa del turno di lavoro e che ora invece non si danno pace per questa tragica notizia. «Appare inspiegabile quanto accaduto – dicono i colleghi – Riccardo era un capitano esperto, conosceva bene la laguna. Prima di arrivare nella nostra ditta, aveva lavorato in altre due aziende ma sempre pilotando le imbarcazioni verso Venezia. Non è un caso se l'azienda aveva scommesso su di lui: aveva fatto dei corsi di specializzazione e altri ne avrebbe fatti. Sul fronte della navigazione pensava in grande ma noi diciamo tranquillamente che di fronte a sé aveva un grande avvenire. Per questo non riusciamo a capacitarci di quanto accaduto: forse Riccardo è stato tradito da un'onda anomala, magari provocata da qualche altra imbarcazione».

Giuseppe Babbo

Catania, incendio devasta l'aeroporto Voli bloccati e caos per i passeggeri

IL ROGO

CATANIA Attimi di paura ieri notte tra i passeggeri nell'aeroporto internazionale Vincenzo Bellini di Catania. Tutto a causa di un incendio divampato al piano terra del terminal A dello scalo, nell'area arrivi, che ha determinato un fuggi fuggi generale dallo scalo, il terzo d'Italia. Fortunatamente non ci sono stati feriti: solo qualche persone intossicata dal fumo.

Pesanti invece i disagi che hanno dovuto subire i viaggiatori: secondo le prime stime comunicate da ItaliaRimborso, sarebbero quasi 39mila mila al giorno quelli coinvolti nello stop di decolli e atterraggi. La Sac, la società che gestisce lo scalo, all'alba di ieri aveva deciso di bloccare i voli fino alle 14 di domani, ma per alleviare i disagi per i passeggeri, nel pomeriggio ha aperto il terminal C permettendo la movimentazione di due aerei l'ora in attesa di aumentare progressivamente il traffico. Da più parti lo stop programmato fino a mercoledì era stato infatti definito «disastroso» per l'economia e il turismo.

TESTIMONIANZE

Molti i passeggeri presenti fuori dallo scalo in piena notte, tra chi doveva imbarcarsi e chi era appena atterrato. «Ho trovato il fuoco, c'era un macello», ha spiegato un signore. Una ragazza, appena atterrata sulla pista quando ormai stava divampando l'incendio, ha raccontato: «Siamo rimasti un quarto d'ora sull'aereo. Il personale di bordo ci ha rassicurati». Mentre un altro, appena sbarcato con un trolley, ha lamentato la scarsa assistenza ricevuta dal personale: «Non ci hanno dato alcuna informazione su quello che dovevamo fare». L'allarme è scattato alle 23. 29 di domenica. I vigili del fuoco, subito intervenuti con numerose squadre, sono riusciti a spegnere le fiamme soltanto alle 5.40 del mattino. Le cause sono ancora da accertare. Secondo i primi rilievi, il rogo sarebbe partito dall'impianto di condizionamento dell'aria. La Procura ha aperto una inchiesta e l'Enac ha istituito una commissione interna per accertare quanto accaduto. I pompieri del comando provinciale di Catania per risalire alle cause annunciano «ulteriori e più approfonditi accertamenti tecnici» per oggi.

I NUMERI

39.000
I viaggiatori coinvolti in un giorno nello stop di decolli e atterraggi allo scalo di Catania secondo la prima stima di ItaliaRimborsa

2
Gli aerei all'ora per i quali è stata autorizzata la movimentazione nel terminal C dell'aeroporto a partire da ieri pomeriggio

180
I viaggiatori diretti a Palermo ma bloccati da domenica a Zante, in Grecia, a causa di una cancellazione di Volotea

FIAMME L'intervento dei Vigili del fuoco nella notte tra domenica e lunedì all'aeroporto di Catania

Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, ha ringraziato «tutti gli enti di Stato, l'unità aeroportuale per il grande e ininterrotto sforzo». Il manager ha poi specificato: «I danni al terminal A sono assolutamente marginali e non è andato a fuoco, come è stato detto, tutto l'aeroporto, ma una piccola parte che stiamo già ripristinando e che speriamo di riaprire al più presto. La procedura di emergenza è stata eseguita perfettamente e ho ringraziato le forze dell'ordine e i vigili del fuoco che sono stati rapidi ed efficaci. Il loro intervento ha circoscritto immediatamente le fiamme, non ci sono stati problemi di alcun genere per la salute».

FRA I PRESENTI ALCUNI INTOSSICATI DAL FUMO CHE FORSE SI È SPRIGIONATO DALL'IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO

RIUNIONE

Intanto nel primo pomeriggio di ieri la situazione è stata al centro di una riunione convocata dal prefetto Maria Carmela Librizzi. Già dalla mattinata, comunque, gli aeroporti di Palermo e Trapani stavano affrontando insieme l'emergenza voli. È stato deciso, d'intesa con Trenitalia, di organizzare una serie di corse speciali da e per l'aeroporto di Punta Raisi. La Regione siciliana ha attivato il tavolo di coordinamento per garantire che i voli sospesi fossero riprotetti negli scali di Palermo, Trapani e Comiso.

DISAVVENTURA

Di tutt'altra natura è stata invece la disavventura vissuta dai circa 180 passeggeri, diretti a Palermo, che da domenica sono rimasti bloccati all'aeroporto di Zante, in Grecia, per un volo cancellato dalla compagnia aerea Volotea. «Inizialmente il volo era previsto alle 17.20 di ieri (domenica, *ndr.*) - ha riferito un passeggero in viaggio con la famiglia -, poi posticipato e infine, alle 20, cancellato, con l'invito della compagnia a ripresentarsi alle 12.50 del giorno successivo. Lo stesso avviso precisava che i viaggiatori avrebbero dovuto anticipare tutte le spese di vitto e alloggio». Nella giornata di ieri il volo riprogrammato non è mai partito. Verso sera è emerso che il decollo era stato previsto per le 23.15.

L'estate rovente

Ambulatori mobilitati E nei pronto soccorso arriva il "codice caldo"

▶Anche Venezia e Verona tra le 23 città da "bollino rosso": il picco previsto domani

▶Le zone interne della Sardegna toccano i 47 gradi. Il New York Times: inferno Roma

L'ALLERTA

ROMA Si intensifica la cupola di calore che ha avvolto l'Italia da ormai più di una decina di giorni. Il picco è previsto domani e si teme per la salute della popolazione, specialmente quella più fragile. Per questo il ministero della Salute invita le Regioni ad attrezzarsi con una sorta di «piano per il caldo» e lo fa con una circolare che contiene indicazioni chiare e precise su come prepararsi ad affrontare l'eventuale aumento di malori. Oggi le città per cui è previsto il massimo dell'allerta sono 20, domani saliranno a 23. Da bollino rosso già da ieri Roma, Ancona, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Firenze, Frosinone, Latina, Messina, Palermo, Perugia, Pescara, Rieti, Trieste, Viterbo. A questo elenco si aggiungono oggi anche Napoli, Venezia e Verona, con Milano e Reggio Calabria che dal bollino giallo passeranno all'arancio (livello 2). Domani, mentre Bolzano torna gialla, passeranno dall'arancione al rosso Bari, Catania, Civitavecchia e Torino. Per tutti e tre i giorni l'allerta resta massima nella Capitale, definita dal New York Times «The Infernal City» e che oggi raggiungerà temperature tra i 42 e i 43 °C. In realtà, peggio di Roma ci saranno altre parti d'Italia: nelle zone interne della Sardegna, ad esempio, sono attesi picchi fino a 47 gradi ma anche Sicilia e Puglia vedranno nei prossimi giorni punte attorno ai 45°. Si tratta di una vera e propria tempesta di calore, la terza di questa estate rovente per l'Italia. Non stupiscono dunque le indicazioni che dal ministero della Salute sono arrivate alle Regioni: un «codice calore» nei pronto soccorso; l'attivazione di ambulatori territoriali operativi 7 giorni su 7, h12 per far fronte all'accesso di pazienti colpiti dagli effetti del caldo; il potenziamento del servizio di guardia medica; la riattivazione delle Uscar per favorire l'assistenza domiciliare ed evitare ricorsi inappropriati ai pronto soccorso.

SOGGETTI VULNERABILI

«Per fronteggiare al meglio gli effetti del caldo sulla salute - precisa il ministero - si invitano le Regioni a valutare la predisposizione di azioni organizzative per rafforzare la risposta ordinaria alle richieste di assistenza sanitaria, in particolare per i soggetti vulnerabili. Tra queste, è fortemente raccomandata l'attivazione del "codice calore", ovvero un percorso assistenziale preferenziale e differenziato nei pronto soccorso». La circolare indica inoltre di «dare massima diffusione alla campagna di comunicazione predisposta dal ministero della Salute "Proteggiamoci dal caldo", per una capillare informazione ai cittadini sui comportamenti da adottare per affrontare e difendersi dall'ondata di calore».

I SUGGERIMENTI

Tra i consigli anti-caldo del dicastero ci sono: evitare di uscire nelle ore più calde, proteggere le persone più fragili, bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno e mangiare frutta fresca, indossare abiti chiari e che garantiscano la traspirazione, indossare cappelli leggeri, occhiali con filtri UV e schermi solari prima di esporsi al sole. I soggetti più a rischio sono soprattutto gli anziani, coloro che sono alle prese con la difficile gestione di terapie e cure farmacologiche contro malattie croniche. La corretta gestione delle terapie abituali, avvertono gli specialisti, è infatti fondamentale e va considerato che il caldo estremo potrebbe richiedere delle modifiche alle cure. Sorvegliata speciale è, in particolare, la pressione alta o ipertensione, condizione che interessa ben 7 over65 su 10.

La prima regola, avverte il presidente della Società italiana di cardiologia (Sic), Pasquale Perrone Filardi, è quella di misurare spesso la pressione arteriosa e grande attenzione va rivolta anche alla conservazione dei medicinali. «L'esposizione al caldo eccessivo - spiega - è più pericolosa rispetto a quella al freddo eccessivo, e ciò vale soprattutto per i soggetti cardiopatici». In generale, «è bene che questi pazienti continuino le terapie cui sono sottoposti senza interromperle, ma le persone ipertese richiedono una valutazione particolare da parte del medico». Le alte temperature infatti, chiarisce l'esperto, tendono a provocare un abbassamento della pressione anche nei soggetti che abitualmente soffrono di pressione alta. Negli anziani in particolare il rischio è quello della disidratazione: «Bevendo poco, perché spesso non avverte lo stimolo della sete, l'anziano iperteso introduce una quantità di acqua insufficiente nell'organismo e questo determina la produzione di un minore volume di sangue circolante, fatto che, a sua volta, porta ad un conseguente calo della pressione con rischi di malori e cadute».

Anche il presidente della Società italiana di Gerontologia e Geriatria, Andrea Ungar, invita alla prudenza. «Gli anziani, con le alte temperature, devono misurare spesso la pressione e, se necessario, va rimodulata la terapia antipertensiva con particolare attenzione ai diuretici, che possono essere già compresi nella terapia o somministrati a parte. In caso di abbassamento della pressione, infatti, questi vanno sospesi».

Valentina Arcovio

IN CERCA DI REFRIGERIO

TURISTI (E NO) A MOLLO NELLE FONTANE Da Genova a Torino, a Roma: tre foto di turisti (ma anche residenti) che si rinfrescano nella fontane

In Veneto massime vicine ai 40°

A NORDEST

VENEZIA Termometri ancora in salita in Veneto. In alcune stazioni meteo, nella parte sud ovest della regione, ieri i valori sono stati prossimi ai 37 gradi, con in più tanta afa. Un caldo insopportabile, specie nei centri urbani, ma non ancora a livelli record, che in Veneto furono raggiunti nell'estate 2003, con massime fra i 39 e 40 gradi (Padova e Vicenza). Il dato più elevato, a metà pomeriggio, è stato rilevato dalla centralina automatica dell'Arpav a Porto Tolle (Rovigo), con 36,9, quindi a Bottrighe (Rovigo), con 36,5 gradi e a Cavarzere (Venezia), 36,4. Molte altre stazioni, tra Padova e Rovigo, hanno riportato dati pari a 36 gradi. Solo nella fascia montana i termometri scendono sotto soglia 30. Ma anche qui non è fresco: a Malga Ciapela (1.4705 metri di quota) sotto la Marmolada, la massima è stata di 25,4 gradi. E le previsioni non fanno ben sperare: oggi soleggiato in tutta la regione. Solo per il pomeriggio/sera di domani Arpav prevede temporali nelle zone pedemontane e, soprattutto, montane.

In Friuli Venezia Giulia la città più calda ieri è stata Pordenone con 31,6 gradi, mentre la temperatura più bassa è stata registrata dalla stazione sul Monte Zoncolan, a 1.750 metri: 17,6 gradi. Già da oggi, però, è previsto un aumento dell'instabilità con temporali dal tardo pomeriggio.

La revisione delle funi è scaduta Fermato l'impianto per il Faloria

MONTAGNA

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) La funivia del monte Faloria, che parte dal centro di Cortina d'Ampezzo, non riaprirà prima della fine di luglio. L'impianto a fune è stato chiuso sabato dall'Agenzia nazionale per la sicurezza, emanazione del ministero dei Trasporti e delle infrastrutture, per un'inadempienza tecnica e burocratica da parte della società Funivie Faloria. «Le norme prevedono che si debba far scorrere le funi portanti, quelle che reggono le vetture per il trasporto delle persone – spiega il presidente Alessandro Menardi – quindi a scadenze ben determinate bisogna muovere le funi di qualche metro, poiché non siano ancorate sempre negli stessi punti. Noi eravamo ben consapevoli di dover eseguire questo adempimento tecnico, che avremmo dovuto fare prima dell'apertura, lo scorso 23 giugno. Però per quella data non siamo riusciti a trovare in tempo un'impresa che facesse l'intervento, quindi abbiamo deciso di eseguirlo in autunno. Eravamo del tutto convinti che la scadenza fosse relativa all'anno solare. L'abbiamo fatto in buona fede. Invece c'è una data precisa, entro la quale va eseguita l'operazione. Per spiegarci, è un po' come accade per la revisione dell'auto: il veicolo funziona benissimo, è sicuro, ma le carte devono essere a posto. Ora stiamo cercando di fare più in fretta possibile, per riattivare l'impianto». In quanto ai tempi per la ripresa dell'esercizio della funivia, si dovrà attendere: «Riteniamo che servano almeno quindici giorni per trovare l'impresa che faccia i lavori, eseguire l'intervento e produrre la certificazione necessaria. Potrebbe rivelarsi necessario anche un collaudo del lavoro fatto, con un controllo da parte dell'agenzia Ansfisa».

LA SOCIETÀ: «ERRORE IN BUONA FEDE, NON TROVAVAMO LA DITTA» RIAPERTURA PREVISTA A FINE LUGLIO, CI SONO LE NAVETTE DA CORTINA

IL SERVIZIO

Il cartello, affisso alla stazione di valle dell'impianto, avvisa i turisti che la funivia è bloccata "per pratiche amministrative straordinarie". Comunicata anche l'attivazione di un servizio di trasporto in quota con la navette, lungo la strada del passo Tre Croci, con partenza dal piazzale della vecchia stazione ferroviaria di Cortina. «Il trasporto dei turisti sul Faloria prosegue regolarmente, con l'impiego delle navette. Prima li portiamo con i pulmini, dal piazzale della stazione sino a Rio Gere, perché questi mezzi sono più veloci e confortevoli – dice Menardi – da lì si prosegue con i fuoristrada, sulla rotabile sterrata, per arrivare sino al rifugio Faloria, a 2.000 metri. Domenica c'è stato un buon movimento; nei giorni infrasettimanali c'è meno gente». La funivia era stata avviata il 23 giugno, dopo 50 giorni di chiusura.

Marco Dibona

MANUTENZIONE La cabina della funivia del Faloria in azione

Economia

Borse del 17/07/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	28.608	-0,19%	Londra (Ft100)	7.406	-0,38%	NewYork (Dow Jones)*	34.593	+0,25%
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.976	-1,21%	Parigi (Cac 40)	7.291	-1,12%	NewYork (Nasdaq)*	14.228	+0,82%
Francoforte (Dax)	16.068	-0,23%	Tokio (Nikkei)	32.391	-0,09%	Hong Kong (Hang Seng)	19.413	+0,33%

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 18 Luglio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 167

Euribor		
3,6%	3,9%	4,1%
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,12 ▼
Sterlina	0,86 ▲
Yen	155,97 ▼
Franco Svizzero	0,97 ▼
Renminbi	8,06 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,576%
3 m	3,665%
6 m	3,687%
1 a	3,855%
3 a	3,707%
10 a	4,147%

METALLI

	Gr
Oro	55,90 €
Argento	0,71 €
Platino	28,14 €
Litio	38,14 €/Kg
Silicio	1.612 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	436
Marengo	349
Krugerrand	1.835
America 20$	1.790
50Pesos Mex	2.210

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	78,41 € ▼
Petr. WTI	74,10 $ ▼
Energia (MW)	120,25 € ▲
Gas (MW)	25,51 € ▼

Ruffini: «Il fisco non perseguita» Salvini: pace vantaggiosa per tutti

▶Botta e risposta sull'ipotesi di una nuova sanatoria Il vice ministro Leo frena, apertura invece da Pichetto

▶Al Senato intanto parte la discussione sulla riforma: concordato biennale per Partite Iva e commercianti

IL CASO

ROMA Una precisazione dal tono molto istituzionale ma allo stesso tempo chiara. «Il contrasto all'evasione non è volontà di perseguitare qualcuno - ha scandito ieri Ernesto Maria Ruffini - ma un fatto di giustizia nei confronti di tutti coloro che, anno dopo anno, le tasse le pagano e di coloro che hanno bisogno del sostegno dello Stato». E parlando dell'Agenzia delle Entrate, di cui è direttore, Ruffini ha detto che «è un'amministrazione dello Stato, non un'entità belligerante». Al suo fianco, sul palco dell'incontro "Facciamo l'Italia semplice" c'erano il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo e il vice-ministro dell'Economia e delle Finanze Maurizio Leo. Da entrambi sono venute parole di apprezzamento per l'Agenzia e per i suoi vertici. In particolare Leo ha osservato che la complessità delle norme fiscali, per la quale ad esempio l'amministrazione deve redigere circa mille pagine di circolari per la dichiarazione dei redditi, dipende da chi le norme in materia di fisco le ha scritte nel passato. Ovvero governo e Parlamento. Il vice-ministro ha anche confermato volontà di «fare la lotta all'evasione nel modo più efficace». Ruffini ha poi avuto modo di ricordare gli oltre 20 miliardi recuperati nel 2022 proprio sul fronte della lotta all'evasione, nonostante la dotazione complessiva di personale sia scesa dalle 41 mila di dieci anni fa a circa 28 mila. Una tendenza che però ora si sta invertendo con i concorsi avviati e con quelli in programma nei prossimi mesi.

Sul tema fisco è tornato a intervenire anche Matteo Salvini, che nei giorni scorsi aveva parlato di italiani «ostaggio dell'Agenzia delle Entrate». Il viceministro delle Infrastrutture ha rilanciato la proposta di una «pace fiscale», ovvero una forma di sanatoria più ampia di quelle applicate finora, destinata a «chi ha fatto le dichiarazioni ma non è riuscito a versarle tutte». A suo avviso una norma di questo tipo «è un vantaggio per lo Stato che incassa una marea di miliardi da usare per stipendi e pensioni e significa una liberazione per 15 milioni di persone». E su una qualche forma di condono si è detto possibilista anche il ministro dell'Ambiente Pichetto. Intanto ieri in Commissione Finanze del Senato è iniziato il secondo passaggio parlamentare della delega fiscale.

I DATI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE: NEL 2022 RECUPERATI OLTRE 20 MILIARDI MA MANCA IL 40% DEL PERSONALE

IL PASSAGGIO

A Palazzo Madama si affronteranno proprio i temi della riscossione e della lotta all'evasione. La riforma introduce un concordato biennale preventivo per le Partite Iva. Commercianti e professionisti, riceveranno un conteggio delle tasse per il biennio successivo direttamente dal Fisco. Se accetteranno la proposta, per un biennio non subiranno controlli. Se in quel periodo guadagneranno di più, potranno tenersi l'extra esentasse. Ma non tutti avranno accesso a questa opportunità. Almeno inizialmente varrà soltanto per chi fino ad oggi si è comportato bene. E cioè chi nelle "pagelle fiscali", gli Isa (indici sintetici di affidabilità), ha ottenuto un voto di almeno 8 su 10. Per gli altri l'Agenzia andrà avanti con i controlli, rafforzati dall'incrocio delle banche dati e con l'ausilio dell'intelligenza artificiale. Con un'altra novità: il pignoramento automatico dei conti correnti per chi non è in regola con le tasse. La filosofia, insomma, è quella della carota e del bastone. Verranno poi riviste anche le sanzioni. Saranno portate alla media europea che è del 60%, contro "multe" che oggi possono arrivare anche al 220%.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

Invitalia: «Incentivi a 100 mila aziende»

LE INIZIATIVE

ROMA Oltre 100.000 imprese sostenute con incentivi nel 2022, di cui il 23% nel Mezzogiorno, con una crescita del 38% rispetto al 2021. È quanto emerge dal nuovo Bilancio di sostenibilità di Invitalia, che sottolinea come siano «circa 4.800 le nuove imprese, il 76% delle quali è situato al Sud».

LA PLATEA

«Le aziende agevolate - spiega Invitalia - hanno contribuito a creare e salvaguardare circa 34.000 posti di lavoro, mentre erano circa 27.000 nel 2021, di cui il 65% nel Mezzogiorno». «Il valore delle agevolazioni ammesse al sostegno delle imprese nel 2022 è pari a 4,6 miliardi di euro, mentre il valore degli investimenti attivati tramite le agevolazioni è pari a 18 miliardi di euro, di cui 15,6 miliardi di euro per il rafforzamento delle imprese», si legge nel documento. Complessivamente tra finanziamenti, incentivi, crediti e investimenti garantiti sono stati immessi nel sistema circa 70 miliardi di euro, spiega Invitalia: «Di questi 42 miliardi di euro di credito garantito per liquidità, 22 miliardi di euro di investimenti garantiti, 2,4 miliardi di finanziamenti a tasso di mercato e 2 miliardi di incentivi erogati».

Tra le priorità del 2022, indica Invitalia nel suo Bilancio di sostenibilità, «la spinta all'innovazione con agevolazioni per 1,5 miliardi di euro dedicate alla ricerca e alle startup ad alto contenuto tecnologico».

M. D. B.

Spiagge, il via alla mappatura Dati su un sistema telematico

LA MISURA

ROMA Via libera del governo alla mappatura nazionale dei beni demaniali dello Stato. A cominciare dalle spiagge, oggetto di storiche e mai sopite frizioni tra l'Italia e l'Europa. Ok del Consiglio dei ministri al decreto legislativo che istituisce il nuovo sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici, il cosiddetto Siconbep. Il decreto attuativo era stato licenziato lo scorso settembre dall'ultimo consiglio dei ministri convocato dal premier Mario Draghi prima delle elezioni del nuovo parlamento. Il testo, composto di 8 articoli, predisposto sulla base della legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, introduce una piattaforma telematica (con una copertura finanziaria di 2 milioni l'anno) che servirà a garantire la massima trasparenza su tutti i rapporti concessori in vigore sul territorio italiano, pubblicando varie informazioni utili come quelle sull'ente proprietario della concessione, le generalità del concessionario nonché durata e peso economico del contratto, in una prospettiva di tutela e valorizzazione del bene nell'interesse pubblico. La mappatura è un primo passo per avviare il riordino delle concessioni demaniali marittime.

I DETTAGLI

In sostanza, prima di disciplinare le riassegnazioni tramite gare pubbliche, è necessaria una ricognizione di tutte le concessioni pubbliche chiedendo alle amministrazioni locali di comunicare periodicamente ogni dato sulle concessioni demaniali. Nella mappatura, dovranno, ad esempio, essere indicate in maniera puntuale le informazioni evitando indicazioni generiche come quelle "minime", così da non trattare dati non necessari.

Veneto orientale, 49 multe a chi boicotta i bancomat

▶Il bilancio delle sanzioni della Finanza un anno dopo l'entrata in vigore dell'obbligo

▶Il generale Salerno: «Forse qualcuno lo fa per provocare o per ignoranza»

IL CASO

VENEZIA Rifiutare un pagamento col Pos è vietato da più di un anno eppure, a quanto pare, c'è ancora chi prova a fare il furbo. «Non capisco come possa succedere, soprattutto in un territorio a vocazione turistica come quello del Veneziano - commenta il comandante provinciale della guardia di finanza lagunare, il generale Giovanni Salerno - eppure è così, i verbali continuano a esserci. Può essere che qualcuno lo faccia anche per provocare, o per principio: ma è quasi assurdo fissare un sovrapprezzo nello scontrino». Assurdo perché non si può, e quindi chi decide di metterlo nero su bianco, in una ricevuta fiscale, come successo in un bar del Sandonatese pochi giorni fa, evidentemente lo fa o per ignoranza o per provocazione.

I DATI

Dal 1 luglio del 2022, infatti, da quando cioè sono entrate in vigore le nuove disposizioni legislative che prevedono sanzioni per l'inosservanza dell'obbligo di accettare pagamenti elettronici, 37 tra bar, negozi e ristoranti sono stati scoperti a rifiutare ai clienti la transazione con il Pos: sanzione di 30 euro cui si aggiunge il 4% del valore della transazione elettronica rifiutata. In questo caso la maggior parte degli episodi sono stati riscontrati tra Jesolo e Venezia. L'altro fronte invece è quello di chi, appunto, alza il conto a chi chiede di pagare con la carta o con il bancomat. In questo caso sono stati 12 gli esercizi commerciali segnalate all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, organo competente alla contestazione e all'accertamento del divieto di sovrapprezzo. Oltre la metà di queste contestazioni sono state riscontrate a San Donà di Piave: cinque di queste da gennaio, compresa una a una struttura sanitaria privata. «Le segnalazioni dei cittadini per riscontrare questo genere di abusi sono fondamentali - continua Salerno - perché ricordo che secondo la legge non è vietato non possedere il Pos. È vietato rifiutare una transazione con il Pos: dunque, i controlli della guardia di finanza o di altri corpi dedicati come la polizia locale non sempre sono sufficienti a individuare chi non rispetta la legge, serve il contributo dei cittadini». Le fiamme gialle però possono dormire sonni tranquilli: le "sentinelle", su questo tema, effettivamente non mancano.

CHI RIFIUTA IL PAGAMENTO TRAMITE POS O APPLICA UN SOVRAPPREZZO DEVE PAGARE 30 EURO. MOLTE LE SEGNALAZIONI

COMODITÀ Da un anno c'è l'obbligo di accettare i pagamenti tramite Pos

4
È la percentuale del valore della transazione elettronica che deve pagare chi la rifiuta

SEGNALAZIONI

Il tema sembra aver toccato molto il cuore (e il portafoglio) della gente, scottata magari anche dai rincari e dall'inflazione del periodo: le segnalazioni al 117, in questi ultimi mesi, sono state praticamente quotidiane. «Abbiamo notato una grande attenzione dei cittadini sul tema -. Aveva già sottolineato alcuni mesi fa il generale Salerno - oltre alle numerose attivazioni tramite il numero 117 sono in molti a volersi recare di persona presso le caserme del Corpo per formalizzare le segnalazioni e permettere, dunque, le relative verbalizzazioni».

Davide Tamiello

Nuova piattaforma: via libera all'invio delle multe sulla Pec

BUROCRAZIA

ROMA Occhio alla Pec. Arriva il nuovo meccanismo di notifiche digitali da parte di amministrazioni locali ed enti centrali. La piattaforma si chiama Send e facilita l'invio da parte della Pa di richieste e documenti ufficiali: i comuni potranno recapitare facilmente le multe stradali, ma anche le notifiche di atti, come il cambio di residenza. Ovviamente lo strumento, non appena aderirà l'Agenzia delle Entrate, potrà essere utilizzato anche per l'invio di cartelle esattoriali o i rimborsi. Si prospetta quindi un cambiamento vero del quale è bene che i cittadini siano bene informati. E il consiglio, per chi ha una Pec, è quello di monitorarla e magari di attivare gli avvisi che arrivano anche sulla normale e-mail.

La pubblica amministrazione, insomma, cambia passo. Si digitalizza e questo le rende più facile inviare notifiche. Che arriveranno direttamente a chi ha già una posta certificata. Già perché nel frattempo è stato realizzato l'Inad, l'Indice nazionale dei domicili digitali, una sorta di archivio nel quale sono stati inseriti tutti gli indirizzi di posta certificata. La notifica, comunque, potrà seguire anche altri canali: quelli della App Io o del Sms sul cellulare, oppure quello della normale e-mail. Per cambiare la modalità di recapito è però necessario entrare nel portale Send (https://notifichedigitali.pagopa.it/cittadini) e indicare questa scelta nella sezione "i tuoi recapiti". Possibile farlo anche dalla App Io direttamente. Oltre all'indirizzo legale (la Pec) il sistema prevede infatti anche la possibilità di una notifica di "cortesia" e, va detto, la notifica sull'App Io potrebbe risultare più comoda: consente anche un piena integrazione con i sistemi di pagamenti di pagoPa e quindi di chiudere la pratica digitalmente con una certa facilità. Nel caso di assenza di recapiti digitali, Send si occuperà comunque dell'invio della notifica tramite raccomandata cartacea.

Il servizio è attivo e la fase attuale è quella dell'adesione di comuni ed enti. Per ora lo usano già quattro comuni - Gattinara, Misano Adriatico, Mortara e Verona - ma entro luglio è previsto che il numero salirà a quota 100 per poi arrivare, come da previsione del Pnrr, a circa 800 amministrazioni locali ed enti centrali. L'impatto per le amministrazioni pubbliche sarà sicuramente positivo: si ridurranno le spese di notifica e i tempi per gli incassi, con un risparmio decisivo. I cittadini, per ora, saranno solo soggetti passivi delle notifiche, anche se vedranno accelerare le pratiche amministrative e, se vogliono, effettuare i pagamenti con velocità e sicurezza. Potranno anche verificare con certezza le date di notifiche e lo stato della procedura. Ma il progetto avrà ulteriori sviluppi: il portale presto sarà interattivo, consentirà anche il dialogo "formale" tra cittadini e Pa. Ad esempio, per tornare all'ipotesi della notifica di una multa stradale, presentare un ricorso e una contestazione.

Cimolai, l'ex direttore finanziario: «Non sono l'unico responsabile»

CIMOLAI

PORDENONE Era stato licenziato in tronco e "accusato" di essere stato l'artefice della crisi finanziaria della Cimolai di Pordenone. Perché? Perché secondo Luigi Cimolai, proprietario dell'impresa, il suo direttore finanziario aveva acquistato senza un ordine specifico i derivati che poi erano franati creando un buco di quasi 300 milioni. Non solo. Cimolai aveva anche spiegato che mai era stato impartito un ordine del genere. In pratica il suo direttore aveva agito in autonomia. Ora, dopo mesi di silenzio, l'ex direttore finanziario di Cimolai Spa ha deciso di intervenire attraverso i propri legali dello Studio Adest Legal & Tax di Pordenone, spiegando l'effettiva gestione dei contratti derivati della società, per interrompere il flusso di accuse a lui rivolte dall'azienda, che lo vorrebbero unico responsabile del dissesto aziendale. «Da mesi il nostro assistito è ingiustamente al centro di una campagna denigratoria, tesa a declamarlo pubblicamente e indebitamente unico responsabile della crisi Cimolai, con l'accusa di aver in autonomia investito le risorse della società in rischiosi contratti derivati all'insaputa degli organi sociali e del suo titolare».

«In realtà - proseguono i legali - ha fedelmente perseguito gli interessi della società per ben 27 anni, operando in conformità alla legge e alle direttive impartitegli dal consiglio di amministrazione e dal suo presidente. È sotto gli occhi di tutti l'andamento dei mercati finanziari degli ultimi due anni, il quale, anche a causa della turbolenza causata dalla guerra in Ucraina, ha comportato riflessi negativi sulla finanza aziendale di Cimolai, ragione per cui il nostro assistito non è più disposto ad accettare di essere additato responsabile della crisi, avendo sempre operato al massimo delle sue capacità e in trasparenza, nell'interesse della società».

Proseguono i legali evidenziando come negli ultimi giorni si stiano rinnovando iniziative e dichiarazioni in danno alla reputazione del proprio assistito, in relazione alle quali ha chiesto di essere risarcito nell'ambito del procedimento civile già pendente. «Si specifica che è stato impugnato al Tribunale di Pordenone l'illegittimo licenziamento comminato dalla società, contestandone la fondatezza e chiedendo il risarcimento di tutti i danni subiti. Tale giudizio costituirà l'occasione per chiarire l'assenza di responsabilità dell'ex Cfo, nonché per fare definitiva chiarezza sulla complessiva conduzione aziendale da parte del consiglio di amministrazione».

L'economia circolare ora coinvolge l'edilizia

L'INTESA

VENEZIA Un protocollo d'intesa per l'economia circolare nell'edilizia è stato sottoscritto dalla Regione del Veneto assieme a Ance, Anpar, Arpav, Confindustria, Legambiente e ai rettori Daniela Mapelli e Benno Albrecht delle Università di Padova e Iuav Venezia. Il protocollo prevede in particolare l'utilizzo di aggregati di recupero in sostituzione di materiali vergini, anche promuovendo una specifica industria. Prevista anche una piattaforma web per condividere le attività con gli operatori del settore. Sarà inoltre istituito il Tavolo per l'edilizia sostenibile e circolare, coordinato dalla Regione. «La firma di questo protocollo, mirata a una strategia che veda l'edilizia protagonista nel rispetto dell'ambiente e delle risorse - ha detto il governatore Luca Zaia - segna una nuova pietra miliare dell'impegno della nostra Regione nel campo della sostenibilità. Un ambito nel quale il Veneto primeggia ed è sempre stato modello nel panorama nazionale grazie alla sensibilità di molte componenti sociali che mettono a disposizione le proprie competenze verso un obiettivo comune».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,661**	-0,54	1,266	1,706	9017786
Azimut H.	**19,970**	0,43	18,707	23,680	258442
Banca Generali	**32,080**	0,22	28,215	34,662	130515
Banca Mediolanum	**8,366**	0,29	7,817	9,405	837651
Banco Bpm	**4,457**	1,97	3,383	4,464	13238497
Bper Banca	**2,969**	1,92	1,950	2,946	9433015
Brembo	**12,940**	-1,45	10,508	14,896	224270
Campari	**12,715**	-1,66	9,540	12,922	1065533
Cnh Industrial	**13,590**	2,53	11,973	16,278	1889998
Enel	**6,230**	-0,13	5,144	6,340	12822848
Eni	**13,294**	-0,98	12,069	14,872	9246331
Ferrari	**292,100**	-0,27	202,019	298,696	189343
FinecoBank	**13,465**	-1,07	11,850	17,078	1907610
Generali	**18,885**	0,03	16,746	19,396	1518259
Intesa Sanpaolo	**2,435**	0,19	2,121	2,592	46013511
Italgas	**5,275**	0,00	5,188	6,050	1137567
Leonardo	**11,580**	2,52	8,045	11,831	3579821
Mediobanca	**11,340**	0,44	8,862	11,322	1260651
Monte Paschi Si	**2,535**	-0,16	1,819	2,854	11600649
Piaggio	**3,538**	-0,90	2,833	4,107	315846
Poste Italiane	**9,936**	-0,16	8,992	10,298	1308866
Recordati	**43,010**	-0,16	38,123	45,833	80882
S. Ferragamo	**14,650**	-1,01	14,544	18,560	203254
Saipem	**1,433**	-0,49	1,155	1,568	21395530
Snam	**4,693**	-0,17	4,583	5,155	2742115
Stellantis	**16,604**	-0,61	13,613	17,619	6404556
Stmicroelectr.	**46,805**	-1,10	33,342	48,673	2392759
Telecom Italia	**0,255**	-0,66	0,211	0,313	9686626
Tenaris	**14,200**	0,07	11,713	17,279	2295029
Terna	**7,542**	-0,45	6,963	8,126	2277319
Unicredit	**22,020**	1,06	13,434	21,947	9955944
Unipol	**4,983**	0,52	4,456	5,187	1167359
UnipolSai	**2,294**	0,35	2,174	2,497	835961
NORDEST					
Ascopiave	**2,265**	-1,52	2,276	2,883	73183
Autogrill	**7,120**	-2,60	6,344	7,198	73599
Banca Ifis	**15,140**	0,66	13,473	16,314	98521
Carel Industries	**26,250**	-0,94	22,495	28,296	13338
Danieli	**21,300**	0,00	21,182	25,829	16571
De' Longhi	**21,080**	-2,77	17,978	23,818	68199
Eurotech	**3,050**	3,21	2,741	3,692	182203
Fincantieri	**0,489**	-1,11	0,498	0,655	2645756
Geox	**0,841**	-0,36	0,810	1,181	222050
Hera	**2,706**	0,07	2,375	3,041	1671873
Italian Exhibition Gr.	**2,460**	-1,60	2,384	2,599	15334
Moncler	**63,980**	-2,91	50,285	68,488	900506
Ovs	**2,514**	-1,10	2,153	2,753	455957
Piovan	**9,840**	0,41	8,000	10,693	4206
Safilo Group	**1,187**	-1,58	1,144	1,640	255600
Sit	**3,560**	0,85	3,527	6,423	9675
Somec	**30,500**	-1,29	27,057	33,565	2080
Zignago Vetro	**15,460**	-1,90	14,262	18,686	42139

Verona

“Roberto Bolle e amici” da tutto esaurito in Arena

Non poteva mancare nel cartellone del Festival numero 100 all’Arena di Verona “Roberto Bolle and Friends”, appuntamento che riunisce nella stessa serata già sold out l’étoile italiana e dieci artisti provenienti dalle più prestigiose istituzioni del balletto internazionale. Domani Bolle guiderà sul palcoscenico areniano un cast d’eccezione con Bakhtiyar Adamzhan, Principal Dancer dell’Opera di Astana, William Bracewell, Melissa Hamilton e Yasmine Naghdi, primi ballerini del Royal Ballet di Londra, António Casalinho, primo solista del Bayerisches Staatsballett di Monaco, Madoka Sugai, prima ballerina del Balletto di Amburgo, gli International Guest Artist Toon Lobach e Casia Vengoechea. Dopo la proposta di matrimonio in Arena nel 2022 tornano anche Timofej Andrijashenko e Nicoletta Manni, primi ballerini del Teatro alla Scala. Il cast si completa con Alessandro Quarta nella doppia veste di violino solista e compositore.

Il primato di Italo Marchioni che brevettò la sua cialda all’inizio del ‘900 a New York sfidando il connazionale Valvona: accusato di plagio perse in tribunale ma avviò la produzione e fece fortuna

Il bellunese d’America che mise i gelati in cono

DEGUSTAZIONI **Illustrazione dell’800: così in Francia veniva servito il cono gelato**

LA STORIA

Chi ha inventato il cono gelato? Sono stati i siriani/libanesi o i cadorini? E qualora si segua la pista cadorina, il primato va ad Antonio Valvona, che ha brevettato la sua invenzione il 3 giugno 1902 o – come generalmente accreditato – a Italo Marchioni (inglesizzato in Marchiony) il cui brevetto risale invece al 15 dicembre 1903? Non è così semplice perché Valvona è sì arrivato primo, ma pare che solo Marchioni abbia poi iniziato una produzione industriale. Di più: sia quella di Valvona sia quella di Marchioni era una specie di tazzina di cialda edibile, mentre per arrivare a una cialda arrotolata a forma di cono bisogna aspettare il 1904 con il libanese Abe Doumar che inventa una macchina (ancora esistente) per ottenere il cono gelato, anche se la paternità è attribuita al siriano Ernest Hamwi. Come si vede una bella matassa, e sbrogliarla non è semplice.

L’unica certezza è che tutti questi personaggi hanno messo a punto le loro creazioni negli Stati Uniti, in particolare – ma non solo – nella zona di New York. Il cono gelato, quindi, è un’invenzione americana dal punto di vista geografico. Interessante notare che agli occhi di un americano di inizio Novecento la differenza tra italiani, libanesi e siriani non doveva risultare così evidente. Le premesse, comunque, sono tutte europee e lo Zoldano e il Cadore giocano un ruolo preminente. Il gelato arriva dal mondo arabo in Sicilia in epoca medievale. Si chiama sorbetto (dall’arabo “sharbat”) e con ogni probabilità era simile alle attuali granite. Un altro siciliano, il palermitano Procopio Cutò – che in Francia diventa per assonanza “couteau” e quindi Procopio de’ Coltelli – nel 1686 apre a Parigi il Café Procope (esiste ancora, oggi è un elegante ristorante) dove mette a punto il sistema della mantecatura. Seppur meccanizzato e industrializzato, questo procedimento rimane alla base del gelato che si produce anche ai nostri giorni. Gli zoldani, nel XIX secolo, sostituiscono all’acqua utilizzata dai siciliani, il latte e le uova e danno vita ai gusti crema.

IN FRANCIA

Finché i gelati si mangiavano nei caffè non c’erano grossi problemi: piattini e coppette venivano lavati e riutilizzati. Ma i gelati si consumano anche fuori dai caffè, nei teatri, per esempio, dove durante la cosiddetta “aria di sorbetto”, cantata da interpreti secondari, gli spettatori si distraggono mangiando sorbetti venduti dagli ambulanti. Qualcosa si muove nella Parigi rivoluzionaria: una stampa del 1801 ci mostra alcune signore intente a degustare il gelato utilizzando una sorta di cono, che comunque era di ottone e quindi lavabile e riutilizzabile. Da metà Ottocento i gelatai originari delle Dolomiti cominciano a portare il loro prodotto in giro per l’Europa, in particolare nella monarchia asburgica, e poi oltreoceano, negli Stati Uniti. I gelati vengono consumati in contenitori da riutilizzare, soprattutto bicchieri di vetro. In Austria e in Germania ci si portava il bicchiere da casa, alcuni provavano a ottenere porzioni maggiorate presentando con sé un bel boccale da birra. I ricchi avevano le loro preziose coppette da gelato in porcellana, ma la maggior parte dei consumatori si accontentavano delle stoviglie (coppe, spesso anche piatti fondi) fornite dai gelatai stessi. Questi dovevano poi occuparsi di lavarle e sostituire quelle rotte, con un notevole aggravio di tempo e denaro. I gelatai, nella stragrande maggioranza dei casi, erano ambulanti che usavano un carrettino refrigerato per portare in giro il prodotto, dove la scorta di stoviglie pesava e occupava parecchio posto. I clienti, da parte loro, non potevano allontanarsi più di tanto dall’ambulante perché dovevano restituirgli il contenitore.

DA METÀ OTTOCENTO I GELATAI VENETI GIRAVANO L’EUROPA MA NON ESISTEVANO CONTENITORI PER IL CONSUMO IN STRADA

INVENTORE **Italo Pietro Marchioni (1868 - 1954); il suo brevetto per la cialda e la notizia sul New York Times della morte del creatore del cono gelato**

ITALO MARCHIONY, 86, MADE ICE CREAM CONE

Special to The New York Times.

CLIFFSIDE PARK, N. J., July 28—Italo Marchiony, ice cream cone and waffle manufacturer for more than half a century, died yesterday at his home, 332 Adolphus Avenue. He was 86 years old.

Mr. Marchiony was born in Northern Italy, and came to the United States in the early Eighteen Nineties. He went first to Philadelphia and then to New York City, where he established restaurants. In 1896, he concoted the first cone and several years later, according to his family, obtained the original patent on it.

He then established a factory on Grand Street, Hoboken, for the manufacture of cones and waffles, the latter being the forerunner of today’s ice cream sandwich. The cone patent issue, a subject of much litigation and controversy, never was entirely resolved.

Surviving are his widow, Frances; two daughters, Miss Jane Marchiony and Sister Xavier Francis; four sons, Peter, Vincent, Attilio and Lawrence; a sister, Miss Maria Marchiony, and a brother, Paul.

The New York Times

MA LA FORMA ARROTOLATA SI DEVE A UN LIBANESE E L’INVENZIONE DAGLI STATI UNITI SI DIFFUSE NEL MONDO

LA SVOLTA

L’esigenza di utilizzare qualcosa di più comodo e trasportabile si fa sentire da subito. In Francia si usano coni di metallo o di carta, in Austria si mette il gelato su un cartone quadrato di una decina di centimetri (tra l’altro i viennesi sono i primi ad aggiungere uno sbuffo di panna montata sopra il gelato), una gelateria di Vicenza utilizza grandi foglie di vite opportunamente raccolte e lavate per tale uso. Ma niente di tutto questo è commestibile. La svolta, come detto, è americana. Non sappiamo di dove sia originario Valvona poiché i documenti d’immigrazione mettono come luogo di nascita Manchester, che invece era il porto d’imbarco. Abbiamo notizie più precise su Italo Marchioni, nato a Peajo di Vodo di Cadore, in provincia di Belluno, il 21 dicembre 1868 (l’atto di nascita è conservato negli archivi municipali). Dopo esser passato per Jesi, nelle Marche, emigra negli Stati Uniti. I due si conoscono, forse hanno collaborato, e i brevetti sono segno di una guerra commerciale. Il cugino di Italo, Frank Marchiony, socio di Valvona, testimonia in tribunale contro il parente e la corte dà loro ragione: il brevetto di Italo Marchioni è sostanzialmente un plagio di quello di Antonio Valvona. Ma la vittoria giudiziaria non corrisponde alla vittoria commerciale: sarà Italo, ormai per tutti Marchiony, ad avviare la produzione industriale con la sua fabbrica di Hoboken, nel New Jersey, e diventa un ricco e stimato imprenditore. Quando muore, a 86 anni, nel luglio 1954, il “New York Times” gli dedica un ricordo.

LA SFIDA ORIENTALE

Intanto anche i mediorientali si danno da fare: il sogno americano vale per tutti. Hamwi nel 1910 dà il via alla Missouri Cone Company, a Saint Louis, e morirà nel 1943, diventato milionario grazie ai coni gelato. Il libanese Doumar avvia una propria produzione di coni che passerà ai discendenti. Nick Kabbaz diventerà ricchissimo con la sua Ice Cream Cone Comapny. Quello che se la caverà meno brillantemente sarà il turco David Avayou perché la sua attività di fabbricazione di coni in un grande magazzino di Philadelphia va talmente bene che i proprietari del mall se ne impossessano e gliela sottraggono. Il bello è che tutti avevano partecipato all’Expo universale di St. Louis del 1904 e avevano i chioschetti vicini, quindi è molto probabile che si siano copiati a vicenda. A questo punto il cono mangiabile è pronto a emigrare dagli Usa all’Europa e a invadere il vecchio continente. Una delle prime notizie di coni gelato in Italia risale all’inizio degli anni Trenta, quando un produttore ungherese li importa a Trieste. Proprio in questa città, e nello stesso torno di anni, si cominciano a usare i primi porzionatori rotondi a pallina, che il gelatiere zoldano Antonio Zampolli (la gelateria esiste ancora a Trieste), si fa portare dai marinai americani in arrivo nel porto cittadino. Negli anni successivi i gelatieri veneti adotteranno il porzionatore, mentre quelli siciliani rimarranno fedeli alla spatola che oggi è tornata di utilizzo universale.

Alessandro Marzo Magno

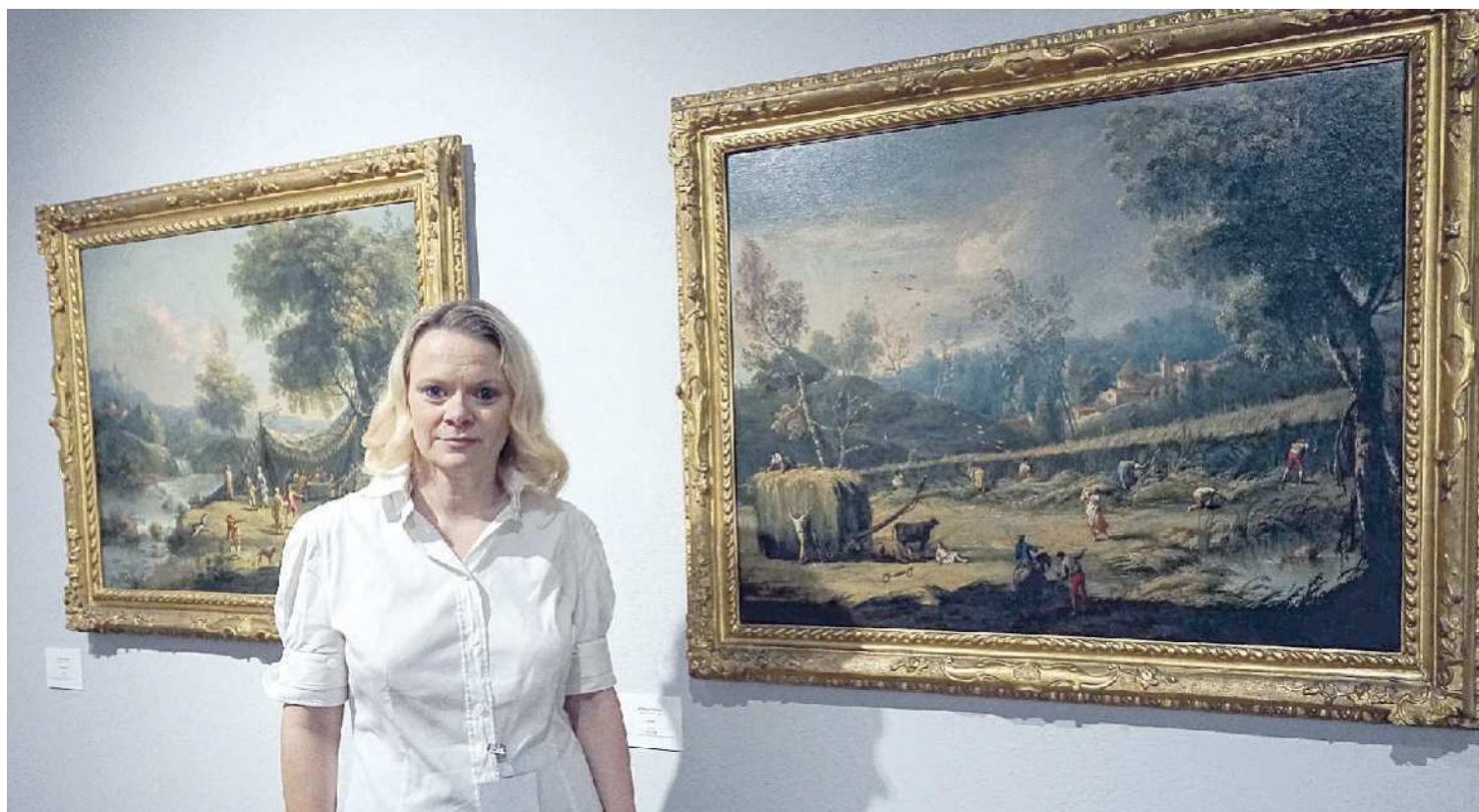
Il sottosegretario: «In mostra a Padova con un falso Guardi, l'ho fatto ritirare» La curatrice ribatte: «È tutto secondo i tempi stabiliti»

Sgarbi: «Ad agosto Canaletto a Venezia» «Era già previsto»

LA POLEMICA

Entro la prima settimana di agosto il Canaletto esposto a Padova farà ritorno alle Gallerie dell'Accademia. Dopo le liti dei giorni scorsi, a dare l'annuncio è stato ieri il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, chiudendo la polemica sulla "Prospettiva con portico", ovvero la principale attrazione della mostra "All'ombra del Canaletto" allestita ai Musei civici padovani e promossa dall'assessore Andrea Colasio. Un'opera di cui il sottosegretario aveva chiesto la rimozione: in una lunga lettera al direttore delle Gallerie dell'Accademia (proprietarie dell'opera) Giulio Manieri Elia, aveva lamentato la presenza del quadro del grande artista veneziano all'interno di una rassegna dove sarebbero presenti ben 42 dipinti provenienti da collezioni private e di "vacillante attribuzione". Non solo. Il Canaletto in questione è affiancato da una tela attribuita a Francesco Guardi, la cui autenticità è stata messa recentemente in discussione su "Il giornale dell'arte" da Bozena Anna Kowalczyk, grande esperta del vedutismo veneziano del Settecento. «Nessuna polemica, ma un fatto: un falso dipinto di Francesco Guardi è presente in una mostra di un ente pubblico, non in una galleria privata – ha scandito Sgarbi –. Questo danneggia anche il Comune di Padova, che dovrebbe chiederne conto, invece di compiacersene».

IL PARERE

Ha aggiunto il sottosegretario: «Il caso Canaletto alla mostra degli Eremitani nasce da un' impeccabile e coraggiosa recensione di Bozena Kowalcic, la più importante studiosa di Canaletto e Bellotto, la cui competenza è riconosciuta nel mondo – ha aggiunto il sottosegretario –. Tutte le buone intenzioni di curatori e amministratori padovani, come l'amico Colasio, non possono contrapporsi a un parere così autorevole, se non con la prova dei fatti: la valutazione dei dipinti attribuiti a Guardi, per una potenziale vendita, da parte di esperti di case d'asta internazionali, e un test sui pigmenti per accertarne l'epoca di esecuzione, che io non ritengo anteriore alla fine '800 o, più verosimilmente, ai primi '900». Ha concluso Sgarbi: «L'autografia e l'autenticità di alcune opere esposte a Padova sono il tema del contendere, anche nel rispetto del pubblico. Dopo avere ricevuto una lettera di chiarimenti da parte del direttore dell'Accademia di Venezia, che non aveva verificato il progetto e i contenuti della mostra, ho convenuto di far ritirare il capolavoro i primi giorni di agosto, evitando uno scontro tra istituzioni e turbamenti all'amico assessore Colasio, e confermando gli accordi intercorsi sui limiti temporali del prestito e la restituzione anticipata del dipinto».

L'ESPONENTE DEL MIC: «HO AVUTO CHIARIMENTI DALLE GALLERIE DELL'ACCADEMIA» SPADOTTO: «SU QUEL PITTORE NE SO DI PIÙ IO»

La "Prospettiva con portico" di Canaletto è stata data in prestito al Comune di Padova, per la mostra ai Musei civici, dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Nella foto in alto Federica Spadotto, curatrice della rassegna d'arte padovana

LA COLLABORAZIONE

A conferma di questo, le Gallerie dell'Accademia fanno sapere che il prestito è maturato nell'ambito di rapporti proficui di collaborazione e scambio istituzionale tra musei del Veneto, per cui l'opera verrà ritirata il 7 agosto. «Era già previsto che il Canaletto facesse ritorno alle gallerie dell'Accademia dopo la prima settimana di agosto, quindi di cosa stiamo parlando?», si è chiesta però polemicamente la curatrice della mostra padovana Federica Spadotto. «L'accordo prevedeva un prestito trimestrale – ha aggiunto –. L'esposizione è iniziata il 6 maggio e il 7 agosto ci sarà la restituzione. Di conseguenza tutto avviene secondo i tempi stabiliti. Quanto alla polemica sull'attribuzione del Guardi, tutti hanno il diritto ad esprimere un'opinione, ma le competenze specifiche non possono essere ignorate. Bozena Kowalcic è la massima conoscitrice di Bellotto. Io mi ritengo un'operaia della storia dell'arte e non mi sognerei mai di esprimere giudizi definitivi sulla croce di Giotto, ma sul Guardi credo di avere una conoscenza superiore a quelle di Sgarbi». L'assessore Colasio ha comunque intravisto una tregua: «Mi fa piacere che la polemica sia rientrata, che Sgarbi abbia compreso la situazione e non abbia deciso di ritirare anticipatamente l'opera. Voglio ribadire l'assoluta competenza della curatrice Spadotto e mi auguro che Vittorio, che è un amico, anche in futuro possa collaborare con la nostra città».

Alberto Rodighiero

Dirige bendato ed è licenziato Ma Veronesi insiste: «Ci sarò»

MUSICA

Sarà Manlio Benzi a dirigere le tre repliche della Bohème in programma per il Festival Pucciniano di Torre del Lago (Lucca) il 29 luglio, il 10 e 25 agosto. A comunicarlo è stata la Fondazione del Festival. Benzi prenderà il posto sul podio di Alberto Veronesi, allontanato per un ritardo alle prove e dopo che lo stesso venerdì scorso ha diretto la prima messa in scena con una benda sugli occhi per contestare l'allestimento del regista francese Christophe Gayral e dello scenografo Christophe Ouvrard, ambientato nel '68, con Mimì in minigonna e altri richiami alla contestazione giovanile. Un comportamento considerato «provocatorio» dal presidente Luigi Ficacci.

MAESTRO Alberto Veronesi

Ma Veronesi non ci sta e ha già annunciato le sue prossime mosse: «Il 29 luglio mi presenterò sul podio, con la mia benda, se non mi faranno dirigere chiederò i danni». Per il direttore d'orchestra i motivi della revoca dall'incarico sarebbero di natura politica: «La verità è che mi licenziano sulla base di una mia opinione, è una vendetta politica». Della stessa idea è il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, che per primo aveva criticato la regia e la scenografia della Bohème di Christophe Gayral e Christophe Ouvrard: «Veronesi, senza rinunciare ai suoi doveri, ha manifestato il proprio dissenso, suo diritto costituzionale».

Addio a Tito Talamini prof di restauro nato a casa del "Gazzettino"

IL LUTTO

VENEZIA Era nato nel 1930 all'ultimo piano di Ca' Faccanon, giusto sopra la redazione e la tipografia da dove usciva *Il Gazzettino*, il giornale di famiglia. Ma lui, all'attualità e alla cronaca, aveva sempre preferito l'antichità. E così aveva dedicato la sua vita allo studio e all'insegnamento. Professore di restauro allo Iauv, l'Istituto universitario di architettura di Venezia, spirito meditativo, ricercatore appassionato, Tito Talamini è morto ieri a Pieve di Cadore, dove si era ritirato ormai da un paio d'anni. Un signore d'altri tempi. «Me lo hanno detto anche le persone che lo hanno avuto in cura, in questi ultimi anni, nella struttura di Pieve di Cadore - racconta il figlio Tobia -. Era un uomo di classe. Pur nella semplicità, si distingueva. Testimonianze che mi hanno commosso».

UNA STORIA VENEZIANA

Una storia strettamente connessa a Venezia, quella della famiglia Talamini. Giampietro, il nonno di Tito, era arrivato in laguna dalle valli cadorine. E qui aveva realizzato il suo sogno fondando *Il Gazzettino*. Un giornale pensato per rispondere alle esigenze della gente, con tanta cronaca e notizie utili ("di pubblica utilità"). Il primo numero uscì il 20 marzo del 1887 e fu un successo crescente. Con un prezzo popolare (2 centesimi, contro i 5 degli altri giornali) *Il Gazzettino* di allora dedicava ampi spazi alla cronaca nera, a quella giudiziaria, dando voce anche ai lettori. Una novità editoriale assoluta, guidata dal fondatore per oltre quarant'anni. Fino alla morte di Giampietro nel 1934.

All'impresa di famiglia gli succedettero i figli, anche Giovanni Antonio, il più giovane, padre di Tito. Proprio la famiglia dell'ultimogenito del fondatore viveva a Ca' Faccanon, il palazzo veneziano da dove ogni giorno usciva *Il Gazzettino*. A pianoterra c'era la tipografia. Al piano nobile gli uffici e la redazione. All'ultimo piano la casa di famiglia dove nacque Tito.

UN RILIEVO UNICO

Con un padre giornalista e comandante di navi, spesso lontano, il giovane Talamini mostrò un'indole affatto diversa. Ed ecco gli studi di architettura, la passione per la ricerca sulla sua città, Venezia, e sulle pietre e gli oggetti del passato. Insegnante di restauro allo Iuav, il coronamento della sua carriera professionale fu un corposo rilievo dei palazzi che si affacciano sul Canal Grande. Per quattro anni, in barca, con i suoi allievi, aveva passato in rassegna le facciate che si specchiavano sulle acque. Un'opera di rilevamento accurata che era riuscita a catturare dettagli, che sfuggono anche alla macchina fotografica. Il risultato fu un volume impegnativo, "Il Canal Grande", documentazione preziosa per addetti ai lavori e studiosi. «Non era un architetto a cui interessava costruire - ricorda ancora il figlio Tobia - Il suo interesse era per l'antichità. E quindi per la conservazione, il restauro. Materie che amava insegnare».

ESEQUIE IN CADORE
I funerali di Tito Talamini, classe 1930, saranno celebrati giovedì alle 14.30 a Vodo: è morto ieri a Pieve

IL NIPOTE DI GIAMPIETRO, FONDATORE DEL GIORNALE, AVEVA INSEGNATO ALLO IUAV: PER 4 ANNI IN BARCA RILEVÒ I PALAZZI SUL CANAL GRANDE

L'ULTIMO SALUTO

Molto legato a Venezia, Talamini aveva scelto di vivere al Lido con la famiglia. Solo negli ultimi due anni, per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, il ritiro a Pieve di Cadore. Lascia la moglie Maria Vittoria, il figlio Tobia e il nipote Giacomo. I funerali si terranno giovedì, alle 14.30, nella chiesa di Vodo di Cadore. E a Vodo sarà seppellito nella tomba di famiglia dei Talamini, accanto al padre Giovanni Antonio e al nonno Giampietro.

Roberta Brunetti

Peugeot

Il Leone prepara la grande svolta: pronto il lancio della prima nativa elettrica di Stellantis e rinnovamento dei modelli strategici

LE NOVITÀ

Il ruggito nel silenzio

Il Leone ruggisce anche in silenzio. Lo farà con la nuova generazione della Peugeot 3008, che andrà in produzione l'anno prossimo a Sochaux sulla piattaforma Stla Medium, la prima delle nuove quattro nate per servire la mobilità elettrica. L'architettura verrà poi impiegata anche in Germania e in Italia, nello stabilimento di Melfi, dove potrebbe venire assemblata la nuova ammiraglia di Lancia. Con la nuova 3008, Peugeot amplia la gamma a zero emissioni, che ha appena aggiornato con la revisione della E-2008, proposta con una batteria più grande (54 invece di 50 kWh di capacità nominale) e quindi con più autonomia, portata da 345 a 406 chilometri nel ciclo di omologazione Wltp.

AMBIZIOSE In alto la nuova Peugeot e-2008, a sinistra l'evoluzione della 3008 In basso la rinnovata 508 del Leone in versione station wagon

INEDITA 2008

Dopo 217 chilometri al volante a una velocità media di 57 orari lungo le strade andaluse – con poche fermate e ripartenze, che sono quelle "premierebbero" maggiormente la guida elettrica – il computer di bordo indica un consumo di 15,2 kWh/100 km, leggermente inferiore a quello dichiarato (15,4). Il software parla anche 94 chilometri di percorrenza residua e di un 32% di carica rimanente. Il caldo (punte sopra i 35 gradi) non è amico dell'accumulatore: viaggiando in modalità Eco si riesce comunque a "risparmiare". Si tratta di rilevazioni che non hanno valore statistico, ma forniscono solo un riferimento parziale.

La E-2008 è divertente da guidare, con uno sterzo molto diretto e preciso, che si fa apprezzare ancora di più grazie al volante "piccolo" (rispetto alla concorrenza) e facile da maneggiare che la fa sembrare sportiva. Anche visibilità e abitabilità sono buone, nonostante soluzioni estetiche che ne esaltano più la dinamicità pur con proporzioni decisamente compatte. Perché la E-2008 è lunga 4,30 metri (2,61 di passo) e, con i passanti al tetto, è alta 1,55. Il bagagliaio ha una capienza compresa fra 434 e i 1.467 litri: niente male per un modello di questo segmento.

La rinnovata E-2008 è solida e rigida in un modo discreto: ha un'impostazione equilibrata per essere un'auto di famiglia, non penalizza il comfort e trasferisce sensazioni piacevoli al volante. L'abitacolo è rifinito bene, con materiali gradevoli al tatto e comandi funzionali, grazie a una combinazione analogici e digitali. Fra gli equipaggiamenti di serie delle varianti Full Electric figurano il regolatore/limitatore di velocità, l'Emergency Braking System con avviso di collisione frontale, l'Active Lane departure warning con funzione Road edge, il Driver Attention Alert e l'Extended Traffic Sign Recognition.

NELLE VERSIONI A BATTERIE AUMENTA LA CAPACITÀ DI ACCUMULARE ENERGIA E, QUINDI, L'AUTONOMIA

ELEVATA L'OFFERTA

L'aggiornamento ha fatto anche guadagnare alla vettura 20 cavalli di potenza: il nuovo motore da 156 cavalli, che spinge sempre sull'asse anteriore, non soppianta però quello precedente che ha la stessa velocità massima (150 km/h), ma il cui spunto da 0 a 100 all'ora avviene in 9,9 secondi, 8 decimi più lenta della declinazione più potente. Peugeot ha così raddoppiato l'offerta: per la declinazione da 136 cavalli, peraltro abbinata all'accumulatore da 50 kWh, occorre pazientare fino al 2024. Il consumo dichiarato è di 15,9 kWh/100 km e il costo è di 1.450 euro inferiore rispetto al top di gamma. Il listino parte dai 38.150 euro della Active con batteria "piccola" e meno cavalli e arriva ai 41.900 della GT più prestazionale.

Le linee sono cambiate poco, anche se i designer hanno ritoccato l'anteriore, caratterizzato da un inedito frontale, più largo e diverso tra l'allestimento Active e gli altri due (Allure e Gt, versione che include il tetto nero: quello panoramico è a richiesta e costa 950 euro) nel quale spicca il nuovo scudetto Peugeot. Fra i sei colori della carrozzeria, il costruttore ha inserito il nuovo bianco Okenite. Per quanto riguarda i cerchi l'offerta include quelli da 16, 17 e 18 pollici.

UN DOPPIO PLUG-IN

L'elettrificazione "felina" è anche quella della 508, aggiornata con due sistemi plug-in da 180 e 225 cavalli, entrambi a trazione anteriore e abbinati a una trasmissione automatica a otto marce, la e-Eat8. Il motore termico di base è il millesei Puretech da 150 e 180 cavalli abbinato alle unità elettriche da 110 e alla batteria da 12,4 kWh. L'autonomia massima a zero emissioni è di 62 km e la velocità di punta è rispettivamente di 230 e 240 orari. La declinazione Sport Engineered arriva invece a 360 cavalli ed è a quattro ruote motrici con uno spunto da 0 a 100 km/h di 5,2". In attesa della nuova E-3008, Peugeot ha aggiornato la gamma esistente del modello convenzionale con un sistema ibrido a 48 Volt montato anche sulla 5008. I due Suv sono equipaggiati con una piccola batteria che si ricarica in movimento e un cambio elettrificato a doppia frizione i cui benefici si traducono in una riduzione dei consumi fino al 15%. Il costruttore precisa che il Suv può viaggiare a zero emissioni in città per oltre la metà del tempo.

Mattia Eccheli

Esordio per la 208 l'icona del brand sorprende ancora

IL RIFERIMENTO

Buon sangue non mente. E la Peugeot ne offre una dimostrazione lampante rinnovando il suo cavallo di battaglia, la 208 che dal 2012 si è dimostrata degna erede della leggendaria 205 del 1983 grazie al milione di clienti (90.000 in Italia) che ne hanno sancito il successo, alla corona di "Car of the Year" europea conquistata nel 2020 e al rango di auto più venduta in Europa negli ultimi due anni. Un primato ricordato la Linda Jackson, Ceo del marchio, la cui presenza all'evento E-Lion Day organizzato dalla filiale italiana, combinata con la risonanza mondiale della location, la dice lunga sull'importanza strategica di questo modello per la Casa del Leone.

Il restyling è stato infatti svelato all'autodromo di Monza alla vigilia della 6 Ore, tappa del Mondiale Endurance Fia Wec che tra l'altro ha regalato il primo podio – terzo posto – alla Peugeot 9X8, l'hypercar che con il tempio italiano della velocità ha confermato di avere un feeling particolare, avendovi debuttato come prototipo nel 2021 e affrontato la sua prima gara mondiale l'anno successivo.

LEGAME CON L'ITALIA

«È un'ulteriore dimostrazione – ha precisato la top manager – del nostro legame profondo con l'Italia, che vale il 15% delle nostre vendite europee ed è il secondo mercato per volumi dopo la Francia». Senza dimenticare – aggiungiamo noi – che proprio una Peugeot Type 3 la prima "carrozza senza cavalli" a circolare nel nostro Paese 130 anni fa.

Dal passato al presente, con un occhio al futuro che promette un anno ricco di novità "alla spina", a cominciare dalla e-3008 con oltre 700 km di autonomia, per arrivare nel 2030 a un'offerta esclusivamente a elettroni di cui la rinnovata compatta del Leone – lancio commerciale a novembre con listini ancora top secret – offre una significativa anticipazione con la versione di punta e-208 che affianca all'attuale motore elettrico da 136 cv un'unità che dispone di 20 cv in più e promette un'autonomia Wltp nell'ordine dei 400 km. A fronte di questa accelerazione verso la nuova mobilità esce dal listino la propulsione diesel, al cui posto troviamo due inedite versioni mild-hybrid a 48 Volt il cui motore 1.2 a benzina da 100 e 136 cv è abbinato a un cambio doppia frizione alla sua prima apparizione nel mondo Peugeot, per un'offerta che può essere declinata nei livelli di allestimento Active, Allure e GT.

PROTAGONISTI Sopra la nuova 208 A fianco al centro Carlos Tavares numero uno di Stellantis con Linda Jackson, ceo di Peugeot

LA VARIANTE AD ELETTRONI HA PIÙ CAVALLI, MA MIGLIORA LA GESTIONE DELL'ENERGIA E I KM DI PERCORRENZA

FORME AD ARTIGLIO

Dalla nuova e più evoluta interpretazione dell'esclusivo i-Cockpit al disegno del frontale, per non parlare delle forme ad artiglio che caratterizzano entrambi i gruppi ottici (a sviluppo verticale quelli anteriori, dall'andamento orizzontale quelli posteriori), tanti sono gli elementi che dimostrano come il restyling non si sia limitato agli aspetti dinamici, ma abbia coinvolto l'intera vettura con soluzioni che in buona parte – ma non nell'addio al diesel – si ritrovano nell'altra protagonista dell'anteprima monzese, la e-2008 100% elettrica alla quale stanno per affiancarsi due versioni ibride, completando così il rinnovamento dell'offerta Peugeot nel segmento B e facendo della 2008 l'unico Suv della categoria disponibile a benzina, a gasolio e con differenti livelli di elettrificazione.

Giampiero Bottino

METEO

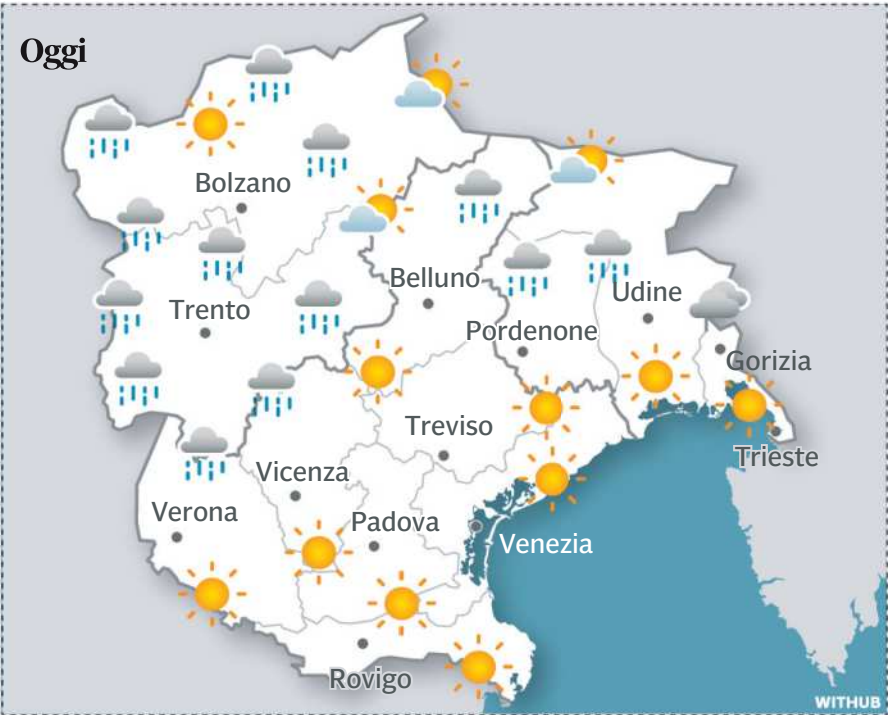
Sole e caldo molto intenso su tutta Italia, punte di 44°C

DOMANI

VENETO
Prima parte di giornata stabile e soleggiata, calda e afosa con massime sui [illegible] °C. Nel corso del pomeriggio-sera transito di temporali anche forti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Maggiore instabilit[illegible] con passaggio di qualche temporale nel corso della notte, a seguire una pausa soleggiata con clima afoso fino al primo pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prima parte di giornata nel complesso stabile, calda e afosa. Nel corso del pomeriggio-sera transito di temporali anche di forte intensità.

soleggiato | [illegible] | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | ariabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	32	Ancona	24	35
Bolzano	19	33	Bari	29	35
Gorizia	22	34	Bologna	27	40
Padova	23	37	Cagliari	26	40
[illegible]	22	34	[illegible]	24	38
Rovigo	23	38	Genova	23	30
Trento	20	33	Milano	26	34
[illegible]	24	37	Napoli	27	32
Trieste	24	33	Palermo	27	36
Udine	21	34	Perugia	23	38
Venezia	27	33	Reggio Calabria	27	35
[illegible]	26	37	[illegible]	25	32
Vicenza	24	37	Torino	24	34

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina Estate** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Viaggi
12.25 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Don Matteo** Fiction
16.10 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Un cuore due destini** Serie Tv. Di Frank Van Passel. Con Claire Keim, Kevin Janssens, Pierre-François Martin-Laval
23.10 **Tg 1 Sera** Informazione
23.15 **La scogliera dei misteri** Serie Tv
1.10 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
6.00 **Mondiali di Nuoto** Nuoto
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Pomeriggio sportivo** Info
14.45 **Passy - Combloux. 22 km crono. Tour de France** Ciclismo
16.35 **Tour de France - Tour all'arrivo** Ciclismo
17.35 **Tour Replay** Informazione
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Modalità aereo** Film Commedia. Di Fausto Brizzi. Con Violante Placido, Sabrina Salerno, Veronica Logan
23.10 **Bar Stella** Show
0.20 **Premio Cimitile** Attualità
0.35 **Meteo 2** Attualità

Rai 3
11.00 **Spaziolibero** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.10 **Alla scoperta del ramo d'oro**
15.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland** Documentario
17.45 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Filorosso** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
0.30 **Meteo 3** Attualità
0.35 **Sorgente di vita** Attualità

Rai 4
6.20 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
7.00 **Streghe** Serie Tv
8.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
10.00 **Medium** Serie Tv
11.25 **Coroner** Fiction
12.10 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
12.55 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Outback** Film Horror
15.55 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
17.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.05 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Predator 2** Film Fantascienza
23.10 **Sputnik** Film Fantascienza
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Warrior** Serie Tv

Rai 5
6.45 **Intelligente come una capra** Documentario
7.35 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **The Sense Of Beauty** Doc.
10.00 **Medea (Guarnieri)** Musicale
11.30 **Orphee** Musicale
12.30 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
14.00 **Il grande salvataggio delle balene** Documentario
14.55 **La notte degli animali** Doc.
15.50 **Romeo e Giulietta** Teatro
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Le Nove Sinfonie Di Beethoven - N3** Musicale
19.50 **Visioni** Documentario
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Morto tra una settimana... o ti ridiamo i soldi** Film Commedia
22.45 **David Gilmour - Live at Pompei** Musicale
23.40 **Buddy Guy, The Torch** Documentario

Rete 4
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **Uomo bianco, va' col tuo Dio!** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv. Con Sonia Rolland, Julien Béramis, Béatrice de la Boulaye
22.30 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv
23.40 **Ocean's Thirteen** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
15.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.45 **Un altro domani** Soap
17.45 **Un altro domani** Soap
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Paolo Borsellino** Film Drammatico. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Giorgio Tirabassi, Ennio Fantastichini, Andrea Tidona
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
8.15 **Mila E Shiro - Due Cuori Nella Pallavolo** Cartoni
8.40 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Backstage Radio Norba Cornetto Battiti Live** Musicale
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Cartoni
15.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.10 **Person of Interest** Serie Tv
18.10 **Backstage Radio Norba Cornetto Battiti Live** Musicale
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Radio Norba Cornetto Battiti Live** Musicale
0.30 **Obbligo o verità** Film Horror

Iris
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **CHIPs** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz** Film Drammatico
11.20 **Gioventù bruciata** Film Drammatico
13.35 **Base artica zebra** Film Avventura
16.25 **La battaglia dei giganti** Film Guerra
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Sceriffo Senza Pistola** Film Western. Di Michael Curtiz. Con Will Rogers Jr., Nancy Olson, Lon Chaney jr.
23.00 **Il grande sentiero** Film Western
1.45 **Base artica zebra** Film Avventura
4.05 **Ciaknews** Attualità
4.10 **La battaglia dei giganti** Film Guerra

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Gasoline Alley** Film Thriller. Di Edward Drake. Con Devon Sawa, Luke Wilson, Bruce Willis
23.15 **Tenere cugine** Film Erotico

Rai Scuola
11.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza**
13.30 **Day Zero**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World** Rubrica
15.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Progetto Scienza**
17.30 **Vertical city**
17.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.00 **Digital world** Rubrica

DMAX
6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.15 **Affari in cantina** Arredamento
10.00 **La febbre dell'oro** Doc.
12.00 **Predatori di gemme** Doc.
13.55 **Missione restauro** Doc.
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **Predatori di gemme** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare**
17.15 **The Royals** Società
18.10 **Padre Brown** Serie Tv
19.10 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda Estate** Attualità. Condotto da Luca Telese
23.15 **Il bambino con il pigiama a righe** Film Drammatico
1.25 **ArtBox** Documentario. Condotto da Matteo Moneta
2.00 **L'Aria che Tira Estate** Att.

TV 8
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Lettera d'amore fatale** Film Thriller
15.30 **Quello che non ti aspetti** Film Commedia
17.15 **Ritorno a casa** Film Drammatico
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Chi vuole sposare mia mamma o mio papà?** Reality
23.30 **Maldamore** Film Commedia
1.30 **(S)ex list** Film Commedia

NOVE
6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Delitti di famiglia** Doc.
13.20 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
15.20 **Il delitto della porta accanto** Documentario
17.15 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Ip Man 2** Film Azione
23.35 **Caos** Film Poliziesco
1.35 **Highway Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Gallo Piazza Armerina** Att.
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Affari di sangue** Film Poliziesco
23.15 **Omicidio a New Orleans** Film Thriller

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.30 **Lord Brummell** Film Biografico
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
9.30 **In forma** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **TMW News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Film: Criminal Intent** Film
22.45 **Tg News 24** Informazione
23.45 **Pomeriggio Calcio** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Con l'ingresso della Luna nel Leone, la tua vita sentimentale diventa protagonista di un momento di grande vitalità. L'**amore** si apre strada nella tua giornata, reclamando il posto d'onore. Tu non potrai fare altro che concederglielo perché sarà impossibile resistere alla forza con cui ti attraversa. Sono giornate allegre in cui il divertimento e il sorriso cambiano il senso di ogni cosa, goditele!

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione fa scaturire dentro di te una carica di dolcezza che trapela nelle diverse attività della giornata. Favorita la dimensione familiare e tutto quello che riguarda la casa, per la quale potresti decidere di fare qualcosa per renderla più bella e confortevole. La tua creatività si manifesta con una certa forza e va oltre gli ostacoli. Lascia che sia l'**amore** a guidare le tue scelte.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione continua a interessare la tua situazione **economica**, favorendo lo sblocco di alcuni elementi che sembravano inamovibili. Ora qualcosa si sblocca e le novità che ti riguardano sono favorevoli. Intorno a te c'è un gran movimento, mantieni la mente aperta alla girandola di idee che potrai ricevere dalle persone che, anche marginalmente, ti saranno vicine nel corso di questa giornata.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Per ora ancora non sono visibili gli effetti del nuovo processo che si è messo in moto ieri nella tua vita, ma a breve i suoi germogli diventeranno realtà. Il primo settore interessato dalla configurazione è quello **economico**, inizia da subito a valutare in che modo intendi muoverti in questo settore per dare corpo ai cambiamenti che intendi realizzare. E ascolta anche quello che propone il partner.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna entra oggi nel tuo segno portando con sé quella carica di freschezza e spontaneità che rende tutto più semplice e gradevole. Sarà così molto più facile per te affrontare gli eventi della giornata, forte anche di una spontaneità che non richiede sforzi. Nel settore **economico** sei davanti a un compito molto impegnativo che assorbirà le tue energie ancora per qualche giorno. Ma tu tieni duro!

Vergine dal 24/8 al 22/9
Alcune nuove idee che si sono affacciate ultimamente nella tua mente stanno iniziando a trasformarsi in qualcosa di tangibile e nel giro di un paio di giorni ne vedrai gli effetti nella tua vita. Avrai così modo di dedicarti a un progetto che ti interessa. Nel frattempo, stai ancora arrancando un po' rispetto a un ostacolo che fatichi a superare. Ma l'**amore** ti consente di rinnovare le tue energie.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La dimensione professionale continua a essere al centro della tua giornata, adesso quello che fino a ieri era teoria si sta traducendo in azioni pratiche che vengono a modificare a tuo favore la situazione nel **lavoro**. In questo potrai approfittare del prezioso sostegno di persone influenti, che in qualche modo favoriscono i tuoi desideri e le tue iniziative. Approfitta di questo clima piacevole.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Si delineano in maniera sempre più precisa delle novità molto piacevoli nel **lavoro**. Avrai modo di individuare fin da subito le prime cose da fare per rendere possibili questi avanzamenti. La tua vita continua a godere di circostanze piuttosto positive, forse non sei del tutto abituato ma goditele! Anche se magari la situazione ha qualcosa di un po' caotica, possiamo dire che tutto va per il meglio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna favorevole rasserena il tuo stato d'animo e ti consente di affrontare di buonumore un leggero sovraccarico di impegni di **lavoro**, peraltro complicati da difficoltà di comunicazione e organizzazione. Le difficoltà sono oggettive e sai che prima di riuscire a sciogliere il nodo che hai davanti a te sarà necessario ancora un certo tempo. Ma il tuo impegno è costante e riuscirai a venirne a capo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Concediti ancora il lusso di dedicare all'**amore** almeno una parte della giornata. Sono momenti particolari e che non si ripetono, tutto il resto può attendere perché quello che riguarda il tuo cuore ha la precedenza assoluta. Per te, che metti sempre il lavoro al primo posto e fai del dovere la tua religione, forse è insolito. Prova allora ad abituarti a questa eccentricità e la tua vita migliorerà.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Concedi al partner l'attenzione che ti chiede, sono giorni particolari e hai tutto da guadagnare se l'intesa migliora e l'**amore** si consolida. Per te sta iniziando un periodo di trasformazione personale, c'è una sorta di fermento generalizzato e sarà bene che tu ti senta anzitutto in pace con te stesso. Le difficili decisioni di natura economica ancora non possono essere prese, abbi pazienza.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Continua a cavalcare l'ondata di **amore** che attraversa la tua vita. Curiosamente gli effetti si tradurranno in eventi molto positivi nella dimensione quotidiana e nel lavoro, consentendoti così anche una serenità interiore che è benefica per la salute. Sei consapevole di essere di fronte a un ostacolo, ma sai anche che per superarlo stai realizzando un tuo prezioso processo di crescita personale.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Num.	Rit.	Num.	Rit.	Num.	Rit.	Num.	Rit.
Bari	4	91	46	75	49	74	28	73
Cagliari	28	90	37	79	11	54	24	51
Firenze	63	75	44	66	3	65	14	57
Genova	25	102	68	64	15	59	30	52
Milano	6	131	76	112	11	75	64	57
Napoli	31	79	34	77	88	60	90	55
Palermo	77	93	24	83	18	74	39	70
Roma	12	85	75	81	47	64	56	56
Torino	57	88	64	66	59	65	24	55
Venezia	20	84	2	75	14	65	60	53
Nazionale	68	73	42	69	11	62	81	57

WITHUB

Sport

DAL BASKET AL GOLF

Curry superstar anche sul green: con "hole in one"

Una "hole in one", tre eagle, il successo nell'American Century Championship con tanto di esultanza sfrenata. Non solo sul parquet, Steph Curry dà spettacolo anche sul green. La star di Golden State ha vinto il torneo delle celebrità che si è giocato all'Edgewood Tahoe South, in Nevada. E lo ha fatto dopo una prova da campione, centrando la buca 7 con un solo tiro. Una impresa che si è trasformata in gioia, condivisa con la moglie Ayesha e il figlio Colin.

IL TRIONFO La gioia degli azzurrini dopo la vittoria in finale contro il Portogallo

L'ITALIA BABY CHIEDE SPAZIO

Giovani, bravi e anche vincenti, ma i ragazzi dell'Under 19 tranne rare eccezioni rischiano di restare ancora in disparte

LO SCENARIO

ROMA Dopo il successo, l'oblio. Almeno nell'immediato: questione di età, non di qualità. E forse di un calcio, il nostro, non pronto a spalancare le porte ai giovani. Tanti di questi ragazzi, i neo campioncini d'Europa, torneranno nelle rispettive squadre Primavera ad aspettare il loro turno, chissà dove e chissà quando. In Italia il fenomeno delle seconde squadre (Under 23) non ha preso piede (oltre la Juventus, è pronta a partire anche l'Atalanta) ed è proprio lì che il giovane si consolida, potendosi scontrare con giocatori di età diverse e in un campionato vero. Quello della Primavera - a detta di tutti gli istruttori dei settori giovanili - è un mondo effimero, non è un campionato allenante, non prepara i ragazzi alla Serie A. Il salto diretto è per pochi predestinati (da Totti a Fagioli, tanto per dire), gli altri faticano e spesso rischiano di bruciarsi. È chiaro che in un momento di grosse difficoltà economiche, questi ragazzi rappresentano la speranza a costo zero: l'estate ha portato il grande exploit della Under 19 di Bollini, la finale mondiale Under 20 e la caduta rovinosa dell'Under 21. Ma alla fine, giocatori da pescare e sui cui puntare ci sono, in tutte e tre le selezioni. Quattro hanno fatto parte sia della spedizione Mondiale sia in quella dell'Europeo e sono Faticanti (Roma), Pisilli (Roma), Lipani (Genoa) e Esposito (Inter). La Roma ha trovato l'oro in casa con Bove, ha utilizzato Missori, cedendolo al Sassuolo per non deragliare dai parametri Uefa. Ecco, proprio Missori, uno dei piccoli eroi di Malta, avrà la possibilità di trovare continuità proprio in Emilia, in un club che ha come missione principale quella di far crescere i giovani e rivenderli a cifre di un certo livello, vedi Frattesi. Avranno spazio anche Samuele Vignato (Monza) e Kayode (Fiorentina), che ha deciso con un gol la finale contro il Portogallo: lui, origini nigeriane ma nato a Borgomanero (Novara), cresciuto nella Juventus, ora "rischia" di trovare la strada giusta nella Viola. Un altro che rivedremo è Lipani, con Gilardino, tecnico del Genoa, molto attento ai talenti fatti in casa. Hasa (Juventus), uno dei migliori dell'Under 19, invece difficilmente farà parte della Juve di Allegri, ma di sicuro è uno degli osservati speciali. Stesso discorso vale per Francesco Pio Esposito, che nell'ultimo campionato Primavera ha segnato 15 reti in 30 presenze. L'Inter, dopo la questione Lukaku, è a caccia di una punta, ma ce lo vedete Simone Inzaghi (o Marotta) fare all-in su un ragazzino del 2005? No, almeno per ora. È un qualcosa che appartiene a club come, Sassuolo appunto, Empoli, le neo promosse Frosinone, Genoa o magari l'Udinese o la Fiorentina.

FUGHE ALL'ESTERO

Diversa è la storia di Cher Ndour, centrocampista bresciano, madre italiana e padre senegalese, cresciuto nell'Atalanta prima di accettare la chiamata del Benfica (e non è certo l'unico che ha scelto la strada dell'estero, basti ricordare i casi Scamacca, Casadei, Udogie e Gnonto, senza scomodare i Macheda e Gollini, cresciuti dallo United): i portoghesi non gli hanno rinnovato il contratto e subito è arrivato il Psg, che ha investito in Italia in tempi non sospetti, vedi Verratti, prelevandolo dal Pescara nel 2012 per una ventina di milioni. E Marco è ancora lì, ormai trentenne, senza un solo minuto giocato nella nostra serie A.

Alessandro Angeloni

I campioni d'Europa

PORTIERI		DIFENSORI		CENTROCAMPISTI		ATTACCANTI	
Mastrantonio 2004	Roma	**Bozzolan** 2004	Milan	**Amatucci** 2004	Fiorentina	**D'Andrea** 2004	Sassuolo
Palmisani 2004	Frosinone	**Chiarodia** 2005	Borussia M.	**Faticanti** 2004	Roma	**F.P.Esposito** 2005	Inter
		A.Dellavalle 2004	Torino	**Pisilli** 2004	Roma	**Hasa** 2004	Juventus
		L.Dellavalle 2004	Juventus	**Lipani** 2005	Genoa	**Koleosho** 2004	Espanyol
		Kayode 2004	Fiorentina	**Ndour** 2004	Psg	**Turco** 2004	Juventus
		Missori 2004	Sassuolo			**S.Vignato** 2004	Monza
		Regonesi 2004	Atalanta				

NB: indichiamo nome, anno di nascita, società di appartenenza

Withub

Lukaku, stop dai tifosi bianconeri C'è l'Arabia

MERCATO

La contestazione dei tifosi, avvenuta ieri al J Medical, fa capire che Lukaku non sarebbe il benvenuto alla Juventus. Rischia così di sfumare un'operazione che la dirigenza bianconera e l'agente del giocatore hanno impostato la settimana scorsa. Intanto al belga è arrivata una ricca offerta da parte dei sauditi dell'Al Hilal, ma per ora non sembra orientato ad accettarla. Intanto all'Inter rimane l'esigenza di prendere un attaccante e ora le attenzioni sono rivolte a Morata, i cui agenti hanno avuto un incontro con la dirigenza della Roma per capire nel dettaglio costi e clausole dell'operazione che porterebbe lo spagnolo a Trigoria. Ora il manager dei giallorossi, Tiago Pinto, discuterà con la proprietà della questione perché tra soldi da dare all'Atletico Madrid e stipendio del giocatore l'operazione presenta dei costi impegnativi. Ancora Morata piace anche al Milan, che nel frattempo si è informato su Balogun che però, almeno per ora, il manager dell'Arsenal Mikel Arteta non vuole far partire.

ATTACCANTI

Un altro protagonista del mercato degli attaccanti è Vlahovic, per il quale però la Juve per ora non ha ricevuto offerte ufficiali, tanto meno per gli 80 milioni chiesti dalla Vecchia Signora. Potrebbe farsi avanti nei prossimi giorni il Paris SG, al quale si è rivolta l'Atalanta per chiedere informazioni su Ekitike, mossa questa che potrebbe far pensare che la Dea possa cedere Hojlund, che piace all'Inter e pure (molto) al Manchester United, che sta definendo la trattativa per Onana. Ceduto il quale i nerazzurri punteranno su Trubin e Sommer. Definito anche l'arrivo a Milano dello svincolato Cuadrado, contestato a sua volta dai tifosi nerazzurri in una reazione a specchio.

Immobile sta ancora riflettendo sulla proposta multimilionaria (triennale da 20 milioni netti a stagione) che gli è arrivata dai sauditi dell'Al Wehda. Il presidente Lotito ha già fissato il prezzo del suo capitano: 50 milioni di euro. Nel frattempo si è informato con il Napoli per Zielinski, il Psg per Paredes e con il Psv Eindhoven per Veerman. Per l'esterno sinistro sono in calo le quotazioni di Luca Pellegrini perchè ora piace Doig del Verona, mentre Sarri ha bocciato Corrado, che la dirigenza biancoceleste avrebbe voluto prendere dalla Ternana. Bonucci potrebbe invece essere una soluzione a costo zero, se rescinde con la Juve, per trovare un rincalzo di lusso per la coppia titolare Casale-Romagnoli.

L'intervista **Alberto Bollini**

«Questo gruppo può fare il salto ma servono le seconde squadre»

Alberto Bollini il suo futuro lo conoscerà questa settimana, perché ieri sera il presidente della Figc Gabriele Gravina ha spiegato che le giornate di domani e di dopodomani saranno decisive per decidere tutto l'assetto del Club Italia. Insieme a Roberto Mancini. A specifica domanda lui non risponde (è un candidato importante per la panchina dell'Under 21 e c'è in ballo pure quella dell'Under 20) e vuole parlare dei suoi ragazzi, quelli che gli hanno regalato la gioia più importante della carriera di allenatore. La seconda probabilmente è lo scudetto Primavera vinto con la Lazio nel 2013. Dieci anni fa.

Quanto è cresciuto il gruppo per battere prima la Spagna e poi il Portogallo, due potenze mondiali giovanili, soprattutto dopo il 5-1 del girone contro i finalisti?

«Questi ragazzi sentono addosso la maglia azzurra e all'inizio eravamo "solamente" un gruppo, poi siamo diventati una vera squadra. In queste giornate la nazionale è cresciuta davvero tanto, soprattutto pensando che tra maggio e giugno non abbiamo fatto nessuna amichevole e alcuni erano pure al Mondiale Under 20. Non era facile contro il Portogallo, ancora di più dopo la partita del girone con due episodi in due minuti che hanno cambiato il match. Siamo riusciti a rimettere a posto tutto grazie al lavoro anche di un grande staff. Le due vittorie sono davvero storiche».

Giocando anche un calcio gradevole.

«Abbiamo vinto dominando e facendo un gioco europeo e moderno, che poi è quello che vuole la federazione. Che ringrazio sempre per questa esperienza, ho passato la mia vita in panchina in tutte le categorie giovanili. Fare calcio europeo a questo livello è particolare»

Ma quanto valore può avere questo trionfo per il calcio italiano?

«È una vittoria importantissima per il settore giovanile, perché è la prima da moltissimo tempo. Sono orgoglioso di quello che abbiamo fatto grazie anche al lavoro del coordinatore Maurizio Viscidi. Sono felice. E i complimenti me li prendo e li giro a chi ha lavorato con me. Questo Europeo deve essere, ed è, un vanto enorme per l'Italia».

Ma ci sono dei giovani dentro il gruppo che sono pronti già per giocare in pianta stabile in Serie A?

«Mancando le seconde squadre il passo tra la Primavera e la Serie A è troppo importante. Io penso che devono essere le società a contestualizzare il ragazzo e devono capire se è pronto o meno per un salto così oppure se è giusto mandarlo a fare esperienza. In ogni caso i ragazzi devono essere fortunati a trovare una società e un allenatore giusto per quelle che sono le loro caratteristiche».

Giuseppe Mustica

> LA VITTORIA DELL'EUROPEO ARRIVA DOPO ANNI DI LAVORO E DEVE ESSERE UN VANTO PER TUTTO IL NOSTRO CALCIO

CT Alberto Bollini

NUOTO

ROMA Le medaglie di bronzo tintinnano con il ciondolo che raffigura i cinque cerchi che pende dalla catenina sia di Elena che di Chiara. Elena Bertocchi e Chiara Pellacani, l'ordine è solo alfabetico, hanno appena conquistato il terzo posto ai Mondiali di nuoto in corso a Fukuoka, Giappone, disciplina tuffi, gara sincro da 3 metri. E' specialità olimpica: «Dov'è il biglietto per Parigi?» chiede subito Chiara, romana, vent'anni (ne compirà 21 a settembre), che, dicono, aveva paura di volare ma con l'aereo, non quando si trattava di farlo da un trampolino, qualche volta anche da più su, da una piattaforma. Starebbero a dimostrarlo le 14 medaglie europee consecutive che ha vinto tra il '22 e il '23, e mettiamoci pure un argento mondiale vinto in sincronia con il suo "amichetto" di sempre, Matteo Santoro: questa coppia è attesa per l'ultimo giorno dei tuffi a Fukuoka.

AMERICANA

«Era la mia sorella minore, l'ho conosciuta quando aveva sedici anni: adesso mi sa che diventata lei la maggiore, visto come mi prende per mano» fa Elena, milanese, ventottenne, romanista anche lei forse per essere stata presa per mano anche nel caso. Hanno una sincronia speciale, che si chiama amicizia. Di allenarsi insieme hanno avuto poco agio: Chiara adesso è americana; ha studiato un paio d'anni all'Università della Louisiana e ora sta per trasferirsi a quella della Florida, a Miami. «Se una cosa la dico, la faccio. Punto»: pare che concludesse così un suo tema alle elementari. Deve essere rimasto il suo programma di vita, forse il suo mantra. Lei in America, ed Elena qui a combattere con mille infortuni: ad aprile è stata operata alla schiena per mettere fine ai disturbi che la avevano accompagnata nella vita di tuffi. Dunque l'allenamento quasi in dad, didattica a distanza, come ai tempi del Covid, quelli delle Olimpiadi fatte strane che assaggiarono a Tokyo: vuoi mettere Parigi...

L'INTESA

Eppure è bastato poco per ritrovarsi e ritrovare il mood giusto: sembrava svanito l'altra sera, quando nella gara da un metro Elena è scivolata dal trampolino ed è venuto un tuffo da zero punti. «Non ci ho dormito, ma Chiara...», dice Elena. Chiara, ragazza solare e che si allena «con serietà e allegria», come ha detto il direttore tecnico Oscar Bertone, cioè con quel mix di impegno e divertimento dei giovani che diventano campioni, anche stavolta ha fatto la sorella maggiore. Eccole al quinto tuffo della finale di ieri: le cinesi sono inarrivabili, le inglesi pure, ma le americane... Beh, la situazione vede le azzurre a 223.89 punti, le americane a 230.49: mai dire mai. Chiara ed Elena hanno il tuffo 205B, doppio salto mortale e mezzo indietro, carpiato. Prendono 62.10 punti. Le americane, che si tuffano dopo, il 5125B, doppio salto mortale carpiato con avvitamento. Il led accende il punteggio: 54.90. La Pellacani non è brava a far di conto: «Ci hanno battuto» dice alla Bertocchi, «ma no, che siamo avanti noi» fa Elena che poi dirà «ogni tanto un errorino capita a tutte, mica solo a me». Le amiche si abbracciano. Il biglietto per Parigi è nel cassetto dei sogni da realizzare. Come, per l'Italia, un altro sogno è partito: quello del Settebello. La Nazionale più amata dagli italiani ha cominciato il suo torneo mondiale doppiando e oltre i gol della Francia: 13 a 6 il risultato per i ragazzi di Campagna.

Piero Mei

BRONZO Chiara Pellacani, romana, ed Elena Bertocchi, milanese, nel loro esercizio e sul podio (Ansa)

CHIARA & ELENA IL PODIO E I SOGNI

Mondiali di tuffi: Pellacani e Bertocchi di bronzo nella gara sincro tre metri

È l'ennesima medaglia per la romana che punta a Parigi: «Dov'è il biglietto?»

Il mondo si inchina al nuovo re Alcaraz Nargiso: «Uno così può vincere 25 Slam»

TENNIS

Re Carlos I sorride bonario davanti alla pioggia di complimenti della sua corte, vecchia e nuova. L'evoluzione della specie tennis ha spento il sorriso del Djoker e i suoi record. Esaltando l'ex numero 1 e 7 volte campione Slam, Mats Wilander: «Non è stato Novak a perdere la finale ma Carlos a vincerla, ha il talento di Federer, lo spirito combattivo di Rafa e il fenomenale gioco di gambe di Djokovic. E come i campioni fa sembrare facile quello che fa, con una lucidità e forza mentale fuori dal comune che mi hanno impressionato soprattutto con la reazione dopo il primo set. E' davvero speciale».

MIX MICIDIALE

I complimenti del sconfitto sono sembrati sinceri: «Merito di Carlos. Straordinario equilibrio nei momenti importanti. Per la sua età gestire i nervi in questo modo, giocare a tennis offensivo e chiudere la partita come ha fatto... Ha inventato qualcosa di straordinario, scatti incredibili, ha combattuto e mostrato alcune incredibili capacità difensive». Il paragone coi Fab Four non è blasfemia, persino per Djokovic: «Carlos ha questa resilienza mentale e maturità impressionante, a 20 anni, la mentalità da toro spagnolo di competitività e spirito combattivo e un'incredibile difesa, alla Rafa. E ha dei bei rovesci che somigliano ai miei: difesa, capacità di adattamento sono stati la mia forza personale per molti anni e ce li ha anche lui. Roger e Rafa avevano i loro punti di forza e di debolezza. Ma non avevo mai affrontato uno così completo, con incredibili capacità di adattamento, fondamentali per la longevità e per una carriera di successo su tutte le superfici».

FENOMENO Carlos Alcaraz, 20 anni, si candida a ripetere il cammino dei grandissimi (foto ANSA)

DJOKOVIC: «NON HO MAI AFFRONTATO NESSUNO COSÌ COMPLETO» WILANDER: «HA INVENTATO QUALCOSA DI STRAORDINARIO»

DETTA GLI SCAMBI

Djokovic non è super Djokovic da un po': sa gestire le maratone di 5 set ma soffre sempre più gli sprint sui 3. Domenica non è stata una sua giornata particolarmente cattiva, è stato Carlos I a indurre all'errore il primatista di 23 Slam. «Alcaraz era sempre in controllo e dettava lo scambio. Non è stato il miglior Djokovic per tutto il torneo ma, contro Carlitos, quando ha impostato lo scambio sulla diagonale di rovescio, lo spagnolo non è scappato, anzi, l'ha vinte, e quando ha tirato i suoi passanti, Alcaraz ha risposto sfoderando un talento completo, come la volée in allungo dell'ultimo game, ai livelli di Edberg, Cash e Rafter. E ne ha fatte 15-20. Per non parlare delle smorzate: le più sanguinose le ha sbagliate Nole», suggerisce Diego Nargiso, l'ex Davisman, sempre lucido sia da tecnico che da talent tv.

SINNER & C.

«Alcaraz ha dimostrato tutte le sue qualità, le ha esaltate sulla superficie dove credeva di essere meno competitivo, e ha sprintato sui coetanei Sinner e Rune. Triplicando la distanza», aggiunge Nargiso. «Non è scritto che bisserà subito gli US Open e dominerà, magari dovrà assestarsi ma ha acquisito una sicurezza ancor maggiore e, nel paragone coi Fab Four, è l'unico che ti fa pensare che può vincere 25 Slam». Il riferimento alle altri giovani star, Sinner e Rune, è spontaneo: «Io sono un grande tifoso di Jannik e sono sicuro che vincerà tanto. Vedremo col tempo se è stato giusto il disegno del team di completare il giocatore e di non esaltare le sue straordinarie caratteristiche, come la risposta e il rovescio che tirava a una velocità pazzesca. Ora è più completo ma meno incisivo nelle sue forze primarie». In attesa della risposta, siamo entrati nell'era di Carlos I. Come un Fab 4, forse addirittura meglio.

Vincenzo Martucci

Ciclismo

Tour, Pogacar all'attacco di Vingegaard nella crono

Dopo il secondo e ultimo giorno di riposo, il Tour de France riprende oggi con l'unica cronometro prevista, la Passy-Combloux di 22,4 km. Sarà una prova breve e tutt'altro che per specialisti, visto che l'avvio è ondulato e gli ultimi 6 km sono tutti in salita. Riflettori puntati ancora una volta sulla maglia gialla Jonas Vingegaard e su Tadej Pogacar, distanti dieci secondi in classifica: lo sloveno potrebbe far valere la sua esplosività nelle prove contro il tempo, ma il tappone alpino di domani sulla carta è più adatto alle caratteristiche del danese. Lo scorso anno, infatti, Pogacar è andato in crisi in due tappe dove si superava quota 2000 metri: domani, nella Saint-Gervais Mont-Blanc -Courchevel di 165 km, si sfiorerà quella quota.

Carlo Gugliotta

CLASSIFICA GENERALE: 1. J. Vingegaard (Dan) in 62h34'17"; 2. T. Pogacar (Slo) a 10"; 3. C. Rodriguez (Spa) a 5'21"; 4. A. Yates (Gbr) a 5'40"; 5. J. Hindley (Aus) a 6'38"... 34. G. Ciccone a 1h44'21".

Lettere&Opinioni

«QUANDO ABBIAMO COMINCIATO, AVEVAMO UN SOGNO: SUONARE NEGLI STADI E CI SIAMO ARRIVATI. QUESTO È IL NOSTRO PRIMO STADIO E DOBBIAMO RINGRAZIARE VOI CHE SIETE VENUTI QUI»
Maneskin *(concerto a Trieste davanti a 25mila spettatori)*

La frase del giorno

Martedì 18 Luglio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Padova

L'indagine è un atto dovuto, ma così pure la difesa di un carabiniere che ha sparato per salvare un collega

Roberto Papetti

Caro direttore,
un delinquente che spara non si attiene a nessuna regola, salvo quella di sparare per primo; sa inoltre di rischiare un decimo di quello che meriterebbe se in Italia la legge fosse un po' più giusta. Quando a sparare sono le forze dell'ordine, c'è sempre lo zelante Pm di turno che indaga se questi si è attenuto a tutte le regole dell'ordinamento. Facile da dietro una scrivania stabilire come ci si doveva comportare, provassero per una volta ad essere al centro del contesto in cui in un secondo devi decidere se vivere o morire, o salvare la vita di un compagno. A che scopo vengono armate le forze dell'ordine se non possono usare le armi senza rischiare di essere incriminati? Tanto vale disarmarli, non rischierebbero più di essere accusati, ma semplicemente di essere ammazzati.

Gerardo

Caro lettore,
in queste situazioni l'avvio di un'indagine e quindi l'individuazione di un'ipotesi di reato, nel caso specifico l'eccesso di legittima difesa, è, come si dice, "un atto dovuto", cioè un passaggio necessario per aprire un'inchiesta giudiziaria e appurare l'andamento dei fatti. Purtroppo però i fatti, quelli che tutti conosciamo, sembrano già parlare molto chiaro. E ci raccontano di uno stalker, cioè di un violento molestatore, ucciso da due colpi di pistola da un carabiniere che ha sparato per difendere e salvare il proprio collega su cui lo stalker si era avventato con un coltello a serramanico dopo averlo travolto e ferito con la sua auto. Questo carabiniere è attualmente ricoverato all'ospedale in gravi condizioni e rischia l'amputazione della gamba. Lui e il suo collega, lo ricordiamo, erano intervenuti chiamati dalla ex moglie dello stalker, perché costui aveva violato il divieto di avvicinarsi alla sua ex consorte. Ignoriamo quali fossero le intenzioni dello stalker, ma visto come sono andate le cose e la violenza di cui si è dimostrato capace, c'è da credere che le sue intenzioni nei confronti della ex moglie non fossero esattamente benevoli. Ora le domande che chiunque si pone sono semplici: cosa doveva fare il carabiniere di fronte alla ferocia dello stalker? Lasciare che uccidesse il suo collega e poi si avventasse magari su di lui? Sparare in aria nella speranza, assai improbabile, che lo stalker desistesse e con il rischio che nel frattempo il proprio collega venisse colpito da una coltellata decisiva e letale dello stalker? La magistratura deve naturalmente fare il suo dovere. Ma a noi pare che, pur di fronte al sentimento di umana *pietas* che qualsiasi morte provoca, il carabiniere abbia fatto il suo dovere: intervenendo per salvare una donna e poi per salvare il proprio collega che, non a caso, mentre lo stalker lo stava aggredendo gli avrebbe urlato: "Spara, spara". Il nostro carabiniere, per ciò che è accaduto, ha già subito un trauma e un dolore profondi. Sarebbe bene che lo Stato che difende e per cui ha rischiato la vita evitasse perlomeno di umiliarlo (e con lui di umiliare tanti altri suoi colleghi) facendolo finire sul banco degli imputati. Anche questo dovrebbe essere un "atto dovuto".

Piccolo razzismo

La badante lasciata in attesa

Volevo segnalare un episodio chiamiamolo di piccolo razzismo, ma indicativo del comportamento degli italiani con chi originario di altri Paesi lavora in Italia. Essendo in ferie il giornalaio che la mattina presto consegna i giornali al nostro condominio, la badante ucraina che da oltre due anni vive nella nostra famiglia al servizio di mia moglie gravemente disabile è andata in una vicina edicola, l'unica già aperta in centro per acquistare i due giornali, Gazzettino e Corriere, che leggiamo da sempre. L'edicolante aveva aperto da poco l'edicola e sistemato l'interno stava collocando al suo esterno riviste, libri, giocattoli e altri oggetti volutamente ignorando la richiesta della badante. Solo una volta ultimata la sua opera durata quasi quindici minuti consegnava i due giornali. Preciso che la nostra collaboratrice lavora nel nostro Paese da quindici anni, conosce bene la nostra lingua ed è persona di buon carattere (altrimenti avrebbe protestato decisamente di fronte ad un tale comportamento).
Luciano Tempestini
Mestre

Energia

L'Europa penalizzata

L'articolo di Romano Prodi di domenica riporta dati fondamentali che danno la possibilità di capire questa inerzia anche per i non addetti ai lavori come il sottoscritto. In particolare sono stato colpito quando, in riferimento al settore energetico, viene affermato che i prezzi europei del gas sono tre volte superiori a quelli americani. Questo rapporto spiega l'origine dell'aumento dei prezzi delle materie prime, dei prodotti alimentari e del continuo aumento della povertà ma denuncia anche il fatto indiscutibile che l'Europa ha abdicato alla lotta contro i cambiamenti climatici dal momento che ha stravolto il programma del rifornimento energetico perseguito negli anni dalla politica della cancelliera Merkel, la quale contava sul metanodotto Nord Stream 2. Politica che poi in definitiva ha portato alla guerra tra Russia ed Ucraina, perché l'America non poteva permettere che l'Europa diventasse indipendente energeticamente e quindi svincolata dalle scelte economiche americane. Dico questo non perché voglio essere antiamericano, in quanto non lo sarò mai, ma perché quel gas che ora siamo costretti ad importare sotto forma liquida, oltre ad essere più costoso di quello importato sotto forma gassosa mediante metanodotti, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico inquina quanto il tanto aborrito carbone fossile per l'enorme consumo di energia che deve essere impiegata prima per liquefare e poi per rigassificare il metano (senza tenere conto dell'energia sprecata per il vettoriamento del metano liquido mediante le navi gasiere).
Renzo Turato
Padova

Revisionismi

Quella Biancaneve senza nani

Il revisionismo ha mietuto un'altra vittima. Questa volta è toccato a Biancaneve. In linea con questi sciagurati tempo moderni, i sette nani verranno rimpiazzati con personaggi nuovi. Si tratta di creature magiche nel nome dell'inclusività. E via pure il principe azzurro. Siamo sicuri che quella intrapresa sia la strada giusta? Di questo passo tutte le favole dovranno essere riscritte.
Gabriele Salini

Russia e Occidente

Nato, divisione non è sinonimo di debolezza

Se Putin e i suoi interpretassero il vertice Nato di Vilnius come una prova di debolezza si sbaglierebbero nuovamente, come accadde quando, pensando il Patto atlantico diviso-spaccato in due, invasero la Georgia, poi la Crimea e infine l'Ucraina. Si sbagliarono perché essere scissi ovvero lacerati, innanzitutto non vuol dire essere inerti incapaci di reagire a dovere. E ad insegnarcelo è la stessa meccanica-fisica quantistica che ha portato all'atomica, e però al contempo ci consente di ragionare con nuove metafore 'tridimensionali' rispetto alla fisica classica. Perché una mancanza di unanimità nella Nato, più che una confusione, sottende un pluralismo prezioso, una coralità di visioni sovrapposte, sensibilità e contributi che mancano completamente in un'autocrazia.
Fabio Morandin
Venezia

Stipendi

Aumenti parlamentari scandalosi

Scrivo sull'onda di un'indignazione sortami leggendo il Gazzettino. Ma come, si parla tanto di come poter aumentare i salari minimi, compensi a settori fermi da decenni, e poi leggiamo che i nostri capigruppo parlamentari aumenteranno di 1.200 euro al mese il loro compenso ???!!! Ma questo è scandaloso, vergognoso ed inaccettabile!!! Ma in base a quali ipotetici, indispensabili ruoli e risultati annessi questi signori hanno l'ardire di pretendere simili, ulteriori compensi? Io sono sempre stata una severa osservatrice verso il popolo dei non votanti, anche esprimendo severi giudizi sulle persone che non adempivano a questo dovere, ebbene, da stamattina mi son sentita profondamente solidale con quel popolo poiché, in questo momento, mi verrebbe voglia di scrivere sulla scheda elettorale: "mi fate tutti schifo"... Poi, magari, non lo farò... non lo so... oggi lo farei!!!
Laura Fontana Cavallarin
Lido di Venezia

Polemiche

Se la statua donata dal Duce divide ancora

L'Anpi di Rimini non vuole la statua di Giulio Cesare in piazza Tre Martiri in quanto si tratta di un regalo di Mussolini alla città. Ritengono che la "provenienza" del dono sia una offesa alla memoria dei Tre Martiri. Io penso che quella statua possa essere una offesa soltanto per l'intelligenza dell'Anpi. Ma quanto durerà questa caccia ai fantasmi?
Maurizio Manaigo
Padova

Disservizi

Impossibile vedere i canali Rai

A Santa Lucia di Piave non vediamo i canali Rai! Vediamo canali sloveni o croati! Io che pago da sempre il canone Rai, non capisco perché debba pagare un servizio che non riesco a vedere!
Mauro Luigi Deidda
Santa Lucia di Piave (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 17/7/2023 è stata di **41.705**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Superbonus per la casa, perde i soldi senza vedere i lavori

Voleva sistemare il piano terra per trasferirvi la madre invalida. Così un pordenonese ha chiesto il Superbonus, in realtà si è ritrovato con la casa sventrata e nessun anticipo

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Mandria di bovini attacca i turisti, grave una donna bellunese

«Ci sono delle regole da rispettare quando si va in montagna: bisogna stare lontani dagli animali al pascolo e tenere i cani al guinzaglio, invece molti si credono padroni in casa» (Elia)

Martedì 18 Luglio 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Una politica monetaria per favorire la crescita

Angelo De Mattia

È sperabile che la riunione del G20 dei Ministri finanziari e dei banchieri centrali che continua oggi in India affronti adeguatamente, mentre rallenta la ripresa dell'economia mondiale, anche il tema dell'inflazione a livello globale -un riferimento spesso trascurato nelle analisi nazionali - sia pure con le specificità delle diverse aree. In Italia,ieri l'Istat ha comunicato che l'inflazione ha registrato un incremento su base annua del 6,7 per cento, a fronte del 7,6 del mese precedente, con il contributo del netto rallentamento dei prezzi dei beni energetici e di quelli alimentari lavorati, mentre salgono i prezzi degli alimentari non lavorati. L'inflazione di fondo, al netto cioé dei beni energetici e alimentari - quella che, a livello di Eurozona, la Bce ritiene fondamentale per le proprie decisioni - segnala in Italia una diminuzione ulteriore dal 6 al 5,6 per cento. Nell'area dell'euro l'inflazione al consumo,come indica il recente Bollettino economico della Banca d'Italia, scende, ma quella di fondo resta ancora elevata. Bisognerà aspettare, secondo le proiezioni, il 2025 per arrivare a una discesa dei prezzi al 2,2 per cento. In Italia, da un lato, si manifesta una crescita dell'occupazione nonché un quadro previsivo riguardante il Pil che nei prossimi trimestri, come segnala il Bollettino, risentirebbe dell'irrigidimento delle condizioni di finanziamento e della debolezza del commercio internazionale (una condizione, quest'ultima, che dovrebbe interessare il G20); dall'altro lato, i prestiti al settore privato non finanziario diminuiscono in conseguenza del rialzo del costo del credito e dell'inasprirsi delle condizioni dell'offerta, ma si riduce anche la raccolta bancaria con una parte dei depositi che si stima sia stata impiegata per investimenti o che sia migrata verso altre forme (più) remunerative. Il flusso dei prestiti che presentano ritardi nei pagamenti è in aumento, secondo Bankitalia. A fronte di tutto ciò, si riscontra l'impennata dei tassi sui mutui e, in particolare, su quelli a tasso variabile il cui onere cresce fino al 70 per cento in conseguenza della restrizione monetaria. Si tratta di una condizione che complessivamente riguarda circa un milione di famiglie, come segnala un'indagine della Fabi frequentemente citata in queste settimane. Chi ha contratto un mutuo di quest'ultima specie doveva mettere in conto quel che sta accadendo? In astratto, sì; tuttavia, non era facile prevedere gli impatti degli sviluppi di eventi epocali quali la guerra contro l'Ucraina, la crisi energetica, i contrasti geopolitici, la pandemia, le migrazioni. Se addirittura la Bce ha gravemente sbagliato considerando pervicacemente l'inflazione come un fenomeno transitorio, quando invece è risultata ben diversa, non si può ritenere che una larga parte di mutuatari a tasso variabile avrebbe potuto fare stime e proiezioni che la Banca centrale non è stata in grado di formulare correttamente. Di qui, la necessità di misure che altre volte abbiamo segnalato su queste colonne da inquadrare in un piano organico, che muova da convergenze tra Abi, Governo, parti sociali, incidendo anche su norme di Vigilanza, a cominciare da quelle dell'Eba, l'Autorità bancaria europea, che ostacolano surroghe e allungamenti di scadenze dei finanziamenti. Ma, posto che un'azione di efficace contrasto dell'inflazione deve basarsi su di un raccordo tra politica monetaria, da un lato, e politica economica e dei redditi, dall'altro, a livello europeo (per quel che é possibile, per le leve attivabili) e a livello nazionale, occorre basarsi sul quadro d'insieme che segnala un allentamento dell'inflazione, ma anche un rallentamento della crescita nell'area e una forte incertezza delle prospettive, mentre la Germania è in recessione tecnica. In questa situazione si può proseguire con un "continuum" di aumenti da parte della Bce dei tassi di riferimento, a partire da quello che sembra ormai prefissato, per 25 punti base almeno, del prossimo 27 luglio quando si riunirà il Direttivo dell'Istituto centrale? Non sarebbe opportuna una profonda rimeditazione che arrivi a una revisione della politica monetaria, per un momento almeno superando, da parte dei banchieri centrali, le distinzioni tra "falchi" e "colombe"? Certo, i singoli Paesi debbono dare dimostrazioni efficaci delle rispettive politiche; per l'Italia, il tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza è cruciale insieme con le riforme strutturali e con il lancio di una valida politica industriale e del lavoro, partendo, per quest'ultimo, dalla questione salariale e della produttività totale dei fattori. Una decisione chiara va assunta per il Mes, anche nella prospettata logica del "pacchetto", sciogliendo ogni riserva. Ma, poi, quali sono le risposte della Bce? Persisterà nel propinare dosi ulteriori di una medicina che rischia paradossalmente di sfinire il paziente? Come si tutelerà il risparmio e non si danneggeranno le pur incerte prospettive di crescita?

L'intervento

Se il nazionalismo friulano oscura la lingua veneta

Franco Rocchetta

L'affascinante, impegnativo traguardo del reciproco rispetto e dell'armonia tra lingue e civiltà, popoli, territori, comunità, istituzioni viene calpestato di nuovo. Compaiono nel Pordenonese indicazioni stradali in italiano e friulano, ma non in veneto: ad un civile dialogo sereno e fruttifero sì preferisce l'accanirsi con arbitri e protervia. Le comunità di madrelingua veneta, discriminate per legge, sono già indebolite e divise da una pletora di pregiudizi, complessi e condizionamenti indotti istituzionalmente. Di decennio in decennio le originalità, le caratteristiche, le potenzialità del friulano sono esaltate e magnificate; quelle del veneto vengono minimizzate, banalizzate e neglette. Si mira a cancellare i suoni inno del veneto (ad esempio soffocando dh e th sotto s o z od altro), ad immiserirne lessico e grafia, morfosintassi e struttura immanente.

La burocrazia friulana pretende essere proprio diritto-dovere l'usare soltanto il friulano e l'italiano nelle aree di lingua veneta della Regione. Ed invoca la legge 284/1999 sulle «minoranze linguistiche» e la Costituzione: due strumenti figli di ideali nobili e sacrosanti, ma gravati da oggettive e tragiche discriminazioni ingiustificate ed indifendibili.

Basta studiare gli atti della Costituente e balzano agli occhi le prove che le inique barriere tra Regioni a statuto ordinario e Regioni a statuto speciale nascono da crassi interessi e stranieri e locali. Analogo schema è alla base della 284/1999.

Per il nazionalismo friulano ciò che è lecito per i friulani non lo è per i veneti (questi e quelli cittadini italiani), e, di funambolismo in funambolismo, si arriva a sostenere che «i motivi per la specialità del Friuli-Venezia Giulia sarebbero venuti meno. È, quindi, proprio la tutela delle minoranze a giustificarla: esse sono quella slovena, tedesca e, appunto, friulana». Come mai qui si tacciono le comunità di lingua veneta, presenti nella Regione da ben prima che, molti secoli dopo Cristo, vi si stabilissero le comunità dalle quali si svilupperà la lingua friulana?

Si pretende nascondere la realtà veneta, si invoca una memoria di parte a firma di De Mauro, Pellegrini, Pizzorusso. E però ho portato questi due grandi linguisti ed il grande giurista a riconoscere più volte, ed in pubblico, che lingue come il veneto ed il napoletano, il ligure e altre ancora hanno pari dignità e gli stessi eguali diritti assoluti del friulano e del catalano, delle lingue germaniche e dello sloveno, del sardo...

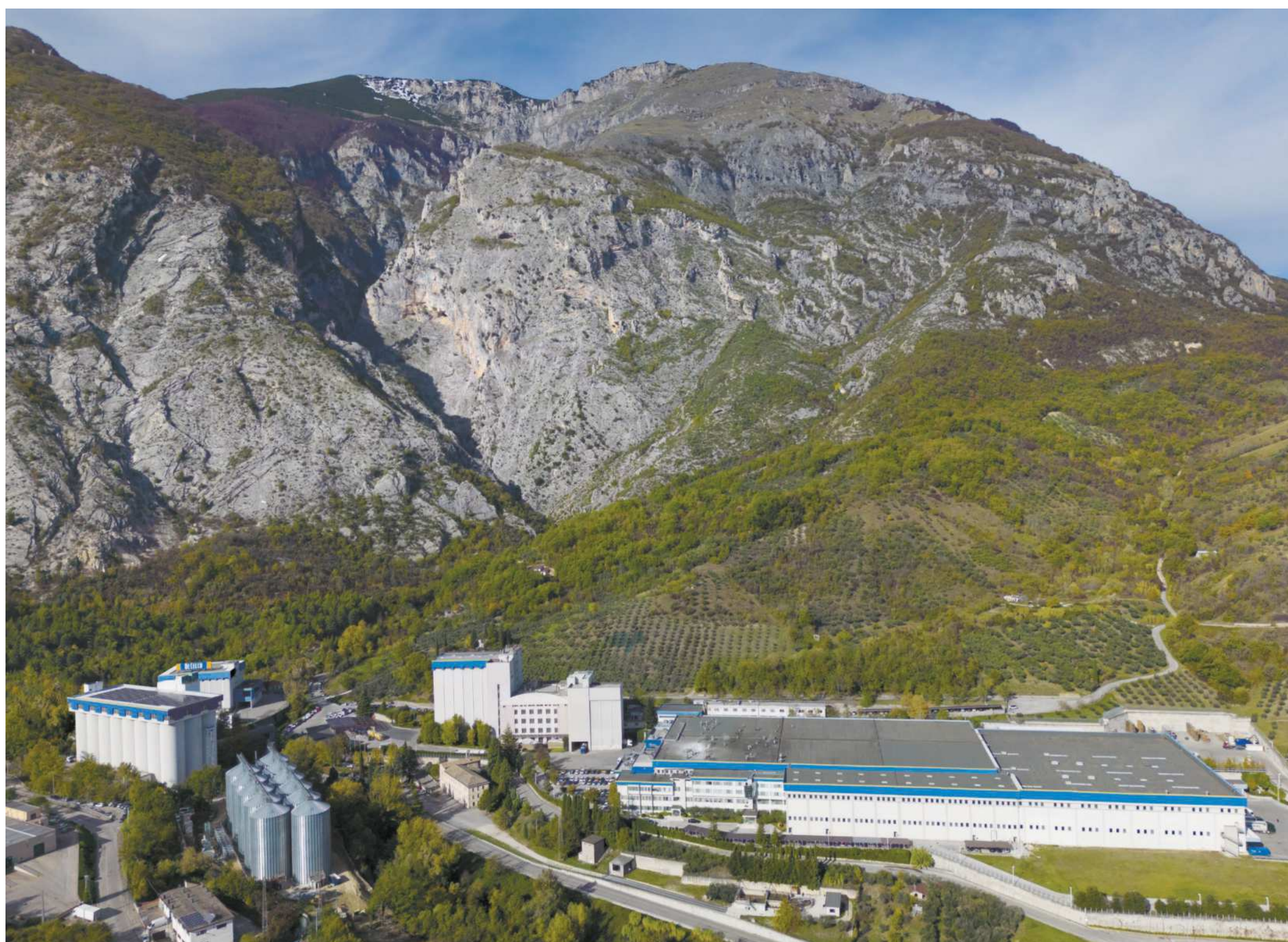
già socio della Società Filologica Friulana
già presidente della Società Filologica Veneta

La fotonotizia

Dorme sul prato, muore travolta da un tosaerba

Uccisa da un tosaerba mentre dormiva sul prato. Così è morta Christine Chavez, 27 anni, il cui corpo è stato ritrovato smembrato nel Beard Brook Park proprio da colui che l'aveva travolta: inutile la telefonata ai soccorsi, intervenuti troppo tardi. La tragedia è avvenuta lo scorso 8 luglio a Modesto, in California. La donna lascia una bambina di 9 anni, mentre la famiglia ha annunciato che chiederà giustizia. L'uomo, ha riferito la polizia di Modesto, «ha detto di non aver visto la donna addormentata fino a quando non ha "notato un corpo nell'erba che aveva già attraversato"».

La vignetta

Competitività, affidabilità, sostenibilità. In una parola: De Cecco.

Per la quarta volta l'Azienda guidata da Filippo Antonio De Cecco ha meritato il premio "Industria Felix - L'Italia che compete" grazie alle performance gestionali, all'affidabilità finanziaria, alla sostenibilità.

Questa lunga serie di riconoscimenti non è casuale, ma testimonia la fedeltà di De Cecco alla strada intrapresa da quasi due secoli: la costante ricerca della qualità. Non solo la qualità superiore della pasta, grazie a un metodo produttivo unico. Ma anche la capacità di essere affidabili e competitivi, un modo di "fare azienda" che da sempre ci contraddistingue.

IL GAZZETTINO | Martedì 18, Luglio 2023

Santi Sinforosa e sette compagni martiri. A Roma al nono miglio della via Tiburtina, commemorazione dei santi Sinforosa e sette compagni che subirono il martirio con diversi generi di tortura.

23°C 35°C
Il Sole Sorge 5:32 Tramonta 20:51
La Luna Sorge 5:40 Cala 21:52

PAT METHENY QUESTA SERA IN CASTELLO CALA IL SIPARIO SU UDIN&JAZZ

Bonitatibus a pagina XIV

Cultura
Carniarmonie dalla musica classica alla "world music"

A pagina XV

L'Ecole des Maîtres
Il Sogno di Shakespeare fa tappa a Villa Manin

Si prepareranno sul Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare gli attori scelti per partecipare a l'Ecole des Maîtres.

A pagina XIV

«Incompatibilità», attacco a De Toni

▶Il centrodestra cerca di mettere nell'angolo il sindaco «Chiarezza sulle sue autocertificazioni e le sue cariche»

▶Il professore: «Mi sono dimesso dai ruoli in società Se hanno perplessità sono liberi di andare in Procura»

I cento giorni
La minoranza: «Cestini e ambulatori aperti non si vedono»

Il "coniglio" dell'attacco a sorpresa al sindaco Alberto Felice De Toni sulle sue passate cariche e sulle sue dichiarazioni è stato estratto dal proverbiale cilindro durante un incontro convocato inizialmente per parlare dei primi cento giorni.

A pagina VI e VII

Il centrodestra cerca di mettere nell'angolo il sindaco Alberto Felice De Toni, in nome della trasparenza. Lo fa con una voce congiunta e snocciola 12 quesiti rivolti al primo cittadino. La domanda chiave che la minoranza si pone è: De Toni è stato o no per un certo periodo incompatibile? Il centrodestra accende i fari sulle sue dichiarazioni in aula. Secondo le carte raccolte dall'opposizione ed esplicitate ieri in via Aquileia da Laudicina, il sindaco, al momento della proclamazione, ha certificato l'assenza di cause di incompatibilità alla carica.

De Mori a pagina VI

Migranti Il Prefetto: «Non c'è allarme per l'ordine pubblico»

La Cavarzerani "blindata" dall'Esercito tutte le notti

La Caserma Cavarzerani di Udine "sorvegliata speciale". Il Comitato ha deciso non solo di mantenere il supporto dell'Esercito in Borgo stazione, ma anche di attivare in via sperimentale un nuovo presidio fuori dal centro di accoglienza.

De Mori a pagina II

Consiglio
Nuove deleghe per benessere psicofisico e aree ferroviarie

Il tema ferroviario (che con il cavallo di battaglia dell'eliminazione dei passaggi a livello tiene banco da un po') entra anche nelle deleghe assegnate dal sindaco ad alcuni consiglieri. Ma c'è anche il benessere psicofisico e c'è pure il delegato alle comunità religiose. Di fronte a queste novità fanno quasi meno scena deleghe come identità friulana e plurilinguismo, relazioni internazionali e Avvocatura e contenziosi.

A pagina VII

In Carnia
Via ai cantieri per attirare i cicloturisti in montagna

Il Friuli corteggia i cicloturisti con nuove vie a due ruote. Stanno per essere appaltati i lavori di completamento ed ampliamento dei percorsi ciclo-pedonali nella Val Degano, tra i comuni di Ovaro e Comeglians, con la realizzazione di un percorso pedonale e ciclabile che consentirà il miglioramento dell'accesso a quelli esistenti a ridosso del Monte Zoncolan e del Monte Crostis.

A pagina IX

Cimolai, il direttore finanziario ora parla «Mai agito da solo»

▶Licenziato in tronco e accusato dall'azienda di aver acquistato i derivati tossici in autonomia

Era stato licenziato in tronco e "accusato" di essere stato l'artefice della crisi finanziaria della Cimolai di Pordenone. Secondo Luigi Cimolai il suo direttore finanziario aveva acquistato senza un ordine specifico i derivati che poi erano franati. Ora, dopo mesi di silenzio, l'ex direttore finanziario di Cimolai ha deciso di intervenire attraverso i propri legali. «Ho sempre agito su mandato del consiglio di amministrazione e del titolare».

A pagina 15 fascicolo nazionale

Povoletto
Grave incidente soccorso un uomo di 36 anni a Salt

Grave incidente nel pomeriggio di ieri lungo la strada che dalla zona industriale di Salt porta a Povoletto. Un uomo di 36 anni è stato soccorso.

A pagina IX

Udinese in Austria senza Pafundi

Prima giornata dei 31 bianconeri nel ritiro di Bad Kleinkircheim. Simone Pafundi invece è rimasto a Udine, ufficialmente per le visite mediche e per ricominciare ad allenarsi al Bruseschi. Ma fra i tifosi c'è chi teme una partenza (verso Napoli) del talentino. Si vedrà. Intanto mister Andrea Sottil ha ricevuto buone indicazioni dal galoppo contro la Rappresentativa carnica. L'atteggiamento è stato quello giusto, di chi vuole mettersi in evidenza. Bene anche i nuovi arrivati: 5 dei 15 gol sono stati firmati proprio da loro. Mercato: alla Juventus piace Samardzic, mentre l'Inter pensa sempre a Beto per il dopo Lukaku.

A pagina X

TALENTINO Il fantasista bianconero Simone Pafundi

Nobile lascia l'Oww, caccia a Cannon

Vittorio Nobile non è più un giocatore dell'Old Wild West Apu: va al Real Rieti. L'addio, ufficializzato ieri, era già nell'aria da un mese. Ovvero da quando si è cominciato a parlare di un nuovo progetto triennale affidato a coach Adriano Vertemati. Dall'estate del 2015 a oggi, Nobile ha (quasi) sempre condiviso i momenti buoni e meno buoni dell'Apu, fatta eccezione per quell'unica annata vissuta lontano da casa, in quel di Reggio Calabria: era la stagione 2018-19. Intanto l'Apu avrebbe messo nel mirino l'ala/pivot Jalen Cannon, americano di 198 cm. in uscita da Cremona. Ma c'è la concorrenza di Torino.

Sindici a pagina XIII

Ciclismo su pista
I campioni corrono al Bottecchia nella Sei giorni internazionale

Gran pubblico, ieri al Bottecchia, per l'avvio della Sei giorni internazionale Città di Pordenone. In gara venti coppie, con diversi "big" delle due ruote. Dopo lo scratch, e la prima classifica (con sorprese), stasera si comincerà a gareggiare per la spettacolare disciplina del derny.

Loreti a pagina XI

SCRATCH In gara al Bottecchia

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza migranti

ROTTA BALCANICA Alla fine dell'anno saranno molti di più gli arrivi rispetto ai 16 mila del 2022. Sotto l'assessore alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti

La Lega: «Accoglienza diffusa? Non se ne parla»

▶Il coordinatore regionale Dreosto ferma ogni iniziativa: «Abbiamo già visto come è finita, non si farà». L'assessore Roberti: «Piccoli centri di trattamento»

IL CASO

PORDENONE UDINE «Accoglienza diffusa per i migranti? Non se ne parla proprio. Un esperimento è già stato fatto e come sono andate le cose lo sappiamo bene tutti. Provate a chiederlo ai cittadini friulani». Non lascia molto spazio alle repliche il pensiero di Marco Dreosto, parlamentare della Lega e soprattutto coordinatore regionale del partito di Salvini. Un messaggio chiaro al presidente Massimiliano Fedriga, nel caso in cui volesse seguire le orme del Governatore del Veneto, Luca Zaia, che invece all'accoglienza diffusa dei migranti sul territorio ci crede.

IL PROBLEMA

«Ci rendiamo tutti conto che la questione, anche a fronte dell'intensificarsi degli arrivi è un problema importante e in regione lo è ancora di più perchè siamo legati pure agli arrivi della rotta balcanica. Possiamo dire - va avanti Dreosto - che è necessario trovare una modalità alternativa all'accoglienza diffusa. Servono piccoli centro in cui si decide velocemente chi ha diritto a rimanere e chi no. Questi ultimi devono essere rimpatriati velocemente. A questo si deve arrivare, nei tempi più brevi possibile. Deve infine essere chiaro a tutti che l'accoglienza diffusa non è la soluzione. Anzi - conclude il capo regionale del Carroccio - questo approccio crea solo più problemi».

L'ASSESSORE

A cercare di mettere ordine in una situazione decisamente complessa è l'assessore alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti che sul fronte degli arrivi della rotta balcanica sta lavorando per cercare di dare risposte. «Intanto - spiega Roberti - diciamo subito che in regione non ci sono arrivi di migranti sbarcati per mare. Noi dobbiamo gestirci la rotta balcanica, che comunque non è poca cosa. In più dobbiamo essere chiari su un punto fermo: non si tratta in alcuna maniera con chi arriva da noi illegalmente. Quindi i migranti che prendono la rotta balcanica non devono avere asilo. C'è poi un altro discorso che deve essere evidente - va avanti Roberti - ossia che solo puntando all'integrazione e alla possibilità di offrire servizi di un certo tipo si possono dare risposte a questo problema. Come darle? Ogni Regione, in base alle proprie esigenze offre le risposte che ritiene più adeguate. Noi - spiega l'assessore - abbiamo deciso la linea dell'hot spot dove si decide chi resta e chi non ha i titoli per poterlo fare e poi i piccoli centri di trattenimento sul territorio dove vengono offerti i servizi a chi ha lo status in attesa che prenda la propria strada».

LE DIFFERENZE

«Non vedo grandi differenze con le proposte del Governatore Zaia - va avanti Roberti - ma solo situazioni che si cerca di risolvere in maniera differente. È chiaro che si deve perseguire sino all'ultimo grado di giudizio la questione delle riammissioni in Slovenia che ora di fatto non ci sono e il nostro Governo ha fatto benissimo a decidere di andare avanti. In più non dimentichiamo la difficoltà in questo momento di trasferire in altre regioni i migranti che sono da noi. I flussi che arrivano dal Mediterraneo non lo consentono. Siamo tutti convinti, in ogni caso, che nessuno vuole i grandi centri di permanenza che non sono certo il Cara di Gorizia o la Cavarzerani di Udine, penso invece a cose come Mineo. Su questo punto non c'è differenza di vedute. Discorso diverso, invece per i centro di trattenimento, piccoli, gestibili e che non creano problemi. Anche perchè da noi non possiamo parlare di accoglienza diffusa, ma di micro accoglienza, con nuclei

L'ESPONENTE DELLA GIUNTA «NON VEDO GRANDI DIFFERENZE TUTTI CERCANO LA RICETTA GIUSTA»

Martines (Pd): «Fedriga ora faccia un patto con Zaia»

IL PATTO

PORDENONE UDINE «L'emergenza migranti potrebbe assumere nei prossimi mesi dimensioni insostenibili ed è perciò subito necessario un patto tra Stato, Regioni e Anci affinché i nostri territori non si sentano destinatari di decisioni prese dall'alto. La strada indicata dal presidente del Veneto, Luca Zaia, a favore dell'accoglienza diffusa è ragionevole e auspico che sia sostenuta anche dal presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga».

UNITÀ

Lo afferma il consigliere regionale Francesco Martines (Pd), aggiungendo che "Veneto e Friuli Venezia Giulia, insieme, possano mostrare che esiste un modello di gestione che rispetta i diritti umani, diminuisce la tensione sociale e consente un controllo più capillare su chi arriva nel nostro territorio, favorendo riconoscimenti e integrazione».

IL MODELLO

«Quando ero sindaco a Palmanova lo abbiamo sperimentato con successo, tanto che ora l'amministrazione comunale respinge ogni ipotesi di creazione di centri di accoglienza o di hot spot sul proprio territorio. Non sono sorpreso dalle affermazioni di Zaia - spiega l'esponente dem - che, spesso, si è dimostrato amministratore capace di visioni contrarie ai dogmi di partito. D'altronde, chi ha esperienza di amministratore locale, e Zaia prima di essere Ministro e presidente di regione ha fatto esperienza in Comune e in provincia, sa che con i dogmi non si risolvono i problemi. Concentrare centinaia, se non migliaia, di persone per tempi indeterminati, che spesso si allungano per la complessità e a volte l'inefficacia delle procedure di riconoscimento dello status di rifugiato o di rimpatrio, è estremamente pericoloso. I grandi centri, lo abbiamo visto a Gradisca, sono bombe a orologeria pronte a far saltare sia la sicurezza e l'incolumità degli ospiti, che si sentono carcerati, sia quella delle comunità locali».

«FRIULI E VENETO DIMOSTRINO DI ESSERE IN GRADO DI RISOLVERE I PROBLEMI CON UMANITÀ»

CONSIGLIERE Martines (Pd) "sprona" Fedriga a copiare Zaia

SCELTE CONDIVISE

«Ha ragione Zaia, poi, a porre il tema della condivisione delle scelte. L'emergenza può giustificare procedure accelerate da parte di un commissario di governo ma non può giustificare - prosegue il rappresentante del Partito democratico - imposizioni a sindaci e comunità locali che determinano solo ulteriori tensioni. La strada indicata dal protocollo proposto da Zaia è quella giusta. Abbiamo esperienze positive da portare ad esempio e su questo potremmo trovare collaborazione».

ALLINEAMENTO

«Siamo stati abituati, durante l'emergenza della pandemia, a vedere il presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga allinearsi spesso alle strategie del suo collega di partito e presidente del Veneto, Luca Zaia. Mi auguro - conclude Martines - che anche di fronte a un'altra emergenza, anche in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni, Fedriga dia sostegno alla proposta di Zaia per adottare un sistema di accoglienza diffusa dei migranti». Il problema vero è che a mettersi di traverso sull'accoglienza diffusa a livello nazionale e regionale è proprio il partito del presidente del Fvg. La Lega di Salvini.

ldf

CASERMA I militari assegnati al servizio di controllo perlustreranno la zona con una camionetta fra le 23 e le 7 del mattino, con l'obiettivo di monitorare il perimetro di tutta l'area.

Cavarzerani sorvegliata speciale, l'Esercito presidierà il perimetro

▶Nuovo servizio sperimentale deciso dal Comitato
Il Prefetto: «Ma nessun problema di ordine pubblico»

LA DECISIONE

UDINE La Caserma Cavarzerani di Udine "sorvegliata speciale". Nella sua ultima seduta in Prefettura, il Comitato provinciale di ordine e sicurezza ha deciso non solo di mantenere il supporto dell'Esercito in Borgo stazione, per evitare problemi e disagi per i residenti e le attività del quartiere, ma ha deciso di attivare in via sperimentale, a partire da ieri, un nuovo presidio militare, fuori dal centro di accoglienza straordinario per i richiedenti asilo, che ormai da settimane ha raggiunto la sua soglia massima di capienza di 540 migranti.

I militari assegnati al servizio perlustreranno la zona con una camionetta fra le 23 e le 7 del mattino, con l'obiettivo di monitorare il perimetro di tutta l'area. Già in passato, infatti, i residenti avevano lamentato una certa "permeabilità" di quel confine fra l'ex caserma e il mondo esterno. Ma adesso quel limite sarà blindato.

IL PREFETTO

Nessun problema di ordine pubblico in atto, comunque. Il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello sgombra il campo da possibili catastrofismi dell'ultim'ora. «Non è niente di drammatico. Abbiamo solo immaginato, condividendo la decisione con il Comune, la possibilità di ridistribuire il posizionamento dei militari, oltre che in Borgo stazione e a tutela della zona dell'autostazione, anche in prossimità dell'ex caserma Cavarzerani, con la possibilità per i militari di fare anche una perimetrazione, ovvero, di girare intorno alla caserma», precisa il rappresentante del Governo. In passato erano stati segnalati passaggi di qua e di là da quel muro. «È una struttura abbastanza permeabile - conferma il Prefetto -. Ora proviamo con questa soluzione. Giustamente, era già in auspicio quando sono andato con il sindaco Alberto Felice De Toni a visitare la struttura di accoglienza per i richiedenti asilo, che avremmo riposizionato i militari dell'Esercito. L'idea, già allora, era quella di sistemare in modo un po' elastico la zona, per dare un segnale di tranquillità ai cittadini». Ma, ribadisce Marchesiello, «ripeto: non ci sono problemi di ordine pubblico all'interno della Cavarzerani». La sperimentazione del presidio militare esterno nasce anche e soprattutto «per dare risposte ai residenti che vivono attorno alla struttura». Come spiega il rappresentante del Governo, «si tratta di un servizio sperimentale in orario notturno, dalle 23 alle 7 del mattino. Saranno in servizio sempre tre o quattro militari su una camionetta».

LA CAPIENZA

Al momento la Cavarzerani ha raggiunto la soglia massima di capienza. «Sono accolti 540 migranti, che è il tetto di presenze che ci eravamo dati anche con il gestore della struttura.

RAGGIUNTA ORMAI LA SOGLIA DI 540 PROFUGHI MARCHESIELLO: «DIAMO RISPOSTA AI RESIDENTI»

PATTUGLIAMENTI

Proseguiranno comunque i pattugliamenti dell'Esercito anche nel quartiere delle Magnolie, che si sviluppa attorno alla stazione ferroviaria e all'autostazione dove fanno spola le corriere. A chiedere l'Esercito per tutelare i residenti di quel borgo era stato a suo tempo l'ex sindaco Pietro Fontanini e la minoranza di centrodestra ha chiesto a gran voce che fosse mantenuto. Resta quindi confermata la presenza dei militari in Borgo Stazione durante l'intero arco della giornata: poi, la sera, alle 23, si sposteranno alla Cavarzerani per presidiare il perimetro. Borgo Stazione, inoltre, continuerà a essere al centro dell'attenzione delle pattuglie della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, impegnate nelle attività di controllo del territorio. Ovviamente, non si escludono anche in futuro controlli interforze che dovessero eventualmente essere disposti dal Questore.

Camilla De Mori

PREFETTO Il Prefetto di Udine Massimo Marchesiello

di 2 - 4 persone abbandonate a loro stesse nei vari comuni. Così non può funzionare, perchè non stiamo parlando di integrazione». Infine l'hot spot. «Se ancora non ci sono comunicazioni - chiude l'assessore Roberti - significa che i prefetti stanno lavorando per trovare il sito più adatto».

I NUMERI

La rotta Balcanica continua ad essere molto battuta, anche se - paradossalmente - nei mesi estivi ci si aspettavano numeri das brivido, visti quelli che si sono registrati nei mesi invernali. «Invece - spiega l'assessore alla Sicurezza - percentualmente gli arrivi si sono raffreddati. C'è meno traffico, anche se resta comunque alto il numero. Se dovessimo fare una proiezione, in ogni caso, possiamo dire che a fine anno saranno diversi di più rispetto al 2022». Lo scorso anno i migranti dalla rotta balcanica sono stati 16 mila.

Loris Del Frate

I sindaci

Favot (Anci): «Facciamo una ricognizione»

Anche i sindaci in campo in questa partita. A portare la loro opinione è il presidente regionale dell'Anci Fvg, Dorino Favot. «Molto spesso i sindaci sono stati costretti a trovare soluzioni a situazioni che sono piovute dall'alto e che in alcuni casi hanno senza dubbio determinato problemi. In primo punto che mi sento di mettere in chiaro è che la risoluzione non dipende certo dai sindaci. In più le varie amministrazioni comunali, non sempre la pensano alla stessa maniera sul fronte dell'accoglienza diffusa. Certo è che in passato questo tipo di organizzazione ha portato anche problematiche che poi sono andate avanti per diverso tempo. Come dire - conclude Favot - che è sempre necessario ascoltare caso per caso, in modo da capire come è possibile apportare il minor numero di problematiche possibile. Quello che mi sento di dire è che in questo momento si rende necessario fare una attenta ricognizione, territorio per territorio, per capire se ci sono disponibilità. Poi trovare le soluzioni più morbide possibile». Intanto Fratelli d'Italia regionale non lascia sguarnita la garitta. «Posso dire una cosa significativa - afferma Walter Rizzetto, coordinatore regionale del partito friulano - ossia che sto per portare in commissione un protocollo per la migrazione mirata, ossia controllata e formata. Come? Organizzando a casa loro dei corsi per formarli e poi entrare attraverso i flussi regolari nella nostra regione. Solo così possiamo porre un freno».

Hotspot sparito dai radar: nessuno lo vuole in casa propria

IL CASO

PORDENONE UDINE Lo strano caso dell'hotspot del Friuli Venezia Giulia. Già, perchè la struttura che avrebbe dovuto essere realizzata in tempi record, annunciata in pompa magna dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi durante la visita in regione alcuni mesi fa (prima delle elezioni) e soluzione fenomenale per dare risposte al numero dei migranti in Friuli Venezia Giulia, anche a fronte della rotta balcanica, sembra proprio essere sparita dai radar. Perché? Semplicemente perché nessun Comune la vuole in casa propria e sia la Regione che lo stesso Ministero (con i prefetti) stanno ancora cercando un sito idoneo.

COSA È SUCCESSO

C'è da fare un passo indietro per capire come si sono evolute le cose. In pratica, per cercare di contrastare la presenza dei migranti irregolari e di quelli in attesa di sapere se possono o meno ricevere lo status di profugo, il ministero aveva indicato la realizzazione di un hotspot in tutte le regioni. Cosa è un hotspot? A differenza della struttura di Gorizia, dove gli stranieri restano all'interno anche mesi in attesa di sapere il loro destino, l'hotspot di fatto è un luogo al cui interno i migranti dovrebbero restare tre-quattro giorni. Poi, una volta effettuati i controlli e deciso se hanno il diritto di rimanere, vengono smistati in altri centri, fuori regione, o affidati alle cooperative per l'accoglienza diffusa. Chi, invece, non ha i titoli, viene trasferito in un Cara (come Gorizia) dove aspetta di essere rimpatriato. Si tratterebbe, dunque, di un sito dove di fatto c'è un movimento continuo e nessuno dei migranti all'interno avrebbe la possibilità di uscire visto che lo smistamento verrebbe fatto in due-tre giorni.

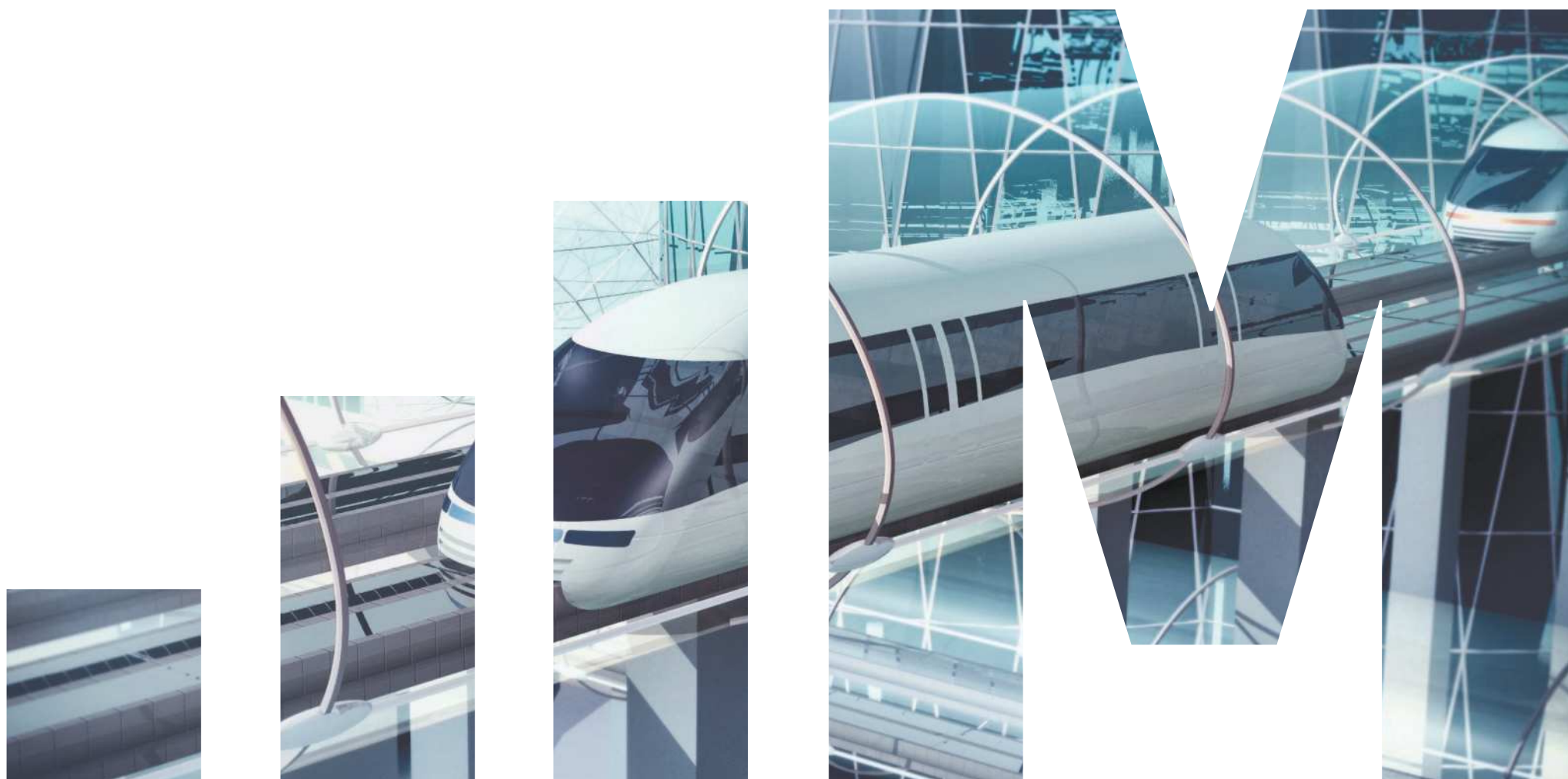
L'INCONTRO Il ministro Piantedosi con il presidente Fedriga e il ministro Ciriani quando hanno dato il via libera all'hot spot

LA PRIMA SCELTA

Lo stesso ministro, con l'avallo della Regione, aveva spiegato che l'hotspot, a fronte della problematica friulana, la rotta balcanica, aveva un senso se realizzato vicino al confine. Nell'area triestina, tanto per capirci, a fronte del fatto che a Gorizia c'è già l'altra struttura. Tutto fatto? Neppure per scherzo. Già, perché l'aggravarsi della situazione degli arrivi a livello nazionale (e regionale) ha messo in forte discussione il fatto che i migranti possano lasciare il sito dopo i due-tre giorni di permanenza, con il rischio più che concreto di creare un altro centro turbolento come quello di Gorizia.

LA SITUAZIONE

A questo punto sembra che il sindaco di Trieste abbia detto chiaro e tondo che lui non lo vuole sul suo territorio, Gorizia è già gravata dal Cara e Udine ha la Cavarzerani, spesso fonte di problemi. Il prefetto di Trieste, con l'assessore alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, sta cercando un sito, ma a quanto pare diventa sempre più complicato trovarlo. Salvo imposizioni.

ldf

Faccia a faccia nel partito

Guanto di sfida nel Pd congresso a settembre Votano solo gli iscritti

▶Ci sarà l'election day: lo stesso giorno del segretario regionale anche i provinciali

▶Circolano i primi nomi dei candidati Francesco Martines già sceso in trincea

CONGRESSO

PORDENONE UDINE Il dado è tratto. O meglio, per adesso è ancora in mano, ma i primi passi in casa Pd per la segreteria regionale e per occupare la poltrona che è stata di Renzo Liva, sono stati fatti. Intanto è stato fissato il periodo entro il quale devono essere svolti in congressi, quello di circolo, in provinciali e il regionale. Tutti lo stesso giorno, una sorta di election day in salsa Pd. Il periodo è compreso tra il 9 e il 24 settembre a decidere la data esatta saranno le assemblee.

CHI VOTA

Quello che è successo al congresso nazionale dove il voto esterno, quello dei simpatizzanti, insomma, ha ribaltato il risultato di quello degli iscritti, in Friuli Venezia Giulia non si potrà fare. La prima regola, infatti, è che a votare il segretario, compresi quelli provinciali, saranno solo gli iscritti al partito. Nessun esterno potrà partecipare. Come dire che il voto sarà un affare interno, senza "interferenze", come era successo con Elly Schlein che si è trovata a governare il partito dopo essere stata sconfitta in casa.

CHI CORRE

Nomi ancora non ce ne sono, anche perchè le candidatura possono essere presentate dal 24 luglio, al 7 di settembre. Come dire che c'è ancora tempo per fare intese interne e accordi. Alcuni nomi, però, iniziano già a circolare. Se quello di Alessandro Venanzi, vicesindaco di Udine, sta perdendo quota perchè lo stesso avrebbe spiegato che preferisce lavorare a tempo pieno in Comune, sale nella classifica dei papabili Francesco Martines, già sindaco di Palmanova, sicuramente persona preparata, ma non certo capace di unire il partito. Potrebbe essere il nome in contrapposizione quello di Franco Lenarduzzi, sindaco di Ruda che però a quanto pare non avrebbe ancora sciolto la prognosi. Uno dei problemi che tra l'altro ha sollevato lui stesso è legato al fatto di aver sostenuto e firmato la candidatura di Bonaccini. Andando avanti nello scorrere i nomi c'è pure quello di Francesco Russo, anche se da sempre ha la testa alla candidatura a sindaco di Trieste. Non mancano le donne. A rappresentare l'ala Sinistra del partito è Caterina Conti, giovane e brillante segretaria dell'area triestina. A quanto pare, però, la Conti non avrebbe sciolto ancora la prognosi anche perchè preferirebbe che il Pd fosse unito e che il suo nome venisse fuori come candidatura unica dopo una trattativa interna. Non sarà facile. Infine la consigliere udinese Manuela Celotti, nome che circola, ma l'interessata non sembrerebbe così propensa ad accendere nuove sfide interne.

IN PROVINCIA DI PORDENONE FAUSTO TOMASELLO È GIÀ PRONTO A RICANDIDARSI

PROVINCIALE

Di sicuro interesse anche la corsa alla segreteria provinciale del Friuli Occidentale. Fausto Tomasello, avvocato, consigliere comunale e segretario in carica a quanto pare avrebbe tutta l'intenzione di ricandidarsi e di riportare a casa l'incarico. Ha lavorato bene, ha cercato di tenere unito il partito, non ha sollevato fratture tali da mettere in difficoltà il Pd della Destra Tagliamento. Una passeggiata? Difficile dirlo, soprattutto se l'ala che fa riferimento alla parte più cattolica del partito riuscisse ad organizzarsi e a tirare fuori dal cilindro un candidato. Per carità, nomi ci sono, a cominciare da quello della Chiara Da Giau, sempre ammesso che dopo la batosta elettorale abbia voglia di rimettersi in gioco. Certo è che senza il voto degli esterni che una volta mobilitavano migliaia di persone, questa volta la partita si gioca in un "campetto". Non ci sono ancora i numeri esatti dei tesserati, ma da quanto è dato sapere in provincia sarebbero intorno agli 800. Pochi per essere tra l'altro la stagione elettorale. Appuntamento a settembre, dunque, e sotto il solleone di agosto, magari tra gli ombrelloni, non è da escludere che si possano pure concretizzare le alleanze.

Loris Del Frate

Forza Italia, Antonio Tajani conferma la Savino alla guida ma il partito perde altri pezzi

FORZA ITALIA La sottosegretaria Sandra Savino riconfermata alla guida degli Azzurri

GLI AZZURRI

PORDENONE UDINE Antonio Tajani, segretario di Forza Italia a furor di assemblea nazionale, non tocca gli equilibri regionali del partito. In Friuli Venezia Giulia, dunque, Sandra Savino, triestina, sottosegretario al Mise, resta alla guida di Forza Italia del Friuli Venezia Giulia. Non solo. É l'unica che può prendere decisioni, visto che i quattro segretari provinciali di fatto sono stati indicati direttamente da lei.

Sandra Savino ha senza dubbio la forza di essere stata indicata direttamente da Silvio Berlusconi, prima che morisse e tra le altre cose la coordinatrice regionale aveva anche già passato la bufera voluta da Marta Fascina che aveva decapito gran parte dei vertici che erano fedeli a Licia Ronzulli. Come dire che il primo passaggio, quello più complicato, lo aveva già attraversato.

Resta il fatto che in regione il partito Azzurro non versa in buone condizioni di salute. Prima delle elezioni c'è stata una sorta di fuga di amministratori verso Fratelli d'Italia e in questo momento la situazione sembra meno tormentata, ma siamo solo all'inizio. É pur vero che il brand di Forza Italia alle regionali ha comunque fatto il suo sul fronte dei consensi (anche se si è registrato un calo comunque non drammatico), ma di sicuro il partito non è "frizzate" e non sembra in salita di consensi. È pur vero che le prossime elezioni sono le Europee, consultazione elettorale dove un partito come quello che è stato del presidente Silvio Berlusconi potrebbe essere l'ago della bilancia sul fronte popolare, ma lo stesso anno si votano anche alcune amministrative e si potrebbe segnare una nuova emorragia sul territorio.

Non a caso ci sono allo stato almeno tre anime in casa Azzurra, ben presenti anche in regione e in provincia di Pordenone. La prima è quella legata al passaggio in Fratelli d'Italia. Un tuffo tra le braccia del partito della meloni, però, vorrebbe dire nuove alleanze in Europa e soprattutto cancellare un marchio che ha fatto la storia della politica nazionale. L'altro fronte, invece, è quello che vorrebbe una sorta di alleanza con la Lega Nord, uniti, ma non nell'anima. In pratica entrambi i partiti manterrebbero la loro storia e le loro radici. Di fatto si tratterebbe di una alleanza strategica per ridurre lo strapotere di Fratelli d'Italia. Infine la terza "corrente" sarebbe quella di tenere duro rifondando la casa dei moderati e mostrare bene in alto il brand di Forza Italia. Per ora è maggioritaria.

ldf

Pozzi artesiani è scontro tra i consiglieri Confioni e Basso: spallate sui soldi

SPALLATE SUI POZZI ARTESIANI Nicola Conficoni attacca sui finanziamenti in ritardo Alessandro Basso replica che le cose stanno andando avanti

LO SCONTRO

PORDENONE UDINE Che non si amassero, era scontato da tempo. Ma ora tra il consigliere regionale di opposizione, Nicola Conficoni (Pd) e quello di maggioranza, Alessandro Basso (Fdi) siamo proprio arrivati a ferri corsi. Questo volta il motivo dello scontro è legato ai pozzi artesiani che sono presenti in maniera sostanziale nella zona del sanvitese e nell'area della bassa friulana.

OPPOSIZIONE

Parte Nicola Conficoni. «La persistente siccità che lo scorso anno ha colpito duramente la nostra regione sconvolgendo il paesaggio e mettendo in ginocchio numerose attività economiche impone una intensificazione degli interventi volti a tutelare la risorsa idrica evitando gli sprechi. L'annunciata erogazione di contributi ai proprietari dei pozzi artesiani che vorranno regolarne il flusso, però, non è ancora decollata e va sbloccata quanto prima». Nicola Conficoni attraverso un'interrogazione ha chiesto alla giunta regionale di chiarire lo stato di attuazione degli incentivi per la riduzione degli sprechi idrici attraverso la regolazione dei pozzi artesiani. «Anche se negli ultimi mesi la morsa si è allentata e abbiamo assistito a una ripresa delle precipitazioni, l'emergenza idrica iniziata alla fine del 2021 e protrattasi fino a qualche tempo fa non va dimenticata. L'acqua è una risorsa preziosissima e la sua disponibilità non va data per scontata. Di qui la necessità di tutelarla dando priorità al contenimento degli sprechi. Per quel che riguarda i pozzi artesiani, la legge di stabilità 2023 lo scorso dicembre ha stanziato un milione di euro per incentivare l'installazione facoltativa dei dispositivi individuati dal tavolo tecnico per ridurre il flusso senza interromperlo, in modo tale da evitare il rischio di insabbiamento. A oggi, però, le modalità di presentazione delle domande non sono ancora state formalizzate. Di qui l'interrogazione per sollecitare l'attivazione della linea contributiva. È inoltre fondamentale anche moltiplicare gli investimenti volti a limitare le perdite delle reti acquedottistiche che secondo i dati diffusi da Ausir in Friuli Venezia Giulia si attestano attorno al 40 per cento».

IL DEM ATTACCA «PRATICHE A RILENTO PER CHI VUOLE RIDURRE IL GETTO» LA REPLICA: «NESSUNA LEZIONE DA LUI»

LA REPLICA

«La legislatura si è aperta con diverse interrogazioni a orologeria dell'opposizione, ma non sarà di certo la scorrettezza istituzionale a far guadagnare consensi». Il consigliere di Fratelli d'Italia, Alessandro Basso replica alle dichiarazioni del collega di opposizione Nicola Conficoni sui contributi pozzi "consapevole che l'assessore Scoccimarro sta lavorando con i propri uffici, in seguito agli incontri avuti con oltre 50 sindaci e i consiglieri regionali di maggioranza, all'ordinanza e la linea contributiva che garantirà ai cittadini e ai comuni di intervenire sui pozzi senza spendere un euro". «Non accettiamo lezioni di ambientalismo, tantomeno da chi vuole imporre una visione ideologica ed estremista al nostro territorio – aggiunge Basso -. Riteniamo invece fondamentale il lavoro di squadra delle istituzioni ad accompagnare i cittadini nella transizione ecologica, contribuendo e incentivando le buone pratiche ambientali basate sullo sviluppo sostenibile. Inutile quindi che Conficoni faccia annunci presentando interrogazioni pretestuose – conclude il consigliere di FdI -: da mesi infatti con l'assessore Scoccimarro lavoriamo e condividiamo una strategia per garantire l'approvvigionamento idrico ai nostri cittadini laddove siano sprovvisti di acquedotti, ma al tempo stesso garantendo il risparmio della preziosa risorsa idrica presente nelle falde della nostra Regione».

ldf

La polemica politica

«Incompatibile» Il centrodestra attacca il sindaco

▶La minoranza pone a De Toni 12 quesiti e accende i fari sulle sue autocertificazioni

▶«Se non avremo risposte, diserteremo i consigli. Carte per conoscenza in Procura»

L'ATTACCO

UDINE Il centrodestra cerca di mettere nell'angolo il sindaco Alberto Felice De Toni, in nome della trasparenza. Lo fa con una voce congiunta (presenti Luca Onorio Vidoni per Fdi, Loris Michelini per Identità Civica, Giovanni Barillari per Fi, Francesca Laudicina per la Lega e Raffaella Palmisciano per la Lista Fontanini in rappresentanza di Giulia Manzan, impegnata in una riunione regionale di centrodestra) e snocciola 12 quesiti rivolti al primo cittadino. La domanda chiave che la minoranza si pone è: De Toni è stato o no per un certo periodo incompatibile? Il centrodestra accende i fari sulle sue dichiarazioni in aula. Secondo le carte raccolte dall'opposizione ed esplicitate ieri in via Aquileia da Laudicina, il sindaco, al momento della proclamazione, ha certificato l'assenza di cause di incompatibilità alla carica. Nel curriculum vitae di De Toni «datato 2021», come ha precisato Laudicina, pubblicato «ai sensi della legge 3 del 2019 sulla pagina internet del Comune "Elezioni trasparenti"» avrebbe «omesso di indicare gli incarichi assunti nel 2022 in cinque società». Fra queste, Calzavara Spa, che, come precisato da Laudicina (che si è fatta carico di fare da "relatore" alla tesi della minoranza), già a novembre 2022 si era aggiudicata un appalto per la fornitura di alcune telecamere a Paderno e che ad aprile scorso (la determina dirigenziale è del 5 aprile) dopo procedura negoziata ha ottenuto legittimamente un nuovo appalto comunale per la fornitura e posa in opera di due telecamere in piazza Libertà e Primo Maggio. In seguito, De Toni si è dimesso dalla carica nel Cda di Calzavara Spa, ma il centrodestra vuole sapere esattamente quando. Secondo una visura fatta al registro imprese al 13 luglio scorso, il sindaco risulta effettivamente cessato dalla carica in Calzavara. «A quanto ci risulta, De Toni avrebbe presentato le dimissioni il 26 maggio, la società ha fatto il deposito della pratica il 14 giugno e il 20 giugno il Registro imprese ha iscritto la cessazione al registro», riassume Laudicina. «Aspettiamo - fanno sapere i leader di minoranza - che il sindaco e l'amministrazione comunale con i suoi dirigenti responsabili rispondano pubblicamente ai cittadini» ai quesiti. «I cittadini devono sapere se chi hanno votato era quella persona che sembrava essere, oppure se quanto omesso nel curriculum vitae poteva far loro cambiare idea e magari non votarlo, soprattutto al ballottaggio. Chiediamo che si proceda alla verifica della dichiarazione del sindaco di insussistenza di cause di incompatibilità (ai sensi degli articoli 71, 75 e 76 del Dpr 445/2000 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), alla verifica della regolarità del curriculum vitae presentato e pubblicato in fase di candidatura e alla verifica degli appalti in corso».

«I 12 quesiti - riassume l'ex assessore leghista Laudicina - riguardano le verifiche della documentazione che è stata consegnata al momento dell'elezione. Per questo chiediamo all'amministrazione di fare le verifiche sulla base del Testo unico, per una questione di trasparenza, e di verificare poi se è vero che esiste un appalto affidato ad una società in cui il sindaco De Toni era amministratore al momento delle elezioni e soprattutto di verificare il contenuto del curriculum rilasciato da De Toni, pubblicato sul sito, che fa fede, perché era il documento che tutti i cittadini avrebbero potuto guardare per vedere le caratteristiche di ogni candidato. Vogliamo capire per quale motivo in questo curriculum non sia stata riportata nessuna delle 5 cariche che aveva come amministratore». E, se non verranno date le risposte attese, il centrodestra ha pensato di disertare l'aula. «Stasera (ieri ndr) in consiglio saremo presenti, perché ci sono degli oggetti che erano stati sollecitati dall'opposizione. Ma fino a quando non otterremo i risultati che speriamo di ottenere in tempi brevi, abbiamo preso anche in considerazione la possibile opzione di non presentarci ai prossimi consigli o anche di fare altri tipi di azioni. Abbiamo inviato i documenti a Procura e Anac, ma solo per conoscenza. Non intendiamo fare un esposto. Vogliamo che l'amministrazione agisca», dicono Laudicina e Vidoni. Anche perché non pare che la cosa possa

MINORANZA COMPATTA
Da sinistra Gianni Croatto, Luca Vidoni, Loris Michelini, Francesca Laudicina, Giovanni Barillari e Raffaella Palmisciano

LA CONFERENZA
L'attacco a sorpresa al sindaco Alberto Felice De Toni sulle sue passate cariche e sulle sue dichiarazioni e autocertificazioni è arrivato ieri mattina in conferenza stampa

Verso i primi cento giorni «Tante promesse ancora non rispettate dalla giunta»

LE CRITICHE

UDINE Il "coniglio" dell'attacco a sorpresa al sindaco Alberto Felice De Toni sulle sue passate cariche e sulle sue dichiarazioni e autocertificazioni è stato estratto dal proverbiale cilindro durante un incontro con i media convocato inizialmente per parlare dei primi cento giorni dell'amministrazione di centrosinistra.

Cento giorni che, come già ricordato dalla giunta, e in particolare dall'assessora all'Ambiente Eleonora Meloni (che si sta dando un gran da fare per centrare l'obiettivo nei tempi), non sono affatto passati, visto che, se si fa data zero all'insediamento dell'esecutivo, si arriva al 7 agosto.

Ma, settimana più, settimana meno, il polso all'amministrazione detoniana, il centrodestra lo testa già. Se ne incarica Luca Onorio Vidoni (Fratelli d'Italia). E non fa sconti: «Fra i tre obiettivi principali che si era posto per i primi cento giorni De Toni c'era quello di aumentare i cestini della differenziata, annunciati anche dall'assessora Meloni. Ma ancora non ne vediamo l'ombra».

LA CULTURA

Un altro obiettivo, che l'assessore Federico Pirone per parte sua considera già raggiunto era quello di portare il cinema e il teatro nei quartieri.

«Per portare il cinema e il teatro nei quartieri qualcosa è stato fatto - concede Vidoni -, ma il progetto di Udinestate comunque era già organizzato e previsto dalla nostra amministrazione da marzo. Si è visto qualcosa a Sant'Osvaldo, ma questo non esaurisce questa promessa».

VIDONI: «DEI CESTINI NON VEDIAMO L'OMBRA E DEGLI AMBULATORI APERTI NESSUNA TRACCIA»

CRITICI Laudicina. Nell'altra foto Vidoni primo a sinistra

LA SANITÀ

Fra gli obiettivi dettati anche su Facebook c'era poi quello di un tavolo sulla sanità, mentre ai cronisti, nell'entusiasmo post elezione, a braccio, De Toni aveva annunciato anche che avrebbe aperto almeno 2 ore al giorno gli ambulatori di quartiere. «Erano stati aperti anche dalla nostra amministrazione - ricorda Vidoni - ma ancora non ne vediamo l'ombra. Non sono passati 100 giorni, ma siamo quasi allo scadere».

LA SICUREZZA

Il centrodestra rammenta poi che De Toni aveva vagheggiato di togliere l'Esercito da Borgo stazione. Ma «per fortuna c'è ancora e ci auguriamo che rimanga (è già una promessa della Prefettura, dopo la decisione del Comitato per l'ordine pubblico, che ha esteso il servizio anche a un presidio notturno fuori dalla Cavarzerani ndr). Sui temi della sicurezza staremo molto attenti. Ci auguriamo che su questo proposi-

LAUDICINA HA TENUTO BANCO SULLE CARICHE DEL SINDACO BARILLARI: «VOGLIAMO SAPERE SE DE TONI AVEVA LE CARTE IN REGOLA»

assumere un qualche rilievo giudiziario, al di là delle valutazioni di natura politica e di opportunità.

LA CONTROREPLICA

Rispetto alla replica del primo cittadino (vedi altro articolo), «il sindaco fa un'affermazione grave, cioè dice che si è dimesso il giorno della presa di servizio - rileva Laudicina -. Quindi le dimissioni dovrebbero essere datate al massimo 18 aprile, invece sono datate 26 maggio». De Toni, ricorda Laudicina, «era presente all'assemblea della Calzavara il 27 aprile, lo stesso giorno del rilascio dell'autocertificazione di assenza di incompatibilità. Oggi dichiara che si è dimesso il giorno della presa di servizio, cioè il 18 aprile. Mi domando come possa fare un'affermazione simile: ti sei dimesso e vai in assemblea ad approvare il bilancio della società che hai lasciato? Non ho parole».

Camilla De Mori

L'ULTIMO AFFONDO

Quanto alla vicenda sollevata ieri dall'opposizione durante la conferenza stampa mattutina in via Aquileia (con Francesca Laudicina in grande spolvero), l'ex assessore Giovanni Barillari (Forza Italia) ci è andato giù duro: «Vogliamo sapere se la città oggi è governata da un signore che aveva le carte in regola per poter essere candidato ed eletto e per assumere la carica di sindaco. Non formuliamo nessuna ipotesi. Facciamo solo delle domande. Abbiamo il dovere di chiedere dei chiarimenti per il bene della città». Barillari si è augurato che ai dodici quesiti della minoranza (vedi il grafico) venga data presto risposta.

«Speriamo che quanto prima venga fugato ogni dubbio. Ci sono delle precondizioni per essere sindaco».

E Raffaella Palmisciano (Lista Fontanini), che era in rappresentanza della collega Giulia Manzan, ieri impegnata in una riunione del centrodestra regionale, ha assicurato che «è nostro dovere vigilare».

C.D.M.

to De Toni faccia flop», dice Vidoni.

Per l'ex vicesindaco Loris Michelini (Identità civica) «questa giunta è troppo sbilanciata ideologicamente. Troppa ideologia, soprattutto nella frenesia di togliere tutti quei parcheggi».

De Toni: «Io sereno, se credono possono andare in Procura»

▶Il primo cittadino: «Gli uffici non hanno ravvisato nessuna incompatibilità Io mi sono dimesso dalla Calzavara e da altre cariche per ragioni di opportunità»

LA REPLICA

UDINE Tutto in regola: il tema era già stato sollevato dall'opposizione e gli uffici hanno «fugato qualsiasi dubbio sulla compatibilità». Così il sindaco Alberto Felice De Toni risponde all'attacco sferrato dalla minoranza di centrodestra. Non solo, il professore ricorda di essersi già dimesso dal Cda di Calzavara, come da altre cariche ricoperte in precedenza, proprio per una questione di «opportunità». Tuttavia, De Toni tende comunque la mano all'opposizione sperando di ritornare a un dialogo costruttivo.

IL CARTEGGIO

«Sono qui a rispondere al fatto di essere stato accusato di essere incompatibile con i ruoli - ha spiegato De Toni a voce -. In realtà, questo tema la minoranza l'aveva sollevato all'inizio. C'è stato un lungo carteggio tra gli uffici amministrativi ed esponenti della minoranza, dove è stato fugato qualsiasi dubbio sulla mia compatibilità. Quindi, se la minoranza ritiene di avere elementi di insoddisfazione o avere elementi che, diciamo, che non sono stati considerati dall'amministrazione sono sempre liberi di fare un esposto alla Procura della Repubblica. Io sono talmente sereno che non ho nessun timore che questa cosa qua possa avere un'implicazione sul mio ruolo. Io spero che possa continuare il lavoro di dialogo costruttivo che abbiamo cominciato dall'inizio con la minoranza». Quanto alle sue dimissioni dal Cda di Calzavara, De Toni ha precisato che «non mi sono dimesso soltanto dalla Calzavara, mi sono dimesso da un'altra serie di consigli di amministrazione per opportunità proprio in occasione dell'insediamento, perché prima non c'erano evidenti motivi. Quindi mi sono dimesso in concomitanza con la presa di servizio». Il curriculum che non sarebbe stato aggiornato al 2022 secondo la minoranza? «Sono andato a controllare adesso sul sito. In realtà il curriculum vitae non è ancora caricato. Non so a che curriculum vitae si stesse riferendo. Comunque non ci sono problemi, adesso lo caricheremo». Il Municipio ha anche inviato una nota in cui De Toni ribadisce quanto affermato a voce: «Il tema relativo alle compatibilità con la mia nuova carica è già stato affrontato, con scrupolosità, da parte degli uffici comunali. Non sono state ravvisate incompatibilità di nessun tipo. Per opportunità ho preferito, in concomitanza con la mia elezione, rassegnare le dimissioni da alcuni consigli di amministrazione. Una scelta effettuata proprio per evitare ambiguità». E per quanto riguarda la minoranza, nella nota il sindaco sottolinea che «l'opposizione da tempo ha sollevato la questione e ha già ricevuto diverse repliche ufficiali, esaurienti, da parte degli uffici, in cui si fuga qualsiasi dubbio sulla mia compatibilità. Nonostante questo ha deciso di perseguire la strada dell'attacco personale a mezzo stampa. Sono estremamente convinto della trasparenza dell'operato mio e degli uffici comunali, perciò invito la minoranza, qualora avesse elementi che ritiene non siano stati presi in considerazione dall'amministrazione, a rivolgersi alla magistratura requirente».

Per parte sua la Calzavara ha sottolineato che le due gare a cui fa riferimento la minoranza sono state assegnate a totale evidenza pubblica, quindi in piena legittimità, e che De Toni è stato eletto sindaco il 18 aprile, quindi successivamente alle due procedure.

Le domande del centrodestra al sindaco De Toni

1. **Per quale motivo ha omesso di indicare** nel curriculum vitae pubblicato ex legge 3/2019 sulla pagina internet del Comune "Elezioni trasparenti" **gli incarichi assunti nel 2022** nelle società
   ▪ *Calzavara Spa* ▪ *Ilcam Spa* ▪ *Zollia Holding Spa* ▪ *Brovedani Group Spa* ▪ *The Business Game Srl*
2. **Per quale motivo il Comune** ha pubblicato un Curriculum vitae datato 2021 e **non ha richiesto al candidato** De Toni **di aggiornare il curriculum stesso**?
3. **In che data si sono chiusi definitivamente i due contratti** di appalto aggiudicati alla Calzavara Spa nel novembre 2022 e nell'aprile 2023 compresa la garanzia per la regolare esecuzione della posa in opera?
4. **Perché il Sindaco ha dichiarato che non sussistevano cause di incompatibilità** alla data del 27 aprile 2023 (proprio nello stesso giorno in cui partecipava all'assemblea di approvazione del Bilancio 2022 della Calzavara Spa) e perché lo ha ribadito in Consiglio comunale l'8 maggio 2023?
5. **Per quale motivo il Comune non ha raccolto tutta la documentazione inerente** alle visure del Registro delle Imprese sulle cariche rivestite dal Sindaco nelle società e i documenti dei contratti d'appalto con la Calzavara Spa per un'attenta verifica delle incompatibilità e delle dichiarazioni rilasciate da De Toni?
6. Per quale motivo il Comune non ha raccolto **tutta la documentazione inerente altre situazioni** di incompatibilità di altri Assessori comunali per un'attenta verifica delle incompatibilità e delle dichiarazioni rilasciate dagli Assessori?
7. **Come mai non vi è un "Fascicolo" del "Procedimento Amministrativo"** di verifica delle dichiarazioni di insussistenza di incandidabilità, ineleggibilità e incompatibilità del Sindaco e dei Consiglieri eletti – non risulta ci sia alcun documento allegato alle verifiche delle dichiarazioni?
8. **In che data** (certa) il Sindaco **ha dato le dimissioni** dal Consiglio di Amministrazione della Calzavara Spa?
9. **Per quali ragioni** il Sindaco **ha rassegnato le dimissioni** dal Cda della Calzavara Spa?
10. **A chi spetta** all'interno del Comune **il compito di verificare i curriculum vitae**, le dichiarazioni di insussistenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità
11. **Quali rapporti intercorrono** tra chi deve verificare i curriculum vitae e le dichiarazioni e il Sindaco?
12. Per il periodo intercorrente tra la sua proclamazione e le dimissioni **ha percepito** (o percepirà) **oltre all'indennità di sindaco** anche compensi in qualità di componente del Cda (advisor) della Calzavara Spa, in sostanza ha percepito (o percepirà) compensi anche dagli appaltatori del Comune?

Withub

Passaggi a livello e comunità religiose nelle nuove deleghe

IN AULA SCINTILLE FRA GIULIA MANZAN E STEFANO SALMÈ SUL GETTONE SOLIDALE PER I ROMAGNOLI DE TONI MEDIATORE

MANZAN L'ex assessore ieri ha presentato una mozione sui ristori per le famiglie di San Domenico

IL CONSIGLIO

UDINE (cdm) Il tema della riqualificazione della tratta ferroviaria urbana Udine-Tarvisio entra anche fra le deleghe assegnate dal sindaco ad alcuni consiglieri, ovviamente consegnato a uno dei paladini della battaglia contro i passaggi a livello, come Matteo Mansi. Ma c'è anche il benessere psicofisico (a Lorenzo Patti) e c'è pure il delegato alle relazioni con le comunità religiose (Alessandro Vigna). Di fronte a queste novità fanno quasi meno scena deleghe come identità friulana e plurilinguismo (Stefania Garlatti Costa), relazioni internazionali (Alessandro Colautti) e Avvocatura e contenziosi (Pierenrico Scalettaris). Scintille in aula, in particolare fra Giulia Manzan e Stefano Salmè, sulla proposta di devolvere il gettone di presenza ai romagnoli alluvionati. Non nel merito, ma nella forma. Salmè, che ha convocato la commissione Statuto (che il resto del centrodestra ha disertato per protesta) per parlarne con l'avvocato dell'ente Giangiacomo Martinuzzi, ha detto che l'ex assessore «era riuscita a scrivere una delibera che nessuno avrebbe mai scritto così male». Manzan ha difeso strenuamente il suo testo, iscritto all'odg. Alla fine, visto che su un tema come la solidarietà ai romagnoli sommersi dal fango non si può rischiare la figuraccia di un voto in ordine sparso, De Toni ha fatto da paciere. «Vorrei che uscissimo unitari. Ho chiesto alla segretaria come potevamo uscire dal dualismo tecnico e arrivare a una decisione congiunta. La mia proposta è ritirare la proposta di Manzan e la proposta di Salmè, che voleva una mozione di sentimenti, e votare tutti insieme un'espressione di solidarietà, che salva l'intento e salva anche la privacy dei consiglieri». Così la mediazione è stata trovata: il consiglio ha espresso massima solidarietà e ha demandato ai singoli consiglieri la rinuncia al gettone. Pace fatta? «Ho firmato il documento votato. Quindi quella è la mia posizione. Le polemiche con Manzan? Questioni di compatibilità con lo statuto e il regolamento, superate dal ritiro della proposta Manzan», taglia corto Salmè. «Salmè avrebbe potuto convocare Martinuzzi già in commissione bilancio», dice Manzan. Lei ha anche proposto una mozione per i rimborsi alle famiglie di San Domenico, «approvata con una modifica dell'assessore Zini, che ha detto che le famiglie saranno rimborsate entro settembre 2023 per le spese aggiuntive per i traslochi. In variazione di bilancio previsti 50mila euro».

Il Friuli ora corteggia i cicloturisti

▶Nuove vie a due ruote per intercettare il turismo slow
Verso l'appalto il cantiere che rivoluzionerà la Carnia

▶Al via il completamento e ampliamento dei percorsi "verdi"
nella Val Degano fra i territori di Ovaro e Comeglians

VIABILITÀ

COMEGLIANS Il Friuli corteggia i cicloturisti con nuove vie a due ruote. Stanno per essere appaltati i lavori di completamento ed ampliamento dei percorsi ciclo-pedonali nella Val Degano, tra i comuni di Ovaro e Comeglians, con la realizzazione di un percorso pedonale e ciclabile che consentirà il miglioramento dell'accesso a quelli esistenti a ridosso del Monte Zoncolan e del Monte Crostis, collegando i comuni di Tolmezzo, Villa Santina, Lauco, Ovaro, Comeglians e, in futuro, Ravascletto, Cercivento e Sutrio.

IL SINDACO

«Abbiamo raccolto tutte le autorizzazioni per poter procedere al appalto del tanto atteso collegamento con la ciclabile del vicino comune di Ovaro – dice con soddisfazione Flavio De Antoni, sindaco di Comeglians -. L'iter era iniziato anni fa con il mio predecessore Stefano De Antoni, con un finanziamento di 400mila euro nel 2018, progettista l'ingegner Giovanni Valle, già primo cittadino di Comeglians. Nel 2020 l'amministrazione comunale aveva assegnato la delegazione amministrativa alla Comunità di montagna della Carnia».

«Questa è la volta buona per concretizzare l'opera», continua Flavio De Antoni, che pensa già allo sviluppo/continuazione della ciclabile per il futuro: «Comeglians è lo snodo naturale per raggiungere la Val Calda, la Val Pesarina e il proseguo per la Val Degano in direzione Rigolato. Abbiamo già la progettazione definitiva per proseguire con il collegamento verso Ravascletto e Rigolato, sfruttando e migliorando logicamente anche la viabilità forestale esistente. La domanda di finanziamento alla Comunità di Montagna è già stata inoltrata».

L'INTERVENTO

L'intervento inizia in località Baûs, all'altezza del vecchio ponte della ferrovia Villa Santina-Comeglians e termina in corrispondenza al ponte sul torrente Degano per la Val Pesarina, per una lunghezza di circa 850 metri in comune di Ovaro. A Comeglians l'intervento inizia in corrispondenza al ponte sul Degano per la Val Pesarina e si caratterizza per due tratti: il primo si sviluppa sul retro del muro di sostegno che costeggia la strada regionale 355, per una lunghezza di circa 525 metri fino al Rio di Sutina; il secondo tratto ha una lunghezza di circa 185 metri, comprende la realizzazione del ponte sul Rio di Sutina, oltre al tracciato fino a Comeglians a monte della strada regionale 355 e della viabilità comunale di accesso all'abitato. Un altro tratto prevede un percorso che si sviluppa parallelamente alla strada regionale 355 per una lunghezza di 550 metri in Comune di Comeglians. Il tratto si raccorda al percorso esistente sull'argine del Degano, tracciato della esistente strada arginale per una lunghezza di circa 1300 metri. L'importo dei lavori ammonta a 600mila euro (di cui 400mila finanziati dalla Regione al comune di Comeglians), 100mila euro di cofinanziamento della Comunita di Montagna, e i restanti 100mila euro di competenza del Comune di Ovaro per l'intervento che interessa il tratto sul proprio territorio.

TURISMO LENTO Il Friuli corteggia i cicloturisti appaltando i lavori per nuove vie a due ruote anche nella montagna friulana

Auto contro camion a Povoletto: un 36enne grave nello schianto

SOCCORSI

UDINE Grave incidente nel pomeriggio di ieri lungo la strada che dalla zona industriale di Salt porta a Povoletto. Un uomo di 36 anni è stato soccorso dal personale medico infermieristico per le ferite che ha riportato a seguito dello scontro tra la sua auto e un camion. Le cause sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri della Compagnia di Udine che sono intervenuti sul posto. L'impatto è stato molto violento, causando danni ingenti a entrambi i veicoli. Sul posto sono giunte un'ambulanza e l'automedica provenienti da Udine, oltre ai vigili del fuoco. L'uomo che si trovava alla guida dell'auto è stato preso in carico dall'equipe del 118 e trasportato in condizioni piuttosto serie all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, a bordo dell'ambulanza. Illeso, invece, il conducente del camion. Nella notte di domenica invece due i motociclisti rimasti feriti lungo la strada regionale 354 che da Latisana porta a Lignano Sabbiadoro, nel tratto che attraversa la frazione di Pertegada. Nel primo sinistro una moto con due persone a bordo è finita addosso a una vettura intorno alle 20 e 30 di ieri. Feriti i due motociclisti, un uomo classe 1988 e una donna del 1990, residenti nel Cividalese, che sono rovinati sull'asfalto. Le cause sono in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, attivati per quanto di competenza, i carabinieri della compagnia di Latisana e i Vigili del fuoco. Sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Latisana e l'elisoccorso. Uno dei due è stato trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine stabile e cosciente. Nel secondo incidente un motociclista lombardo è stato trasportato all'ospedale di Udine con l'ambulanza, stabile e cosciente. Erano circa le 22 e 15 sempre di domenica 16 luglio, quando il centauro, del 1989, si è scontrato con un'automobile.

L'IMPATTO FRA L'AUTOMOBILE E IL MEZZO PESANTE È STATO MOLTO VIOLENTO. DINAMICA SOTTO INDAGINE

NELLA NOTTE DI DOMENICA DUE MOTOCICLISTI FERITI SULLA STRADA CHE DA LATISANA PORTA A LIGNANO

Più di 500 ragazzi ai progetti di educazione ambientale

AMBIENTE

UDINE L'educazione ambientale fa il pieno tra le ragazze e i ragazzi dei centri estivi. Per l'assessora Eleonora Meloni «promuovere e sostenere la diffusione di progetti di cittadinanza attiva è uno dei nostri prioritari impegni. Siamo davvero orgogliosi del record di adesioni da parte dei Centri ricreativi estivi comunali alle attività che Net Education ha messo in campo per l'estate».

Anche nel 2023 l'obiettivo di estendere la cultura e l'educazione ambientale nei centri estivi del Comune di Udine è stato centrato, con un numero di ragazze e ragazzi partecipanti mai così grande dal 2021, anno d'attivazione del progetto Net Education.

Più di 500 ragazze e ragazzi sono stati e saranno coinvolti nelle prossime settimane in 27 ore di esperienze, moduli educativi e laboratori legati alla raccolta differenziata, al ciclo dei rifiuti e alla salvaguardia dell'ambiente tramite l'apprendimento di comportamenti sostenibili e rispettosi della natura.

Le attività presso i centri estivi del Comune (Girardini, Pellico, Nievo, San Domenico e Negri) nelle scorse settimane hanno visto la partecipazione di centinaia di ragazze e ragazzi, che hanno preso parte a numerosi giochi e attività, come il "Memory dei rifiuti", "Che Bidonata!", "Il Bowling dei Rifiuti" e "La Tombolissima dei Rifiuti". In programma ci sono ancora le attività del Summer Play Camp della Ludoteca di Udine, con i prossimi appuntamenti previsti per giovedì 20 e martedì 25 luglio e giovedì 3 agosto.

«Crediamo fortemente nell'educazione e comunicazione ambientale, le quali, per aziende come Net, sono un investimento oramai fondamentale e imprescindibile – afferma la Presidente di Net Luisa De Marco – lo è soprattutto per lo sviluppo delle nuove generazioni alle quali dobbiamo fornire ogni giorno, anche in modo divertente e coinvolgente, informazioni e concetti determinanti per un futuro più sostenibile. Con le attività di Net Education che investono, scuole, centri estivi, e molto altro sul nostro territorio, stiamo puntando sempre di più sul concetto di 'prevenzione', cercando di arrivare il prima possibile agli utenti, con l'intento di far evitare sul nascere errori, incomprensioni o poca attenzione da parte dei cittadini sulla raccolta differenziata», conclude De Marco.

VENTISETTE ORE PER SPERIMENTARE MODULI EDUCATIVI E LABORATORI LEGATI ALLA DIFFERENZIATA

GIOVANI Anche nel 2023 l'obiettivo di estendere la cultura e l'educazione ambientale nei centri estivi è stato centrato

Sport Udinese

IL MERCATO

L'ex Jankto è un giocatore del Cagliari

Il Cagliari, neopromosso in serie A, ha ufficializzato l'acquisto a titolo definitivo dal Getafe di Jakub Jankto. L'ex centrocampista dell'Udinese ha firmato con i rossoblù un contratto valido fino al 2025, con l'opzione di prolungamento di un anno, a favore del club sardo.

BIANCONERI IN AUSTRIA PAFUNDI AL BRUSESCHI

Il talentino è rimasto a Udine, ufficialmente per sottoporsi alle visite mediche. Daspo a tre tifosi per la rissa di un anno fa con i monzesi

DALL'AMICHEVOLE AL RITIRO AUSTRIACO Dopo il test con la Selezione carnica, che ha visto un Beto in grande evidenza, l'Udinese di Sottil è partita per la Carinzia

IL RITIRO

La prima giornata dei 31 bianconeri nel ritiro di Bad Kleinkirccheim (Pafundi è rimasto a Udine) è iniziata sotto buoni auspici. Merito anche delle risposte felici (pur tenendo in debito conto della differenza dei valori con lo sparring partner) che mister Andrea Sottil ha ricevuto domenica dal galoppo contro la Rappresentativa carnica. L'atteggiamento è stato quello giusto, di chi vuole mettersi in evidenza (in particolare i nuovi arrivati: 5 dei 15 gol sono stati firmati da loro) e di chi vuole crescere ulteriormente. È il giusto "clima" per porre basi solide in vista di un campionato in cui l'Udinese ha come obiettivo quello di praticare un calcio che faccia divertire e divertirsi, chiudendo (finalmente) dopo oltre 10 anni nella parte sinistra della classifica.

NUOVI

Si è parlato dei nuovi e ce ne sono ben 7: Kamara, Camara, Zemura, Lucca, Brenner, Quina, Zarraga. Camara, l'ultimo ad aggregarsi al gruppo in ordine cronologico, e Zemura hanno subito convinto nel test per come si sono mossi anche senza palla, per la loro fisicità e la tecnica. Inoltre Sottil ha piena fiducia anche nel sedicenne della Primavera, David Pejicic, che si allenerà in pianta stabile per il resto della stagione ai suoi ordini. Se Zemura, primo giocatore dello Zimbabwe a calcare i campi della serie A ha convinto, non è che il più esperto Kamara sia uno sprovveduto. Tutt'altro: ha evidenziato agilità, corsa e precisione nei cross. Quindi si profila fin d'ora un duello tra i due per la conquista del posto a sinistra occupato nell'ultimo biennio da Udogie. In realtà tutti i nuovi hanno la possibilità di giocare e di essere utili. È un concetto che da subito Sottil ha evidenziato al gruppo: ciò che conta è credere nel progetto, lavorare e sacrificarsi.

PAFUNDI

Il talentuoso diciassettenne invece non è stato convocato. È rimasto a Udine, per sottoporsi alle visite mediche – o almeno questo ha comunicato la società – e iniziare la preparazione al Centro Bruseschi. Non ci meraviglieremmo tuttavia se Pafundi invece fosse al centro di un'operazione di mercato. Il ragazzo piace a tutti, in particolare al Napoli. Una cosa è certa: il fantasista non può accontentarsi, come nella stagione scorsa, delle briciole. Visto che in casa bianconera c'è una concorrenza notevole, rappresentata da Beto, Brenner, Success, Thauvin, Deulofeu, Semedo e Lucca, la logica imporrebbe una cessione a titolo temporaneo, proprio per consentirgli di giocare con continuità, presupposto per proseguire nel processo di crescita. Di questa delicata situazione si sta occupando Federico Balzaretti. Sicuramente entro la settimana dovrebbe essere presa una decisione, ma una cosa è certa: l'Udinese, e anche Sottil, credono in Pafundi. Quindi potrebbe partire solo in prestito, mentre a giorni dovrebbe allungare di un anno il contratto in scadenza il 30 giugno del 2025. Al momento comunque l'ipotesi più probabile è quella di una "staffetta" tra il talentino e Deulofeu. Il catalano, che si trova a Bad Kleinkircheim, sabato tornerà a Udine per ultimare il lavoro di riabilitazione al Centro Bruseschi. Nella stessa giornata Pafundi dovrebbe mettersi a disposizione di Sottil per la seconda fase del ritiro carinziano. Già domani pomeriggio è prevista un'altra amichevole.

DASPO

Tre tifosi friulani sono stati nel frattempo raggiunti da un provvedimento di Daspo, perché ritenuti responsabili degli scontri avvenuti al termine della partita Monza-Udinese, disputata il 26 agosto 2022. In quell'occasione era rimasto ferito anche un poliziotto e già altri sei fan erano stati identificati e denunciati. La "baruffa" era scoppiata durante il deflusso dallo stadio, al termine dell'incontro vinto in rimonta (1-2) dai bianconeri. I tre che per un anno non potranno andare allo stadio sono un 23enne pordenonese, un 47enne e un 53enne udinesi. Tutti e tre sono stati denunciati per il reato di rissa e, a completamento dell'istruttoria della Questura brianzola, raggiunti dal provvedimento restrittivo.

Guido Gomirato

La Juve corteggia Samardzic Beto è nell'agenda dell'Inter

"LAKI" Il centrocampista Lazar Samardzic

GLI INTRECCI

L'Udinese ha iniziato il suo lavoro a Bad Keinklirchheim con un gruppo nutrito di giocatori, chi già pronto e carico per dire la sua nella stagione 2023-24 e chi invece è in recupero da infortuni più o meno gravi. Come Isaac Success, che si è rivisto in campo in terra carinziana per una leggera sgambata. Ci vorrà invece sicuramente un po' più di tempo per i vari Ebosse, Ehizibue e Deulofeu, dopo le operazioni al ginocchio. Per loro tempistiche più lunghe: diventeranno quindi effettivi innesti, quasi equiparabili ad acquisti di mercato. E così Ebosse darà manforte al reparto difensivo con le sue qualità aginistiche e la duttilità. Ehizibue proverà a riprendersi il posto da protagonista sulla fascia destra, per ora lasciata a Festy Ebosele, anche lui in via di recupero definitivo da un problema fisico. E poi tornerà il numero 10, quello che potrebbe - in caso di buona forma - spostare gli equilibri di tutta la stagione bianconera. Deulofeu l'anno scorso si era rivelato preziosissimo, forse non a caso nel momento migliore della squadra di tutta la stagione.

Saranno tre innesti importanti, anche se probabilmente in difesa prima del rientro di Ebosse ci sarà qualche movimento per arricchire il reparto dal punto di vista numerico, dopo la partenza (ormai imminente) di Rodrigo Becao per il Fenerbahce. Resta in stand-by invece la Turchia per Roberto Pereyra, che continua ad allenarsi da solo a Udine, in attesa di prendere una decisione definitiva sul suo futuro.

C'è poi chi in ritiro è protagonista sia sul campo d'allenamento che nelle cronache di mercato, come Lazar Samardzic e Beto. I due si sono presentati con grande grinta, voglia e desiderio di far bene in questa fase di precampionato, isolandosi dalle continue voci che si leggono sul loro conto. I procuratori, ovviamente, sono però sempre all'opera perché i loro assistiti sono nomi eccellenti messi in vetrina dall'Udinese. E inevitabilmente fanno gola a tante "big", soprattutto italiane. Il centrocampista tedesco sta ricevendo lusinghe importanti dalla Juventus. Si sa: "Laki" è sempre stato un pallino di Giuntoli, ai tempi del Napoli. E ora, con il trasferimento del dirigente alla Juventus, l'attenzione non è diminuita. Al momento però la Vecchia Signora è bloccata sul mercato dei centrocampisti dalla mancata partenza di Paul Pogba per l'Arabia Saudita. La Juve vorrebbe piazzare il francese in tempi brevi, per poi pensare a nuovi innesti. Pare che in questa eventualità possa essere disposta a mettere 20 milioni cash sul piatto per arrivare a "Laki". E potrebbe sfruttare una via per così dire preferenziale, visto che Samardzic fa parte della scuderia di Rafaela Pimenta. Siamo però solo alle prime avvisaglie e per ora non ci sono contatti concreti. Così come non ce ne sono dell'Inter per Beto, anche se il portoghese è finito sul taccuino di Piero Ausilio e Beppe Marotta. Al momento, dopo la beffa Lukaku, che non resterà, la dirigenza dell'Inter ha preso tempo, individuando in Alvaro Morata l'oggetto del desiderio di Simone Inzaghi. Una delle principali alternative all'ex juventino è proprio il numero 9 bianconero, che resta un'ipotesi plausibile per arricchire l'attacco dei finalisti di Champions. Ma in ballo c'è pure un ex illustre come Dusan Zapata dell'Atalanta, altro vecchio pallino di Inzaghi. A proposito di colori nerazzurri: sembra che non sarà tale il futuro di Nicolò Cocetta. Il difensore classe 2003, che sta lavorando con la squadra in Austria, era stato corteggiato dal Latina (serie C), ma le parti si sono nuovamente distanziate.

Stefano Giovampietro

IL DUO DONEGÀ-BOSCARO È SUBITO AL COMANDO

▶È cominciata la gara internazionale al Bottecchia con i grandi della pista

▶Festeggiato il canevese Davide Stella, che ha conquistato tre medaglie europee

CICLISMO

Partenza con il botto, ieri al Bottecchia, per la Sei giorni internazionale Città di Pordenone, curata dagli Amici della pista guidati da Eliana Bastianel. Matteo Donegà e Davide Boscaro (Fondazione Friuli) hanno dominato la prima giornata della Sei Giorni Città di Pordenone che si sta disputando al velodromo Ottavio Bottecchia. Il portacolori della Cycling Team Friuli ha vinto l'eliminazione, Boscaro lo scratch e alla fine si sono imposti in coppia pure nella Madison finale. Un vero e proprio trionfo. Risultati. Eliminazione (neri): 1) Matteo Donegà (Fondazione Friuli) 10, 2) Niccolò Galli (Daas Chemichal) 6, 3) Facundo Lezica (Friul Intagli) 5, 4) Alessio Portello (Renner). Scratch (rossi): 1) Davide Boscaro (Fondazione Friuli) 10, 2) Gabriel Ruiz Ivan (Friul Intagli) 6, 3) Lino Colosio (Daas Chemicals) 5. Uci. Corsa a punti: 1) Niccolò Galli (Arvedi) 73, 2) Justin Weder (Svizzera) 42, 3) Marco Cao (Trevigiani) 35, 5) Alessio Portello (Q36.5).

OGGI

Oggi al Bottecchia si comincerà alle 18, con le prove di scratch (numeri rossi) e americana. Poi entreranno in scena i derny, nella competizione inserita nella gara a coppie del Città di Pordenone, legata al titolo europeo. Per primi scenderanno in pista i numeri neri, poi quelli rossi. I partecipanti dovranno affrontare 50 giri di pista, pari a 20 chilometri. È una spettacolare specialità nata in Europa, il cui nome deriva dalla moto a pedali (il derny) utilizzata dall'allenatore (pilota) di ogni concorrente, che deve sfruttarne la scia. Vince naturalmente il corridore che taglia per primo il traguardo dopo i giri previsti. Il "dietro motori" richiama agli albori delle corse, alle storiche Sei giorni che mantengono inalterato il loro fascino. Il giro intorno all'ovale avvicina i 100 chilometri all'ora, con i concorrenti che a volte si sfiorano, diventando tutt'uno con la moto che li precede. «È la sublimazione del concetto di velocità - dicono gli organizzatori -: si "spingono" rapporti impossibili e le forcelle restano un po' più indietro».

IN PISTA In alto la gara di scratch al velodromo Bottecchia, sotto il campione europeo Davide Stella

PROTAGONISTI

Terminate le gare verranno presentate al pubblico le 20 coppie della Sei giorni, con le maglie ufficiali, di fronte alle autorità sportive e politiche. Ci sono ciclisti provenienti da Perù, Repubblica Ceca, Svizzera, Argentina, Romania, Francia e Algeria. Le coppie: Matteo Orlando (Valcavasia) - Leonardo Fedrigo (Bcc Pordenonese), Matteo Donegà - Davide Boscaro (Fondazione Friuli), Sandro Presotto - Diego Barriviera (Cjasa de Gahja), Lorenzo Ursella - Riccardo Florian (Friulovest Banca), Davide Carlesso - Nicolò Morello (Delle Case Sport), Niccolò Galli - Lino Colosio (Daas & Chimicals), Olivos Barrera - Ricardo Grando (Claber), Denis Rugovac - Justin Wender (Baviera Energym), Alessio Salvadeo - Gioele Faggianato (Aplis), Alessio Portello - Marco Cao (Renner), Mattia Corocher - Maicol Comin (Salvador), August Ferrari - Ricardo Dalessi (Otelli), Eduard Novak - Daniel Zanta (Hobby Bike), Joffrey Degueurce - Yacine Chael (Tecnosaldature), Gabriel Facundo - Ivan Lezica (Friulintagli), Nicolas Bucciarelli - Simone Levrieri (Sportur Hotel), Stefano Baffi - Elia Menegale (Starwood), Bryan Olivo - Daniel Skerl (Eurovelo), Lorenzo Annibali - Matteo Pongiluppi (Zanardo).

CANEVA

Sempre a proposito della pista, ieri sera a Caneva è stato festeggiato Davide Stella, talento dei gialloneri della Gottardo Giochi, reduce dagli Europei Under 23. Il ragazzo, che alterna strada e pista, con la maglia degli azzurrini ha vinto tre medaglie d'oro.

Nazzareno Loreti

La carica dei 700 al palaPredieri di Piancavallo

PATTINAGGIO

Prime sfide ieri, al palaPredieri, per l'ormai tradizionale appuntamento annuale estivo con il pattinaggio artistico a rotelle. Piancavallo ospiterà fino al 30 luglio le due settimane dedicate ai Campionati italiani. L'organizzazione è curata dalla Polisportiva Eurosportvillage, all'opera in quota fin dal 2005 sotto la guida di Annalisa Polese, in collaborazione con la Fisr. L'Eurosport Village gode poi della collaborazione dei responsabili federali di settore, del supporto delle società pordenonesi di pattinaggio artistico e delle strutture sportive di Piancavallo. Saranno 14 giorni di grande spettacolo, divisi per categorie di età. Nel complesso sono oltre 700 gli atleti chiamati a contendersi i titoli di campioni d'Italia 2023 nelle diverse specialità. Ieri l'esordio con la solo dance internazionale e le coppie danza, sia Seniores che Juniores. La manifestazione si integra con le valenze turistico-sportive del territorio, rappresentandone una risorsa estiva molto importante.

Per tutte le giornate di gara il palazzetto resta aperto gratuitamente al pubblico, alle famiglie dei concorrenti e agli "addetto ai lavori", tecnici e istruttori del settore, che possono così seguire da vicino le sfide agonistiche, le dimostrazioni e le premiazioni finali.

Gli Esordienti rossoblù dell'Arca vanno due volte sul podio regionale

GIOVANI NUOTATORI Gli Esordienti dell'Arca Team, grandi protagonisti delle sfide estive in piscina

NUOTO

Ottimi risultati per l'Arca Team, che si è aggiudicata la prima posizione nella classifica a squadre dei Campionati regionali Esordienti B, ospitati nelle piscine di Maniago e Spilimbergo. Per i rossoblù 374,5 punti, a 30.5 lunghezze dalla seconda compagine in graduatoria.

I risultati più interessanti: Alessandro De Polo primo classificato nei 200 misti; Alice Favaro 2° nei 100 e 3° nei 50 farfalla; Beatrice De Palma 1° nei 100 e 2° nei 200 rana; Edoardo Putzolu 1° nei 400 stile libero e nei 100 dorso e 2° nei 200 dorso; Federico Putzolu 1° nei 50, nei 100 farfalla e nei 100 misti; Leonardo Aricò 2° sia nei 400 stile libero che nei 200 dorso; Matilde Mongiat 3° nei 100 misti; Sebastian Prosdocimo 3° nei 100 stile; Sophia Ioana Portase 1° nei 200 e 400 stile e nei 200 rana.

Ottimi poi i verdetti arrivati dalle staffette degli "Eso": ori per la 4x50 misti femminile (formata da Matilde Mongiat, Beatrice De Palma, Alice Favaro e Sophia Ioana Portasa); per la 4x50 stile (con Edoardo e Federico Putzolu, Sebastian Prosdocimo e Raffaele D'Antoni); per la 4x50 misti (ancora i due Putzolu, con Alessandro De Polo e Raffaele D'Antoni). Bronzo per la 4x50 stile femminile, con Giulia Ferrarin, Beatrice De Palma, Giorgia Gorgatti e Sophia Ioana Portase. Da segnalare poi la miglior prestazione maschile delle finali del meeting regionale per Federico Putzolu, ottenuta nei 50 metri farfalla.

TITOLO FRIULGIULIANO PER LA CATEGORIA B TRA SPILIMBERGO E MANIAGO, GLI ESO A SONO ARRIVATI TERZI A TRIESTE

Non solo. Al Centro federale di Trieste sono stati disputati anche i Campionati friulgiuliani dedicati all'altra categoria degli Esordienti, gli A, al termine dei quali i giovani portacolori dell'Arca Team si sono piazzati al terzo posto. Ricco anche in questo caso il medagliere, in particolare per la sezione maschile. Su tutti quelli di Filippo Zaia, che ha conquistato l'argento nei 100, nei 200 dorso e nei 200 misti, mentre la staffetta maschile 4x100 stile libero formata da Enea Davanzo, Denis Dumitru, Drion Gjergji e Filippo Zaia si è posizionata al secondo posto.

Verdetti interessanti pure nella sezione femminile: Ana Maria Bostan 2° nei 100 stile, nei 100 e nei 200 dorso e 3° nei 400 stile; Greta Pujatti 3° nei 200 dorso e nei 400 misti; Ilaria Cancian 3° nei 100 e nei 200 farfalla. Si sono inoltre aggiudicate la medaglia d'oro sia la staffetta 4x100 stile libero, formata da Ana Maria Bostan, Atena Campagnolo, Emma Gubana e Greta Pujatti, sia la 4x100 mista costituita da Ana Maria Bostan, Marta Amadore, Ilaria Cancian e Greta Pujatti.

Gli allenamenti per entrambe le categorie continueranno sino alla fine del mese di luglio. La nuova stagione comincerà invece il primo settembre.

Pezzutti, giovani talenti protagonisti ai Tricolori del lago Le Bandie

TRIATHLON

L'area del lago Le Bandie, a Lovadina di Spresiano, ha ospitato i Tricolori giovanili di triathlon. I kids del TriTeam Pezzutti non sono mancati all'appuntamento. A fare da apripista sono stati Giulia Santeramo e Filippo Tonon (Youth B), le cui distanze erano 400 metri a nuoto, 10 chilometri in bicicletta e 3 di corsa. Molto positiva la prestazione di entrambi, che hanno ritoccato i loro tempi. Santeramo si cimentava per la seconda volta con questa sfida nazionale: per lei un crono di 47'14".

«Nel nuoto mi sono posizionata nella prima metà della classifica - racconta -. Il percorso in bicicletta era molto bello. intorno al lago, con un saliscendi elettrizzante. La corsa si è rivelata la più dura di tutte le frazioni. Ho provato comunque a dare il 100% e, grazie anche al tifo dei compagni di squadra, ho completato la mia gara soddisfatta».

In progresso anche Tonon, che ha chiuso in 40'19": «Nel pre-gara mi sentivo un po' ansioso, ma una volta iniziato il riscaldamento sono tornato tranquillo - confida -. La partenza è stata piuttosto confusa, perché hanno dovuto farci uscire dall'acqua, riposizionarci e dare un altro via. Nel nuoto ho avuto qualche difficoltà, come sempre, e la posizione d'uscita ha condizionato la mia gara in bicicletta, quando non sono riuscito a trovare nessun concorrente al quale attaccarmi in scia. Nella fase podistica sono riuscito a tenere un tempo sotto i 4 minuti al chilometro e ho ripreso le forze, nel corpo e nella mente. Così nell'ultimo giro ho conquistato anche un paio di posizioni».

Nella Marca hanno gareggiato anche i giovani della categoria Youth A. Per loro le distanze erano 300 metri nuoto, 6.8 km in bicicletta e 2 di corsa. A difendere i colori del Triathlon Team ci hanno pensato in questo caso Massimo Zambon e Francesco Presotto. Zambon, ormai un esperto, ha concluso la sua fatica con l'ottimo cronoriscontro di 28'30".

«Mi sono divertito ed emozionato molto - sorride -. Nel nuoto sono rimasto per tutto il tempo insieme al gruppo, senza stancarmi. In bicicletta ho affiancato un altro atleta che andava veloce. È stato molto bello osservare dall'alto l'acqua azzurra del lago. A piedi ho dato tutto quello che avevo per mantenere la posizione».

Presotto (31'14") la giudica come «una bella esperienza, nonostante un po' di delusione per le prime due frazioni, dove speravo di riuscire a realizzare una performance migliore. «In particolare nel nuoto ero convinto di poter fare meglio - è il suo commento -. Poi il primo cambio sono riuscito a farlo velocemente. Nel giro iniziale in bicicletta ho provato a spingere, ma nel secondo mi hanno staccato. Per la corsa invece sono molto soddisfatto, lì sono riuscito a dare tutto ciò che avevo».

NOBILE, ADDIO OWW RIVOLUZIONE UDINESE

▶Dopo l'arrivo del play-guardia Caroti, un altro cambio nell'organico dell'Apu

▶I bianconeri sono a caccia dell'ala/pivot Jalen Cannon, che piace pure a Torino

BASKET A2

Vittorio Nobile, da ieri pomeriggio, non è più un giocatore dell'Old Wild West Apu. E se giorni prima i saluti finali tra la società bianconera e capitan Michele Antonutti avevano concluso con tanto di lacrimuccia una bella storia d'amore durata 4 anni, l'addio di Nobile ufficializzato ieri ma già nell'aria da tempo, si può dire che chiuda addirittura un'epoca. Lui c'era, nel 2016, quando l'Apu conquistò la promozione in A2. Sei anni dopo avrebbe aiutato la squadra a vincere il suo unico trofeo, ossia la Coppa Italia.

PUNTO FERMO

Dall'estate del 2015 a oggi, Nobile ha (quasi) sempre condiviso i momenti buoni e meno buoni dell'Apu, fatta eccezione per quell'unica annata vissuta lontano da casa, a Reggio Calabria: era la stagione 2018-19. Da qui in avanti sarà difficile per chiunque battere il suo record di 247 presenze in bianconero, o i 298 assist e le 120 palle rubate dalla guardia. Non è la celebrazione delle gesta di un fenomeno, perché i fenomeni (veri e presunti) che hanno indossato la maglia bianconera sono altri. È invece quella di un giocatore che per serietà, impegno e dedizione è sempre stato apprezzato dai suoi allenatori. Primo fra tutti Matteo Boniciolli, che ne tesseva le lodi e magari gli chiedeva pure scusa quando decideva, a malincuore, di lasciarlo fuori per ragioni di turnover. La prossima tappa del giocatore sarà al Real Sebastiani Rieti, neopromosso in A2, dove ritroverà Nazzareno Italiano.

OMAGGIO

Per quello che ha dato alla causa dell'Apu, il "prodotto" delle giovanili del Codroipo meritava un saluto speciale. E il presidente Alessandro Pedone glielo ha in effetti tributato. «Udine - ha detto - è la tua città; l'Apu è la tua casa; fatti onore, come già a Reggio Calabria anni fa. Già una volta avevi fatto un'esperienza lontano da noi, alla Viola, e così farai anche questa volta. Eri tornato più forte e siamo sicuri che tornerai ancora più forte da Rieti. Ti aspettiamo a braccia aperte, fai la tua esperienza com'è giusto che debba essere, hai il nostro totale appoggio».

Lo stesso direttore sportivo Andrea Gracis ha voluto esprimere il suo dispiacere per questa separazione. «Nei giorni scorsi sia io che coach Adriano Vertemati avevamo parlato con Vittorio e gli avevamo fatto una proposta affinché rimanesse con noi e il ragazzo l'aveva valutata positivamente - commenta -. Probabilmente, in presenza di un'occasione in cui avrebbe avuto più spazio, ha scelto di accettare questa nuova sfida. Mi sento, anche a nome di tutta la società, di fare a Vittorio un grande in bocca al lupo e di augurargli di cuore una stagione ricca di soddisfazioni». Intanto all'Oww è arrivato il play-guardia Lorenzo Caroti dalla Vanoli Cremona. Ma l'Apu per il ruolo di centro è anche a caccia di Jalen Cannon, ala/pivot americano di 198 cm. in uscita da Cremona. Ma c'è la concorrenza di Torino.

DUCALI

Sempre ieri la Gesteco Cividale ha ufficializzato l'accordo con la società Vigodarzere per il passaggio in gialloblù di Leonardo Marangon, talentuosissima ala del 2005, destinata a ricoprire un ruolo di spicco anche in A2 con coach Pillastrini. L'annuncio sui social da parte della società ducale ha un po' sorpreso gli addetti ai lavori, perché dell'ingaggio di Marangon si era detto e scritto addirittura un mese fa. Lo stesso presidente Davide Micalich ne parlava già come di un suo giocatore. E in effetti l'accordo tra le parti, di durata pluriennale, era già stato definito e il giocatore - che a breve disputerà l'Europeo Under 18 in maglia azzurra - era venuto ad allenarsi a Cividale con l'assistant coach Alessandro Zamparini.

PROSPETTIVE

«Diamo il benvenuto a Leonardo - dice il presidente Davide Micalich -, che ho già avuto modo di conoscere: mi sembra abbia tutte le caratteristiche per inserirsi in maniera semplice e naturale nel nostro ambiente. Per noi è un orgoglio che un giovane atleta di grandi prospettive abbia scelto il nostro progetto e sono sicuro che insieme ci toglieremo tante belle soddisfazioni. Approfitto anche per ringraziare il presidente di Vigodarzere, Stefano De Nicolao, per la disponibilità dimostrata da subito: non è un caso che la sua società lavori così bene a livello giovanile».

Carlo Alberto Sindici

CHI VA E CHI VIENE A sinistra Lorenzo Caroti, arrivato da Cremona (Foto Vanoli); a destra Vittorio Nobile, che lascia l'Old Wild West

Le coppie friulane dominano la Transcivetta Karpos 2023

CORSA IN MONTAGNA

Dominio friulano alla Transcivetta Karpos, gara a coppie di corsa in montagna che si svolge sulle Dolomiti Bellunesi, con partenza da Listolade di Taibon Agordino e arrivo ad Alleghe. Alla quarantunesima edizione erano presenti 800 squadre, a conferma del fatto che si tratta di uno degli eventi di maggior tradizione e suggestione della corsa in montagna a livello nazionale.

In una giornata caratterizzata dal grande caldo, i concorrenti hanno percorso il tradizionale tracciato che parte da Listolade (705 metri di altitudine) e si conclude ai Piani di Pezzé di Alleghe (a quota 1460) dopo 23 chilometri e mezzo, percorrendo parte dell'Alta Via numero 1 e toccando capanna Trieste, il rifugio Vazzoler, rifugio Tissi (che con i suoi 2281 metri di altitudine rappresenta il "tetto" della gara), forcella Col Negro, forcella e rifugio Coldai. I metri di dislivello erano 1950. Nella prova maschile c'è stato il netto successo della coppia Tiziano Moia - Giulio Simonetti, entrambi alfieri della Gemonatletica, in testa fin dai primi metri con un vantaggio compreso tra uno e due minuti sui "padroni di casa", gli agordini Luca e Lorenzo Cagnati. Il venzonese e il moggese hanno concluso la loro fatica in 2h08'18", con piazza d'onore per i Cagnati, staccati di un minuto e 16 secondi. A completare il podio la coppia bellunese-trevigiana composta da Eddj Nani e Luca Fabris, lontani 6 minuti.

«È sempre una bella emozione essere qui, per me si tratta della terza partecipazione e della seconda vittoria, dopo quella ottenuta nel 2019 insieme a Lorenzo Cagnati - afferma Moia, lo scorso mese al via della Vertical ai Mondiali di Innsbruck -. Questo successo però è più bello rispetto a quello di quattro anni fa perché più combattuto: ogni volta che mi giravo Luca e Lorenzo erano appena dietro, non a caso abbiamo vinto con un margine di poco più di un minuto». Simonetti è rimasto particolarmente colpito dal pubblico presente lungo il tracciato. «Impressionante il tifo sulle forcelle Col Negro e Coldai - conferma -, ho vissuto emozioni uniche».

Friuli protagonista anche nella prova femminile, con la coppia formata da Anna Gubiani dell'Atletica Buja e Martina Ottogalli dell'Atletica Dolce Nord Est, vincitrici con il tempo di 3 ore 12'58", inferiore di due minuti e mezzo rispetto a quello di Federica Schievenin e Vania Rizzà, mentre per l'arrivo della terza coppia, Lucia Forte-Kristel Mottin, l'attesa è durata oltre 11 minuti.

«È davvero bellissimo correre ai piedi delle pareti del Civetta», raccontano all'unisono le due ragazze, seconde l'anno scorso alle spalle del duo del Team Aldo Moro composto da Paola Romanin e Anna Finizio, con le compagne di squadra Jaska Martin e Anna Cescutti a completare un podio tutto targato Alto Friuli. «Abbiamo faticato sia per il dislivello che per il grande caldo - ammettono -, ma la nostra fatica è stata alleviata dal tifo pazzesco e ripagata da una vittoria da ricordare». Proprio in considerazione della temperatura, Gubiani racconta, ridendo, anche un episodio curioso: «Al Lago Coldai c'era un uomo travestito da Morte che ci ha detto "Forza, che la morte è vicina"». Simonetti e Ottogalli, peraltro, arrivavano dal titolo regionale individuale conquistato nel fine settimana precedente a Terzo di Tolmezzo.

Tornando alla Transcivetta, tra le coppie miste è arrivato un successo bellunese: merito di Martina Da Rin Zanco e di Gianpietro Barattin, che hanno portato a termine la loro fatica con il tempo di 2 ore 35'37". La squadra si è costituita all'ultimo momento, visto che i rispettivi partner hanno dato forfait poco prima del via per motivi di salute. Sul terzo gradino del podio sono saliti due carnici, Sara Nait di Illegio e Michele Sulli di Verzegnis, che difendendo i colori dell'Aldo Moro hanno concluso a 14'37" dalla vetta.

Bruno Tavosanis

AL TRAGUARDO Tiziano Moia e Giulio Simonetti

Pittini guida le ambiziose Eagles del calcio a 5

FUTSAL C

Scaldano i motori le Eagles Futsal, in vista della loro prima, storica stagione. La squadra ducale, fondata a inizio giugno, ha presentato la rosa che prenderà parte al campionato di serie C regionale. Una vera e propria corazzata, che mette insieme l'esperienza dei senior Sirok, Goranovic e di capitan Barile e l'estro di elementi come Inanesi e Turolo. L'incontro, che ha avuto luogo al palaGesteco, che sarà la prestigiosa sede delle partite casalinghe, è stato un "antipasto" della presentazione ufficiale a Cividale del 17 settembre.

A dare il benvenuto alla squadra è stato il presidente Kevin Gaddi. «Questo è un primo incontro per far conoscere la nostra nuova realtà, abbiamo esposto programmi e obiettivi - le sue parole -. Non ci nascondiamo: l'ambizione è quella di vincere il campionato e la squadra è stata costruita per questo. La sinergia con le Eagles del basket è unica. C'è un giusto connubio tra le parti, una giusta alchimia che sono sicuro risulterà vincente». A guidare le aquile sarà Tita Pittini, uno dei tecnici più vincenti del calcio a 5 "made in Fvg", reduce dall'esperienza al Diana Group Pordenone in A2, chiamato a compiere l'ennesima impresa della sua lunghissima carriera. «Per noi è stata una giornata storica, perché è la prima pietra di un percorso lungo - ha detto -. Il progetto Eagles è molto intrigante e ho accettato con grande entusiasmo questo incarico». L'affiliazione con le altre aquile, quelle della Ueb Gesteco protagoniste nella serie A2 di pallacanestro, è il punto di partenza.

«È una vera e propria famiglia - ha aggiunto il mister -. Ringrazio Davide Micalich per questa collaborazione, mi sono trovato subito molto bene con lui. Voglio che la città di Cividale sia orgogliosa non solo del basket ma anche del futsal». Vincere è l'unica cosa che conta, l'obiettivo è conquistare subito la promozione in B: «Non mi importa giocare bene e perdere, esiste l'obiettivo e io voglio vincere. La squadra è stata allestita a dovere, poi il campo darà le sentenze». Al fianco delle Eagles anche l'Amministrazione comunale, soddisfatta di veder nascere un altro progetto sportivo sul territorio.

«A Cividale stiamo costruendo qualcosa d'importante - ha affermato l'assessore allo Sport, Giuseppe Ruolo -. L'entusiasmo della marea gialla è contagioso, dalla pallacanestro si sta allargando ad altre discipline. Mi auguro che il progetto Eagles possa continuare a crescere come ha fatto in questi tre anni, diventando un modello per tutta la regione di come fare sport in maniera sostenibile. I risultati sono senza dubbio importanti, ma ciò che conta di più per me sono i sani valori che le nostre squadre stanno portando fuori e dentro il campo. Sono sicuro - ha concluso - che anche il futsal ci rappresenterà al meglio e raggiungerà i suoi obiettivi. È stata costruita una squadra ricca di talento, credo ci siano tutte le basi per divertirsi».

Stefano Pontoni

Cultura &Spettacoli

IL PRE CONCERTO

A mezzogiorno alla Ghiacciaia Flaviano Bosco ripercorre la carriera dell'artista A Sant'Osvaldo omaggio a Zappa

Martedì 18 Luglio 2023
www.gazzettino.it

Il sound di uno dei più grandi chitarristi stasera in Castello Presenta il progetto "Side-Eye" e valorizza giovani musicisti come Chris Fishman al piano e Joe Dyson alla batteria

Pat Metheny cala il sipario di Udin&Jazz

TALENTO **Pat Metheny, uno dei più grandi chitarristi, si esibisce questa sera nel piazzale del Castello di Udine. Propone il progetto "Side-Eye"**

IL FESTIVAL

Il sipario della 33ª edizione di Udin&Jazz Festival calerà stasera, celebrando quella che si preannuncia in tutti i sensi una delle più calde serate estive, sulle note del sound di Pat Metheny. L'artista, universalmente riconosciuto come uno dei più grandi chitarristi della storia e vincitore di 20 Grammy in 12 categorie, salirà sul palco del piazzale del Castello di Udine alle ore 21.30 presentando il progetto "Side-Eye". Il suo stile esecutivo è diventato un vero e proprio marchio di fabbrica, forte di un'elasticità tecnica e stilistica capace di spaziare tra i più diversi generi musicali e di collaborare con leggende come Ornette Coleman, Herbie Hancock, Milton Nascimento e David Bowie, per citare solo alcuni dei celeberrimi partner che hanno amato affiancarlo.

UNO DEI MERITI DEL VINCITORE DI 20 GRAMMY È DI AVER RESO POPOLARE UN GENERE COME LA FUSION

IL TOUR

Una carriera che è un viaggio meraviglioso, a partire dai successi degli esordi discografici nella seconda metà degli anni Settanta fino alla consacrazione nel gotha del jazz. Classe 1954, Metheny ha saputo costruire e mantenere nel tempo un rapporto unico con il pubblico. Ieri sera osannato protagonista al Lucca Summer Festival, oggi la star del Missouri arriva in Friuli per proporsi al pubblico di Udin&Jazz insieme a Chris Fishman al piano e Joe Dyson alla batteria, giovani musicisti con i quali ha lavorato nella rivisitazione di pezzi storici quali "Bright Size Life", "Better Days Ahead" e "Timeline", che ascolteremo completamente reinventati. Il tour "Side-Eye" è un set che prevede un cast a rotazione attorno alla chitarra del leader. Un'idea che Metheny ha avuto per omaggiare i molti grandi artisti che, accogliendolo nei loro gruppi, gli hanno permesso di maturare e sviluppare il suo stile. Ora è lui a dare spazio alle nuove generazioni, ospitando alcuni dei più promettenti talenti del panorama attuale, confermando il suo costante impegno ad avvicinare le nuove leve di musicisti alle più originali e sofisticate contaminazioni.

IL PROGRAMMA

Il pubblico potrà così gustare alcuni classici del repertorio di Metheny affrontati da una prospettiva inedita, oltre a brani originali composti sotto lo stimolo di questi nuovi compagni di palco. Parlando di questo nuovo progetto e delle scelte di accompagnamento, Metheny ha spesso dichiarato di aver voluto creare un'ambientazione continua per presentare una rosa di musicisti emergenti che hanno catturato il suo interesse non solo lungo il percorso sonoro degli ultimi anni, ma anche del periodo precedente. È noto infatti come l'artista sia solito ascoltare con interesse la musica dei nuovi jazzisti, in particolare di quelli che palesemente sono cresciuti subendo l'influenza dei suoi album e delle sue linee melodiche, trovando in loro una sorta di affinità. Non a caso, spesso li invita a suonare a casa sua, creando un feeling amichevole e genuino.

FUSION

Uno dei meriti di Metheny è di aver reso popolare un genere come la fusion, che non spesso arriva al grande pubblico. Chitarrista di grande talento fin da giovane, diventa presto docente all'Università di Miami e al Berklee College of Music di Boston. Pubblica il primo album nel 1975 insieme al mitico Jaco Pastorius, il più grande bassista di sempre, e fondando subito dopo il Pat Metheny Group insieme al fido tastierista Lyle Mays. Per prepararsi al meglio alla serata, a mezzogiorno è in programma un aperitivo jazz alla Ghiacciaia per parlare proprio della storia del Pat Metheny Group insieme a Flaviano Bosco, mentre alle ore 18.30, al Parco di Sant'Osvaldo, omaggio a Frank Zappa.

Daniela Bonitatibus

L'evento

Torna la Glenn Miller Orchestra

Torna in Italia la Glenn Miller Orchestra, l'ensemble jazz e swing più famoso al mondo. A distanza di 5 anni dall'ultima tournée nel nostro paese, il 26 novembre si esibirà in concerto al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Biglietti in vendita dalle 10 di domani su Ticketone.it e in tutti i punti vendita autorizzati. "Best Of" è il nuovo show della big band capace di riportare in vita l'atmosfera degli anni '30 e '40. "In the Mood", "Moonlight Serenade", "Chattanooga Choo Choo", "Pensylvania 6-5000" o "American Patrol" sanno regalare ancora profonde emozioni in tutto il mondo. L'ensemble, capeggiato al pianoforte dal musicista, compositore e direttore d'orchestra Wil Salden e composto da eccellenti interpreti ripropone alla perfezione il sound dell'epoca, eseguendo le composizioni scritte dal mitico Glenn Miller che rappresenta un simbolo della storia americana.

Livin' Motion, i talenti giovanili in Castello

MUSICA

This is Groove, il progetto ideato e prodotto dall'associazione culturale udinese Living Music assieme alla scuola di musica The Groove Factory, e`uno spettacolo multidisciplinare che promuove la creatività, il talento giovanile e l'aggregazione. Per la sua terza edizione, diventa Livin' Motion, uno spettacolo interamente dedicato all'universo in onore dell'astrofisica e divulgatrice scientifica Margherita Hack, al decimo anniversario dalla sua scomparsa. Grazie alla sensibilità artistica del visual designer Marino Cecada, il castello di Udine si tingerà dei colori ed i moti universali creando una scenografia accogliente e suggestiva dove prenderanno vita brani del patrimonio culturale italiano e straniero che ripercorrono la stessa tematica.

Appuntamento domani – all'interno del cartellone di Udinestate 2023 – alle 21 nel piazzale del Castello con ingresso libero. Accompagnati dalla voce narrante di Linda Fiore, saranno protagonisti allievi, insegnanti e amici della Scuola di Musica The Groove Factory, assieme alla Scuola di Danza Ceron. Ospiti anche la band di giovanissimi Flames, il cantautore e chitarrista Marco Vendrame, il cantante Michele Guaitoli una delle voci più apprezzate nel symphonic/power metal, Cilio la cui scrittura rap sconfina nel cantautorato, mantenendo sempre un'anima funky, il trombettista Francesco Minutello e la sezione di fiati della 1000 Streets' Orchestra. «Quest'anno – spiega il direttore artistico Stefano Palaferri – This is Groove è alla sua terza edizione e continua a portare sui palchi del Friuli Venezia Giulia un appuntamento di condivisione tra generazioni diverse di musicisti e ballerini: infatti sul palco ci saranno allievi, insegnanti e musicisti professionisti in un repertorio affiancato dalle immagini del visual artist Marino Cecada e di tutto il suo team». Livin'Motion è uno spettacolo interattivo, parte della scaletta, infatti, è stata scelta dal pubblico attraverso una votazione sui social. Sono note, quindi, alcune delle canzoni in scaletta: "Walking on the moon" dei Police, "Vengo dalla luna" di Caparezza, "Centro di gravità permanente" di Battiato, "Supermassive black hole" di Muse, "Space Oddity" di David Bowie, "Fly me to the moon" di Frank Sinatra, "Great gig in the sky" dei Pink Floyd.

Grazie alla collaborazione con Fondazione Progettoautismo Fvg, lo spettacolo vedra`la partecipazione attiva di persone affette dalla sindrome autistica, il cui contributo sarà prezioso per trasmettere un messaggio di uguaglianza, liberta`e cooperazione per superare le difficolta. This is Groove Livin' Motion è ideato e prodotto dall'associazione culturale Living Music assieme alla scuola di musica The Groove Factory, sostenuto da Città Fiera, Regione Fvg, Comune di Udine; media partner Radio Gioconda.

Il Sogno di Shakespeare in giro per il mondo

▶A Villa Manin l'Ecole des Maîtres di Marcial Di Fonzo Bo

TEATRO

Lavoreranno all'aperto, nei boschi, nei parchi e in riva al mare, cercando la luce naturale e il passaggio dal giorno alla notte. «Come nell'opera teatrale, tutti si incroceranno in questa strana foresta, un po' magica, in una notte d'estate stregata che assomiglia a un sogno» spiega Marcial Di Fonzo Bo presentando la XXXI edizione dell'Ecole des Maîtres, percorso didattico professionale che avrà uno sviluppo itinerante dal 28 agosto all'8 settembre. L'attore e regista franco-argentino sarà il maestro di un viaggio unico nel suo genere, ideato e promosso da sette istituzioni teatrali di Italia, Belgio, Francia e Portogallo. Capofila dell'iniziativa, dal 1990, è il CSS Teatro stabile di innovazione del Fvg, insieme al Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa. In collaborazione con la drammaturga e traduttrice Marianne Ségol-Samoy, le attrici e gli attori selezionati si prepareranno sul Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare. Per diverse settimane i ragazzi si confronteranno quindi con testi in diverse lingue, a partire proprio dalle varie traduzioni che nel corso dei secoli hanno portato il Sogno in giro per il mondo.

In 42 giorni di attività, l'Ecole partirà da Angers e proseguirà con fasi di lavoro e di presentazione pubblica nelle diverse sedi europee del progetto. Sarà a Liegi dal 9 all'12 settembre, a Milano dal 13 al 16 settembre, a Villa Manin di Passariano dal 17 al 26 settembre, a Coimbra dal 27 settembre al 1 ottobre, a Lisbona dal 2 al 4 ottobre e a Reims dal 5 al 7 ottobre. L'Ecole des Maîtres è un progetto di formazione teatrale avanzata, ideato nel 1990 dal critico teatrale Franco Quadri, che ebbe l'intuizione di creare un corso di dimensione europea per il perfezionamento teatrale post diploma, rivolto a giovani che avessero già maturato le loro prime esperienze in scena. Il progetto è stato presentato nella sede udinese della Regione Fvg dalla presidente del CSS Rita Maffei, dal direttore del Piccolo di Milano Claudio Longhi e dallo stesso regista Marcial Di Fonzo Bo, alla presenza del Vicepresidente della Regione Fvg Mario Anzil. «Fare teatro significa schierarsi, intervenire, fare l'attore e l'attrice – continua il maestro –. Significa avere una predilezione per il movimento puro, per la complessità non necessaria, per l'irregolarità, la leggerezza e le stranezze del linguaggio».

D.B.

MAESTRO **Marcial De Fonzo Bo, attore e regista**

L'ATTORE E REGISTA ARGENTINO SARÀ MAESTRO DI UN VIAGGIO UNICO CHE COINVOLGE SETTE ISTITUZIONI TEATRALI

Carniarmonie, da Mozart alle sonorità brasiliane

FESTIVAL

Prosegue la programmazione di Carniarmonie, che propone nel prossimo fine settimana - da giovedì 20 a domenica 23 luglio - una serie di concerti trasversali, dalla classica alla world music con ospiti internazionali. Giovedì 20 luglio, alle 20.30, nella Pieve di Santo Stefano a Cesclans di Cavazzo Carnico, c'è un concerto di altissima levatura nato dalla collaborazione con l'Emilia Romagna Festival e il Ministero e il Fondo di Cultura Estone. S'intitola "Night winds" e vedrà la partecipazione del flautista Massimo Mercelli, del cornista alpino Carlo Torlontano e della maestra concertatrice Ruta Lipinaityte insieme all'Estonian Sinfonietta Soloists. Musiche di Mozart, Zimmermann, Pärt e Vivaldi, per cui dal barocco e classicismo si raggiungerà il minimalismo estone grazie a un cenacolo di interpreti di alto lignaggio in un ambiente acusticamente ideale come la pieve carnica di Santo Stefano.

SOUND BRASILIANO

Venerdì 21 luglio (ore 20.30) a Palazzo Savoia di Arta Terme un quartetto "meticcio" composto da Roberto Porroni alla chitarra, Adalberto Ferrari al clarinetto e al sassofono "c melody", Marija Drincic al violoncello, Marco Ricci al contrabbasso, con ospite speciale la cantante brasiliana Priscila Ribas, darà voce a un concerto dedicato dal titolo "Brasil '900". Il titolo già preannuncia il programma che vedrà protagonista la grande stagione della musica brasiliana da Tom Jobim a Carlos Lyra, da Luis Bonfá a Heitor Villa Lobos. Verranno eseguiti brani celebri come "Manha do carnaval", "Agua de beber", fino alle poco conosciute ma irresistibili "Tide", "Sabia", "Amparo". Una formazione specializzata nel repertorio tra passione, poesia, il ballo samba, nelle sonorità saudadedel bossa nova nei colori e nei suoni di patrimonio meraviglioso.

MUSICISTA Il cornista alpino Carlo Torlontano

IL GENIO DI SALISBURGO

Sabato 22 luglio, alle 20.30, nella Pieve di Santa Maria Maddalena di Invillino di Villa Santina, luogo sacro di origini tardo-antiche al cui interno spicca l'altare ligneo di Domenico da Tolmezzo, sarà Mozart con un ciclo di quartetti a deliziare il pubblico di Carniarmonie. Con il "Trio Giudantus" composto da Enzo Ligresti al violino, Alberto Salomon alla viola e Benedetto Munzone al violoncello, il flautista Andrea Maria Virzì, talento catanese come la formazione ospite, si prodigherà nei "Quartetti per flauto ed archi" n. 1, 2, 3 e 4 del genio salisburghese.

IL GEMELLAGGIO

Domenica 23 luglio, alle 20.30, nella Pieve di San Pietro a Zuglio, l'ensemble in residenza Apollon Quartet, formazione tra le più riconosciute della Repubblica Ceca, inizierà il gemellaggio con Carniarmonie che si concretizzerà in tre concerti. Il primo appuntamento a Zuglio vedrà i solisti riuniti: Štepán Pražák e Radek Križanovský al violino, Pavel Ciprys alla viola e Pavel Verner al violoncello. Di Richter verrà eseguito il "Quartetto d'archi in do maggiore op. 5", di Beethoven il "Quartetto d'archi in fa maggiore op. 95", infine di Dvorák il "Quartetto d'archi in mi bemolle maggiore op. 51".

Informazioni sul sito carniarmonie.it.

Diario

OGGI

Martedì 18 luglio

MERCATI: Casarsa della Delizia, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Buon compleanno, **Simonetta**! Tantissimi auguri da Angelica, Carola, Alessandro, parenti e amici.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Fraz. Tiezzo

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Budoia
▶Due Mondi, via Panizzut 6/A

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Cordovado
▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

Maniago
▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/A - Fraz. Campagna

Pordenone
▶Comunale, viale M. Grigoletti 1

Pravisdomini
▶San Lorenzo, via Roma 123

Sacile
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

Spilimbergo
▶Farmacia Della Torre, corso Roma 22

Zoppola
▶Molinari, piazza G. Micoli Toscano 1 - Fraz. Castions

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 16.30 - 17.20 - 20.00 - 21.00.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 16.35.
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 16.45.
«LA STANZA DELLE MERAVIGLIE» di L.Azuelos : ore 18.50.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 19.00.
«KIKI:CONSEGNE A DOMICILIO» : ore 19.00.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 19.00.
«SPIDER-MAN: ACROSS THE SPIDER-VERSE» di J.Powers : ore 20.30.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 21.10.
«INSIDIOUS - LA PORTA ROSSA» di P.Wilson : ore 22.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ANIMALI SELVATICI» di C.Mungiu : ore 15.00.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE 1 (DOLBY ATMOS)» di C.McQuarrie : ore 17.25.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 20.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 21.00.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 15.00.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 18.05.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 21.30.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 17.00.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 17.00 - 17.50 - 18.40 - 19.20 - 20.00 - 20.30 - 21.30 - 22.00.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 17.00 - 18.15 - 21.20 - 22.10.
«KIKI:CONSEGNE A DOMICILIO» : ore 17.00 - 19.00.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 17.00 - 19.25.
«INSIDIOUS - LA PORTA ROSSA» di P.Wilson : ore 17.20 - 19.45 - 21.45 - 22.40.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 19.00.
«LE MIE RAGAZZE DI CARTA» di L.Lucini : ore 19.20 - 20.45 - 22.20.
«LA STANZA DELLE MERAVIGLIE» di L.Azuelos : ore 22.25.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ESSERE E AVERE» di N.Philibert con G.Lopez, Alizé : ore 18.30.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Silvia con Stefano, Angelo con Francesca, Paola con Sergio annunciano che

Chiara de Stefano Dainese

circondata dalla sua famiglia serenamente ci ha lasciato.

I funerali saranno celebrati venerdì 21 luglio alle 9 nella Cattedrale di Padova.

Padova, 18 luglio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Carolina, Benedetta, Chiara, Vittorio, Pietro e Giulio ricordano con immenso affetto la cara

Nonna Chiara

Padova, 18 luglio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 17 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Arch.

Tito Talamini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Vittoria, il figlio Tobia ed i nipote Giacomo.

Vodo di Cadore, 17 luglio 2023

Onoranze Funebri Ampezzana Valboite

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Sorriso, guida, sapere importante e gentile.

Tutto manca da quando il Signore ti ha chiamato

Architetto

Giuseppe Cadel

Sette anni.

In ricordo, Santa Messa sabato 22 luglio 2023 ore 18,30 Chiesa di San Alvise, Venezia.

Venezia, 18 Luglio 2023

G
Martedì 18 Luglio 2023
www.gazzettino.it

adsGlen